

Atlante dei Comuni della Sicilia 2015



Atlante dei Comuni della Sicilia 2015



Il rapporto è stato realizzato da IFEL

Cura e coordinamento:

Walter Tortorella - responsabile Dipartimento Economia Locale IFEL

I dati relativi agli indicatori finanziari sono stati curati

da *Andrea Ferri* - responsabile Dipartimento Finanza Locale IFEL

Gli apparati statistici e cartografici sono stati elaborati da *Giorgia Marinuzzi*;

gli apparati statistici relativi agli indicatori finanziari da *Massimiliano Sabaini*

Gli apparati descrittivi sono stati redatti da *Carla Giorgio, Elisa Macci e Tommaso Ulivieri*

Si ringraziano inoltre per aver messo a disposizione i propri dati: Ancitel, Ancitel Energia e Ambiente, DPS-OpenCoesione, GSE, Infocamere - Direzione Registro delle Imprese, ISPRA, Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale e l'analisi dei costi del lavoro pubblico (IGOP), Ministero dello Sviluppo Economico, SIN s.p.a.

Codice ISBN 978-88-6650-116-9

Il presente rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili al 12 gennaio 2015

Progetto grafico:

Pasquale Cimaroli, Claudia Pacelli

www.backup.it

Indice

Presentazione / 5
Introduzione / 7

1. La popolazione residente e straniera

Caratteri generali / 11
Trend della popolazione residente / 13
Densità abitativa / 15
Famiglie / 17
Natalità / 18
Mortalità / 19
Incremento naturale / 20
Struttura per età della popolazione / 22
Dipendenza demografica / 24
Stato civile / 26
Trend della popolazione straniera residente / 27
Incidenza della popolazione straniera / 28
Natalità degli stranieri / 30
Minori stranieri / 32

2. L'economia e la finanza

Tasso di nati-mortalità delle imprese / 37
Trend del tasso di incremento delle imprese / 40
Tasso di natalità delle imprese per settore economico / 42
Tasso di mortalità delle imprese per settore economico / 43
Tasso di incremento delle imprese per settore economico / 44
Indice di imprenditorialità / 46
Specializzazione economica / 48
Sportelli bancari / 51
Reddito imponibile / 52
Programmazione comunitaria / 55
Indicatori finanziari / 58

3. Il territorio, l'ambiente ed i servizi

Zone altimetriche / 67
Livello di attenzione per rischio frane / 69
Rischio sismico / 71
Siti d'Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale / 74
Impianti alimentati a fonti rinnovabili / 76
Raccolta differenziata / 78
Parco veicolare e tasso di motorizzazione / 79
Strutture alberghiere / 82
Agriturismi / 84
Comuni del tipico / 86
Stazioni ferroviarie / 89
Dipartimenti di Emergenza e Accettazione e posti letto ospedalieri / 91
Strutture scolastiche / 94
Diffusione della banda larga / 95

4. Le istituzioni

Città metropolitane / 101
Liberi Consorzi / 102
Unioni di Comuni / 103
Partecipazione femminile alla carica di sindaco / 105
Giovani sindaci / 107
Personale delle amministrazioni comunali / 109

Presentazione

L'Atlante dei Comuni della Sicilia 2015 fornisce un quadro d'insieme della realtà socio-economica dei comuni della regione, dei loro limiti, dei principali trend in atto e delle loro potenzialità. Si propone dunque come strumento utile agli amministratori dei comuni siciliani per poter esercitare con maggiore cognizione le proprie funzioni: la conoscenza delle reali condizioni del territorio amministrato è certamente il punto di partenza indispensabile per garantire ai cittadini iniziative di buon governo, sia contrastando le concrete difficoltà presenti nel territorio, sia valorizzando i fattori di sviluppo endogeni alle aree delle quali sono alla guida.

Tra le questioni più allarmanti nello scenario nazionale di crisi attuale emerge la costante flessione dei livelli della spesa d'investimento, sia per le amministrazioni pubbliche, che per l'intero comparto dei comuni italiani (-29% e -23% rispettivamente dal 2009 al 2013). Ciò testimonia l'urgente necessità e la non procrastinabilità di politiche di sostegno allo sviluppo economico locale, anche in Sicilia.

In questo contesto si colloca il disegno istituzionale di riordino delle funzioni di governo di area vasta, avviato con legge regionale n. 7 del 2013, e tutt'ora in fase di attuazione, a seguito della legge regionale n. 8 del 2014.

Un'occasione da cogliere affinché la riforma delle funzioni di area vasta si possa coniugare in modo ottimale con le imprescindibili esigenze di riduzione della spesa pubblica, d'incremento dei livelli di efficienza ed efficacia dei servizi erogati, e, soprattutto, di razionalizzazione del numero complessivo di centri di spesa pubblica. Parimenti auspicabile, inoltre, è che l'allocazione delle funzioni tra i vari livelli di governo sia rispondente a criteri di economicità di gestione, nel contesto di una più generale visione strategica dell'intero sistema.

I comuni siciliani, infatti, non si sottraggono, come mai in passato, dal dare il loro contributo al risanamento della finanza pubblica. L'auspicio è però per il futuro che vi sia un'inversione di rotta delle scelte nazionali che continuano a "mortificare", con continue riduzioni di risorse, i comuni della regione. È necessario distinguere gli sprechi, che esistono e sui quali si deve porre senza dubbio un rimedio, dai tagli lineari e indiscriminati. Una razionalizzazione della spesa va sicuramente effettuata ma, con estremo giudizio, non si può pensare di sforbicare orizzontalmente, eliminando servizi essenziali che vanno a colpire in modo principale gli anelli deboli del sistema.

Nell'Atlante dei Comuni della Sicilia 2015, l'approfondimento dello scenario economico, finanziario ed istituzionale delle realtà comunali della regione si pone come uno degli strumenti utili per coloro che, a livello nazionale o locale, cercano di trovare nuove strade da percorrere per tentare di uscire dalla crisi economico-finanziaria globale.

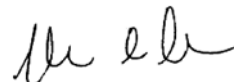
Il Presidente
ANCI Sicilia

Leoluca Orlando



Il Segretario Generale
ANCI Sicilia

Mario Emanuele Alvano



Introduzione

L'**Atlante dei Comuni della Sicilia 2015**, realizzato dalla Fondazione IFEL, descrive le principali caratteristiche sociali, demografiche, economico-finanziarie, territoriali ed istituzionali dei comuni della regione. L'Atlante, in linea con quanto realizzato da IFEL sul piano nazionale con le pubblicazioni annuali *l'Atlante dei Piccoli Comuni* e *I Comuni italiani*, si fonda su un'ampia base informativa di fonti statistiche ufficiali (Istat, Banca d'Italia, Ministero dell'Interno, Ministero della Salute, Infocamere, ecc.), che hanno come unità di rilevazione il singolo comune. Ciascun dato viene presentato in forma tabellare aggregando i valori comunali per provincia di appartenenza e per classe di ampiezza demografica dei comuni. Per ogni variabile, i dati dei comuni della regione sono confrontati con quelli dell'intero Paese e, per i fenomeni maggiormente significativi, è fornita anche una descrizione cartografica.

L'Atlante è suddiviso in quattro macroambiti tematici: **popolazione, economia e finanza, ambiente e servizi ed istituzioni**. Nel primo capitolo sono illustrate le principali variabili socio-demografiche dei comuni della regione, e dunque i caratteri strutturali (numerosità e composizione della popolazione residente, la densità abitativa, le famiglie, l'invecchiamento ecc.) e le dinamiche in atto (la natalità, la mortalità, l'incidenza della popolazione straniera ecc.). La seconda parte si focalizza sui caratteri economici dei comuni della Sicilia (nati-mortalità delle imprese, indice di imprenditorialità, specializzazione economica e ricchezza misurata in termini di reddito imponibile e di distribuzione del reddito tra i contribuenti, ecc.). Questa dimensione è arricchita da una parte dedicata all'analisi delle variabili finanziarie, in particolare, fornendo una panoramica approfondita dei principali indicatori del bilancio comunale (l'indicatore di autonomia finanziaria, l'indicatore di autonomia tributaria, l'indicatore di pressione fiscale, la rigidità di bilancio, la capacità di spesa ecc.). La terza parte fornisce un'analisi approfondita della conformazione del territorio e delle sue caratteristiche ambientali, e, nel dettaglio, indicazioni sul carattere di montanità, sul livello di attenzione per rischio frane, sul grado di sismicità, sul parco veicolare, ecc.. nonché dei servizi disponibili nel territorio dei comuni siciliani (strutture ricettive, come alberghi e agriturismi, scolastiche ed ospedaliere, diffusione delle stazioni ferroviarie).

L'ultima parte del lavoro, oltre a concentrare l'attenzione sui caratteri propri delle amministrazioni comunali della Sicilia in termini di numerosità e composizione di sindaci e personale comunale, si focalizza, principalmente, sulle forme di aggregazione istituzionale. In particolare si fa il punto sulla diffusione delle Unioni di Comuni e sul processo di riforma in atto che, attraverso la legge regionale n. 8 del 2014 ha istituito le Città Metropolitane di Palermo, Catania e Messina e ha disciplinato l'istituzione di 9 liberi Consorzi comunali.



Capitolo Primo

La popolazione residente e straniera

SICILIA
(ITALY)

Caratteri generali

Secondo i dati Istat aggiornati al 1° gennaio 2014, nei 390 comuni siciliani risiedono 5.094.937 cittadini, pari all'8,4% della popolazione italiana. Il 46,9% della popolazione siciliana si concentra nei territori provinciali di Palermo (25,0%) e Catania (21,9%), gli unici a superare rispettivamente il milione di residenti. Al contrario, nei comuni situati nella provincia di Enna si registra il dato demografico più contenuto: in questi territori risiedono 172.456 abitanti, pari al 3,4% della popolazione regionale. Le amministrazioni comunali siciliane rappresentano il 4,8% dei comuni italiani. Il territorio della provincia di Messina presenta il maggior numero di comuni (108), seguito da quello della provincia di Palermo, dove si contano com-

pletivamente 82 amministrazioni. All'opposto, il territorio della provincia di Ragusa è l'area con il minor numero di amministrazioni (12).

Oltre la metà delle amministrazioni siciliane (52,4%) ha una popolazione inferiore a 5.000 abitanti. In tali comuni vive complessivamente il 9,8% della popolazione siciliana. Nelle amministrazioni con una popolazione compresa tra 20.000 e 59.999 abitanti risiede quasi un terzo della popolazione regionale, mentre le 10 amministrazioni con più di 60.000 residenti ospitano complessivamente il 35% della popolazione. Catania e Palermo sono gli unici comuni con una popolazione superiore a 250.000 residenti.

Tabella 1. Il numero dei comuni della Sicilia e la popolazione in essi residente, per provincia, 2015

Provincia	N. comuni		Popolazione residente 2014	
	v.a.	%	v.a.	%
Agrigento	43	11,0%	448.831	8,8%
Caltanissetta	22	5,6%	274.731	5,4%
Catania	58	14,9%	1.115.704	21,9%
Enna	20	5,1%	172.456	3,4%
Messina	108	27,7%	648.371	12,7%
Palermo	82	21,0%	1.275.598	25,0%
Ragusa	12	3,1%	318.249	6,2%
Siracusa	21	5,4%	404.847	7,9%
Trapani	24	6,2%	436.150	8,6%
Sicilia	390	100,0%	5.094.937	100,0%
Italia	8.048		60.782.668	

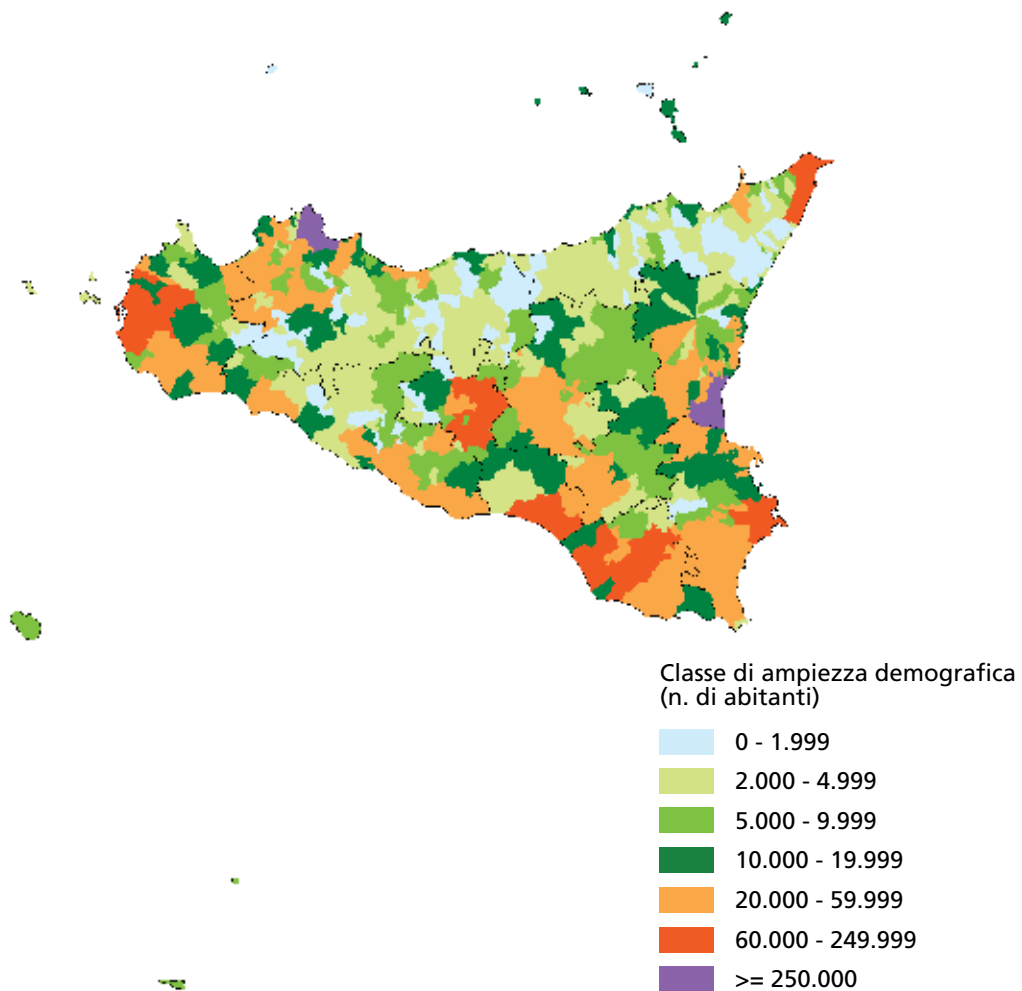
Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2015

Tabella 2. Il numero dei comuni della Sicilia e la popolazione in essi residente, per classe demografica, 2015

Classe di ampiezza demografica	N. comuni		Popolazione residente 2014	
	v.a.	%	v.a.	%
0 - 1.999	86	22,1%	100.434	2,0%
2.000 - 4.999	118	30,3%	399.815	7,8%
5.000 - 9.999	74	19,0%	533.797	10,5%
10.000 - 19.999	56	14,4%	739.512	14,5%
20.000 - 59.999	46	11,8%	1.535.171	30,1%
60.000 - 249.999	8	2,1%	792.140	15,5%
>= 250.000	2	0,5%	994.068	19,5%
Sicilia	390	100,0%	5.094.937	100,0%
Italia	8.048		60.782.668	

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2015

Figura 1. I comuni della Sicilia, per classe demografica, 2014



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Trend della popolazione residente

La popolazione dei comuni siciliani è cresciuta negli ultimi 10 anni dell'1,8%: un dato ampiamente al di sotto di quanto fatto registrare a livello nazionale (+5,0%). Raggruppando il dato comunale per provincia, emerge che nelle 9 aree siciliane il trend di crescita della popolazione è stato dissimile: nei territori provinciali di Agrigento (-1,7%), Enna (-1,6%), Messina (-1,6%) e Caltanissetta (-0,4%) il trend presenta un andamento negativo, mentre le amministrazioni delle province di Catania (+4,5%) e Ragusa (+4,6%) fanno registrare incrementi nettamente superiori al dato medio regionale.

Tale dato tende ad aumentare, pur mantenendo il segno negativo, nelle amministrazioni con una popolazione compresa tra 2.000 e 4.999 residenti, dove la popolazione si è ridotta del 3,6%. Il trend cresce all'aumentare della classe demografica e raggiunge il valore più elevato nei comuni con una popolazione compresa tra 10.000 e 19.999 e 20.000 e 59.999 abitanti, dove la crescita demografica si attesta rispettivamente sul +4,9% e +4,6%. Nelle amministrazioni con una popolazione superiore a 60.000 residenti il dato, pur restando positivo, scende al di sotto della media regionale.

Anche i dati relativi alle amministrazioni comunali siciliane suddivise per classe demografica presentano andamenti profondamente diversificati. Nei comuni di piccole dimensioni (meno di 2.000 abitanti) la popolazione negli ultimi 10 anni è diminuita dell'8,0%.

Tabella 3. Il trend della popolazione residente nei comuni della Sicilia, per provincia, 2004/2014

Provincia	Popolazione residente		
	2004	2014	Var. % 2004/2014
Agrigento	456.818	448.831	-1,7%
Caltanissetta	275.908	274.731	-0,4%
Catania	1.067.307	1.115.704	4,5%
Enna	175.328	172.456	-1,6%
Messina	658.924	648.371	-1,6%
Palermo	1.238.571	1.275.598	3,0%
Ragusa	304.297	318.249	4,6%
Siracusa	397.362	404.847	1,9%
Trapani	428.747	436.150	1,7%
Sicilia	5.003.262	5.094.937	1,8%
Italia	57.888.245	60.782.668	5,0%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, anni vari

Tabella 4. Il trend della popolazione residente nei comuni della Sicilia, per classe demografica, 2004/2014

Classe di ampiezza demografica	Popolazione residente		
	2004	2014	Var. % 2004/2014
0 - 1.999	109.216	100.434	-8,0%
2.000 - 4.999	414.573	399.815	-3,6%
5.000 - 9.999	530.065	533.797	0,7%
10.000 - 19.999	705.080	739.512	4,9%
20.000 - 59.999	1.468.308	1.535.171	4,6%
60.000 - 249.999	788.516	792.140	0,5%
>= 250.000	987.504	994.068	0,7%
Sicilia	5.003.262	5.094.937	1,8%
Italia	57.888.245	60.782.668	5,0%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, anni vari

Densità abitativa

I comuni siciliani si estendono su una superficie di 25.832 kmq. Secondo i dati, aggiornati al 1° gennaio 2014, la densità abitativa media è pari a 197 cittadini per kmq, leggermente inferiore al dato medio nazionale, pari a 201 abitanti per kmq. I comuni situati nel territorio della provincia di Catania presentano la maggiore densità abitativa: 312 residenti per kmq, dislocati su una superficie territoriale di 3.574 kmq. Valori superiori al dato medio nazionale si osservano anche nei comuni del palermitano, dove, su una superficie totale di 5.009 kmq, vivono 255 residenti per kmq. Al contrario, i comuni con la minore densità abitativa sono quelli della provincia di Enna (67 abitanti per kmq).

Dall'analisi della densità abitativa in base alla taglia demografica comunale emerge che i comuni con meno di 2.000 residenti presentano il dato più contenuto, pari a 42 abitanti per kmq.

La densità abitativa cresce all'aumentare della taglia demografica comunale raggiungendo il valore più elevato nelle 2 amministrazioni con più di 250.000 residenti, dove risiedono in media 2.894 abitanti per kmq. L'indice si mantiene superiore alla media regionale anche nei comuni appartenenti alla classe di ampiezza demografica compresa tra i 20.000 e 59.999 abitanti (258 cittadini per kmq) e nei comuni con una popolazione compresa tra i 60.000 e 249.999 residenti (350 abitanti per kmq).

Da un punto di vista cartografico, gli indici più elevati si registrano nelle zone costiere, con i picchi in corrispondenza dei comuni situati nelle province di Palermo, Messina e Catania. Al contrario, la gran parte del territorio dell'entroterra presenta valori inferiori alla media regionale.

Tabella 5. La densità abitativa dei comuni della Sicilia, per provincia, 2014

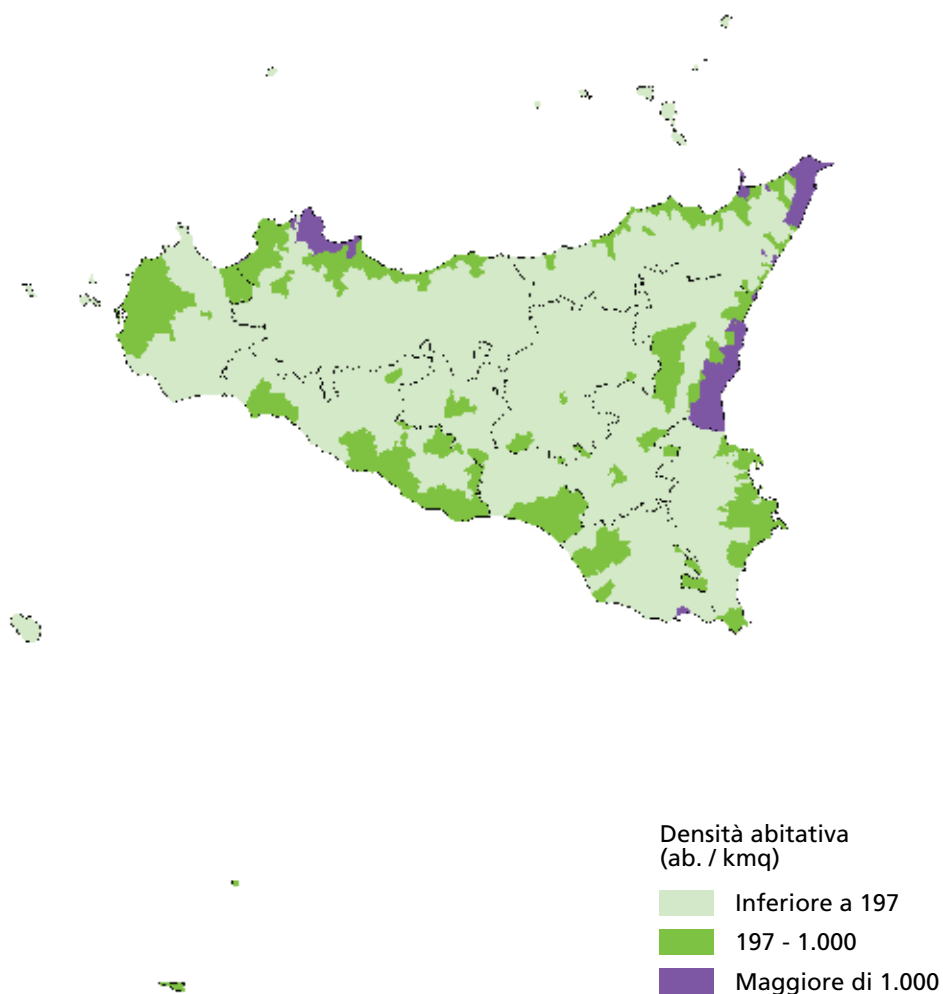
Provincia	Popolazione residente	Superficie territoriale (kmq)	Densità abitativa (ab./kmq)
Agrigento	448.831	3.053	147
Caltanissetta	274.731	2.138	128
Catania	1.115.704	3.574	312
Enna	172.456	2.575	67
Messina	648.371	3.266	199
Palermo	1.275.598	5.009	255
Ragusa	318.249	1.624	196
Siracusa	404.847	2.124	191
Trapani	436.150	2.470	177
Sicilia	5.094.937	25.832	197
Italia	60.782.668	302.073	201

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Tabella 6. La densità abitativa dei comuni della Sicilia, per classe demografica, 2014

Classe di ampiezza demografica	Popolazione residente	Superficie territoriale (kmq)	Densità abitativa (ab./kmq)
0 - 1.999	100.434	2.406	42
2.000 - 4.999	399.815	6.164	65
5.000 - 9.999	533.797	4.416	121
10.000 - 19.999	739.512	4.287	172
20.000 - 59.999	1.535.171	5.950	258
60.000 - 249.999	792.140	2.265	350
>= 250.000	994.068	343	2.894
Sicilia	5.094.937	25.832	197
Italia	60.782.668	302.073	201

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Figura 2. La densità abitativa dei comuni della Sicilia, 2014

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Famiglie

Le famiglie che risiedono nei territori dei comuni siciliani sono 2.034.234, pari al 7,9% delle famiglie residenti in Italia. La media regionale di 2,50 componenti per nucleo familiare è leggermente superiore a quella nazionale (2,34). Il numero medio di componenti per famiglia presenta dati inferiori rispetto alla media regionale nei comuni dei territori provinciali di Messina (2,32) e di Enna (2,43). Nelle aree restanti il numero medio di componenti per nucleo familiare è uguale o superiore alle media regionale, con i picchi registrati nelle amministrazioni situate nei territori provinciali di Trapani (2,58) e Agrigento (2,56).

Se si osservano le diverse classi di ampiezza demografica dei comuni possiamo notare che il numero medio dei componenti delle famiglie è più elevato in quei comuni che hanno una popolazione compresa tra i 20.000 ed i 60.000 cittadini (2,63). Dati in linea con la media regionale si osservano nei comuni con una popolazione compresa tra 10.000 e 19.999 e tra 60.000 e 249.999 abitanti, rispettivamente con 2,49 e 2,51 componenti per nucleo familiare. Nelle amministrazioni appartenenti alle altre classi demografiche il dato risulta inferiore alla media regionale, con il valore più contenuto, pari a 2,17, registrato nei comuni con meno di 2.000 abitanti.

Tabella 7. Le famiglie residenti nei comuni della Sicilia, per provincia, 2014

Provincia	Numero famiglie	Popolazione residente in famiglia	Numero medio di componenti per famiglia
Agrigento	174.584	447.401	2,56
Caltanissetta	107.646	273.808	2,54
Catania	444.725	1.111.149	2,50
Enna	70.668	172.051	2,43
Messina	278.710	647.010	2,32
Palermo	501.901	1.271.312	2,53
Ragusa	126.689	317.036	2,50
Siracusa	160.551	403.758	2,51
Trapani	168.760	434.600	2,58
Sicilia	2.034.234	5.078.125	2,50
Italia	25.791.690	60.472.861	2,34

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Tabella 8. Le famiglie residenti nei comuni della Sicilia, per classe demografica, 2014

Classe di ampiezza demografica	Numero famiglie	Popolazione residente in famiglia	Numero medio di componenti per famiglia
0 - 1.999	46.276	100.243	2,17
2.000 - 4.999	172.037	398.957	2,32
5.000 - 9.999	218.293	532.343	2,44
10.000 - 19.999	296.309	737.916	2,49
20.000 - 59.999	581.762	1.531.007	2,63
60.000 - 249.999	314.907	789.096	2,51
>= 250.000	404.650	988.563	2,44
Sicilia	2.034.234	5.078.125	2,50
Italia	25.791.690	60.472.861	2,34

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Natalità

Il tasso di natalità in Italia è fra i più bassi d'Europa: supera appena il valore di 8 nati ogni 1.000 abitanti (8,46). Nel totale dei comuni siciliani tale dato è leggermente superiore alla media nazionale: 8,73 nati ogni 1.000 abitanti. Tra le amministrazioni siciliane, il dato risulta superiore alla media regionale nei comuni delle province di Catania (9,51), Palermo (9,27) e Ragusa (9,00). Al contrario, il tasso di natalità è inferiore alla soglia di 8 nati per 1.000 abitanti nelle amministrazioni situate nei territori provinciali di Trapani (7,90), Messina (7,85) ed Enna (7,30).

L'analisi del tasso di natalità in relazione alla taglia demografica dei comuni siciliani mostra che le amministrazioni di dimensioni più contenute

(meno di 2.000 abitanti) presentano il dato più basso, pari a 7,02 nati ogni 1.000 abitanti.

Il dato si mantiene al di sotto della soglia di 8 nati per 1.000 abitanti anche nella classe demografica successiva (2.000-4.999 abitanti), dove si attesta su un valore pari a 7,33. La natalità cresce progressivamente all'aumentare della fascia demografica comunale. Si passa dai 7 nati ogni 1.000 abitanti dei comuni fino a 1.999 residenti ai 9 delle amministrazioni con una popolazione compresa tra 20.000 e 59.999 residenti, diminuisce leggermente nella classe successiva per poi raggiungere il valore più elevato, pari a 9,31 per 1.000 abitanti, nelle due città con una popolazione superiore a 250.000 residenti.

Tabella 9. La natalità nei comuni della Sicilia, per provincia, 2014

Provincia	Nati	Tasso di natalità*
Agrigento	3.592	8,00
Caltanissetta	2.286	8,32
Catania	10.615	9,51
Enna	1.259	7,30
Messina	5.090	7,85
Palermo	11.831	9,27
Ragusa	2.863	9,00
Siracusa	3.514	8,68
Trapani	3.444	7,90
Sicilia	44.494	8,73
Italia	514.308	8,46

*Valori ogni 1.000 abitanti

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Tabella 10. La natalità nei comuni della Sicilia, per classe demografica, 2014

Classe di ampiezza demografica	Nati	Tasso di natalità*
0 - 1.999	705	7,02
2.000 - 4.999	2.932	7,33
5.000 - 9.999	4.468	8,37
10.000 - 19.999	6.562	8,87
20.000 - 59.999	13.887	9,05
60.000 - 249.999	6.686	8,44
>= 250.000	9.254	9,31
Sicilia	44.494	8,73
Italia	514.308	8,46

*Valori ogni 1.000 abitanti

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Mortalità

Il tasso di mortalità nel totale dei comuni siciliani è leggermente inferiore alla media nazionale: 9,74 decessi ogni 1.000 abitanti in Sicilia, rispetto a 9,88 della media italiana. Tassi superiori alla media nazionale e regionale si osservano nei comuni delle province di Messina (10,86), Trapani (10,62), Enna (10,46) e Agrigento (10,08). Al contrario, i tassi di mortalità più contenuti della regione si registrano nelle amministrazioni situate nei territori provinciali di Catania (9,13) e Ragusa (9,30).

Osservando i dati relativi alla mortalità nei comuni siciliani per classe demografica, si osserva

un progressivo diminuire dei tassi rispetto all'aumentare della classe di ampiezza demografica. Presentano, infatti, tassi di mortalità alti e superiori alla media regionale i comuni con meno di 2.000 abitanti (14,74), quelli con una popolazione compresa tra 2.000 e 4.999 residenti (11,92) e le amministrazioni con una popolazione compresa tra 5.000 e 9.999 abitanti (10,41). I tassi tendono a diminuire nelle classi di ampiezza demografica maggiore, facendo registrare il dato medio più contenuto (8,90 morti per 1.000 abitanti) in corrispondenza delle amministrazioni con un numero di cittadini compreso fra 20.000 e 59.999.

Tabella 11. La mortalità nei comuni della Sicilia, per provincia, 2014

Provincia	Morti	Tasso di mortalità*
Agrigento	4.523	10,08
Caltanissetta	2.659	9,68
Catania	10.181	9,13
Enna	1.804	10,46
Messina	7.043	10,86
Palermo	12.010	9,42
Ragusa	2.960	9,30
Siracusa	3.828	9,46
Trapani	4.633	10,62
Sicilia	49.641	9,74
Italia	600.744	9,88

*Valori ogni 1.000 abitanti

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Tabella 12. La mortalità nei comuni della Sicilia, per classe demografica, 2014

Classe di ampiezza demografica	Morti	Tasso di mortalità*
0 - 1.999	1.480	14,74
2.000 - 4.999	4.765	11,92
5.000 - 9.999	5.556	10,41
10.000 - 19.999	6.888	9,31
20.000 - 59.999	13.664	8,90
60.000 - 249.999	7.627	9,63
>= 250.000	9.661	9,72
Sicilia	49.641	9,74
Italia	600.744	9,88

*Valori ogni 1.000 abitanti

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Incremento naturale

Il tasso di incremento naturale è la differenza tra il tasso di natalità ed il tasso di mortalità. Rappresenta la crescita o la decrescita di una popolazione in un anno, tenendo conto di dinamiche cosiddette naturali. Secondo i dati Istat aggiornati al 1° gennaio 2014, nel totale dei comuni del territorio siciliano si registra un tasso d'incremento naturale negativo (-1,01 per 1.000 abitanti), ma più alto di quello nazionale, anch'esso negativo e pari a -1,42. I comuni dei territori provinciali di Enna e Messina presentano tassi d'incremento naturale particolarmente negativi, rispettivamente pari a -3,16 e -3,01. Al contrario, le amministrazioni del territorio provinciale di Catania sono le uniche a presentare un tasso medio positivo, pari a +0,39.

L'incremento naturale è significativamente negativo nei comuni delle fasce demografiche più piccole: -7,72 nei territori con meno di 2.000 cit-

tadini e -4,58 nella fascia compresa fra i 2.000 e i 4.999 abitanti. Il tasso va migliorando nei comuni con un maggior numero di abitanti, facendo segnare un dato positivo, pari a +0,15, nelle amministrazioni con una popolazione compresa tra 20.000 e 59.999 residenti. Nelle fasce demografiche maggiori il dato torna negativo, attestandosi su un valore pari a -1,19 nei comuni con una popolazione compresa tra 60.000 e 249.999 residenti e a -0,41 nelle due amministrazioni con più di 250.000 abitanti.

Dall'analisi cartografica si osserva che i comuni con tassi di incremento naturale positivi si concentrano prevalentemente nelle zone limitrofe alle amministrazioni di Catania e Palermo, lungo la costa meridionale e nelle Isole Eolie.

Tabella 13. L'incremento naturale nei comuni della Sicilia, per provincia, 2014

Provincia	Saldo naturale (nati-morti)	Tasso di incremento naturale*
Agrigento	-931	-2,07
Caltanissetta	-373	-1,36
Catania	434	0,39
Enna	-545	-3,16
Messina	-1.953	-3,01
Palermo	-179	-0,14
Ragusa	-97	-0,30
Siracusa	-314	-0,78
Trapani	-1.189	-2,73
Sicilia	-5.147	-1,01
Italia	-86.436	-1,42

*Valori ogni 1.000 abitanti

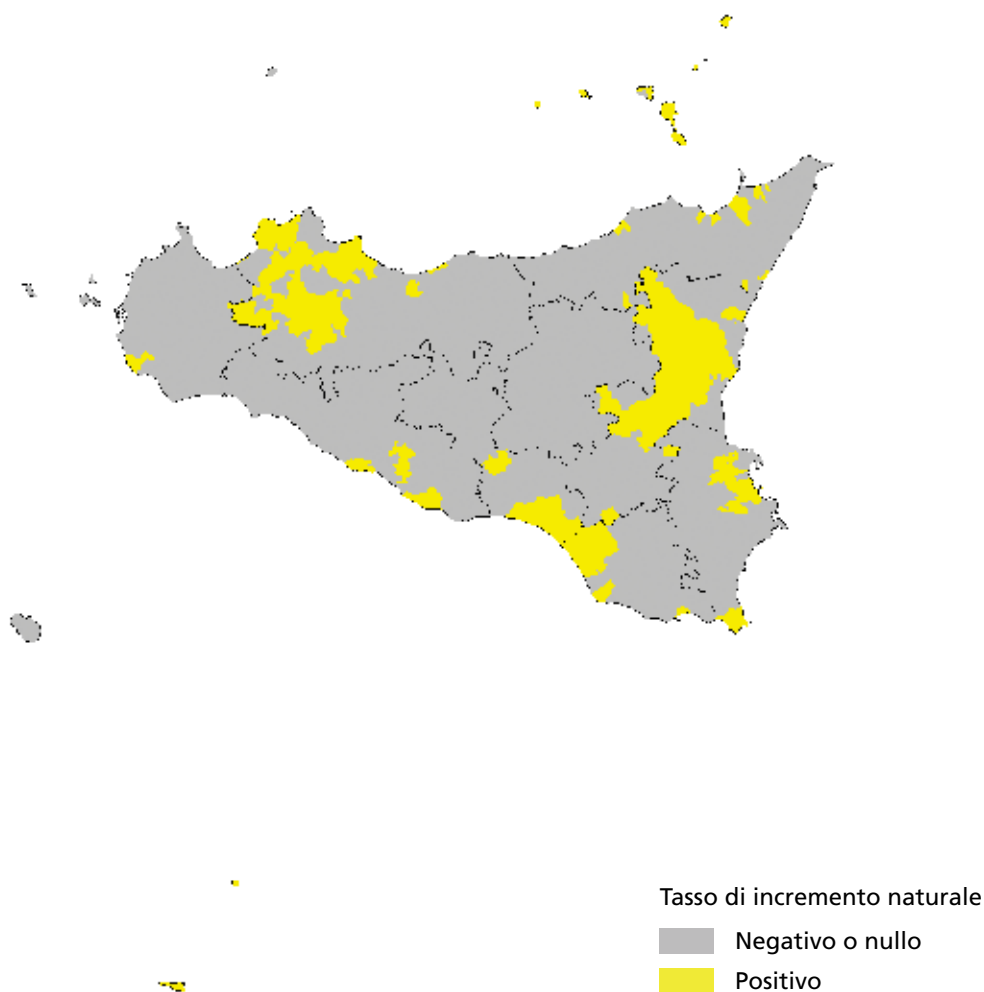
Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Tabella 14. L'incremento naturale nei comuni della Sicilia, per classe demografica, 2014

Classe di ampiezza demografica	Saldo naturale (nati-morti)	Tasso di incremento naturale*
0 - 1.999	-775	-7,72
2.000 - 4.999	-1.833	-4,58
5.000 - 9.999	-1.088	-2,04
10.000 - 19.999	-326	-0,44
20.000 - 59.999	223	0,15
60.000 - 249.999	-941	-1,19
>= 250.000	-407	-0,41
Sicilia	-5.147	-1,01
Italia	-86.436	-1,42

*Valori ogni 1.000 abitanti

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Figura 3. Il tasso di incremento naturale nei comuni della Sicilia, 2014

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Struttura per età della popolazione

Al 1° gennaio 2014, più di un quinto della popolazione italiana ha almeno 65 anni, 21,4%. Nei comuni della Sicilia l'indice di invecchiamento è meno accentuato: la percentuale dei cittadini con oltre 64 anni, è inferiore alla media nazionale, fermandosi al 19,6%.

L'indice di invecchiamento appare più accentuato, superiore alla media regionale, nei comuni delle province di Messina (21,4%), di Trapani (21,3%), di Enna (20,9%), di Agrigento (20,4%), di Siracusa e Caltanissetta (entrambi con un valore di poco superiore al 19%).

La percentuale di popolazione delle amministrazioni comunali della Sicilia compresa fra i 15 e i 64 anni è superiore alla media nazionale di poco oltre un punto percentuale (65,8% vs 64,7%). Analogamente anche la quota di popolazione minorenni si discosta di poco più di un punto dal dato nazionale (17,8% nei comuni siciliani e 16,7% in media nel Paese).

La maggiore percentuale di bambini con un'età compresa tra 0 e 5 anni si osserva nelle amministrazioni comunali del catanese, dove si rilevano poco meno di 6 bambini fino a 5 anni ogni 100 residenti.

L'analisi condotta suddividendo i comuni siciliani per classe di ampiezza demografica, mostra che l'indice di invecchiamento raggiunge il valore più alto nei comuni fino a 1.999 residenti. In queste realtà, infatti oltre un quarto della popolazione ha più di 65 anni di età.

Valori superiori a quello medio regionale si osservano anche nei comuni con ampiezza compresa tra 2.000 e 9.999 abitanti e tra 60.000 e 249.999 unità. I comuni siciliani in cui l'incidenza degli ultra 65enni è più bassa sono quelli della fascia dimensionale 20.000-59.999 (18,2%).

È in queste realtà amministrative, infatti, e in quelle con popolazione tra 10.000 e 19.999 residenti, che si rileva una percentuale di minorenni superiore al valore medio regionale.

In alcuni comuni della Sicilia centrale e nord-orientale si rilevano valori dell'indice di invecchiamento superiori al 30,0%. Valori percentuali più bassi, inferiori a 19,6%, si osservano invece nei comuni della provincia di Catania, della costa sud-orientale del ragusano e dell'agrigentino e della costa nord-occidentale del palermitano.

Tabella 15. La struttura per età della popolazione residente nei comuni della Sicilia, per provincia, 2014

Provincia	% 0-5 anni	% 0-14 anni	% minorenni	% 15-64 anni	% 65 anni e più
Agrigento	5,3%	14,6%	18,0%	65,0%	20,4%
Caltanissetta	5,5%	15,1%	18,6%	65,4%	19,4%
Catania	5,9%	15,3%	18,6%	66,4%	18,2%
Enna	5,0%	13,9%	17,1%	65,2%	20,9%
Messina	5,0%	13,0%	15,9%	65,6%	21,4%
Palermo	5,8%	15,0%	18,2%	66,1%	19,0%
Ragusa	5,8%	15,0%	18,2%	65,9%	19,1%
Siracusa	5,5%	14,3%	17,2%	66,1%	19,7%
Trapani	5,1%	13,9%	17,2%	64,7%	21,3%
Sicilia	5,5%	14,6%	17,8%	65,8%	19,6%
Italia	5,4%	13,9%	16,7%	64,7%	21,4%

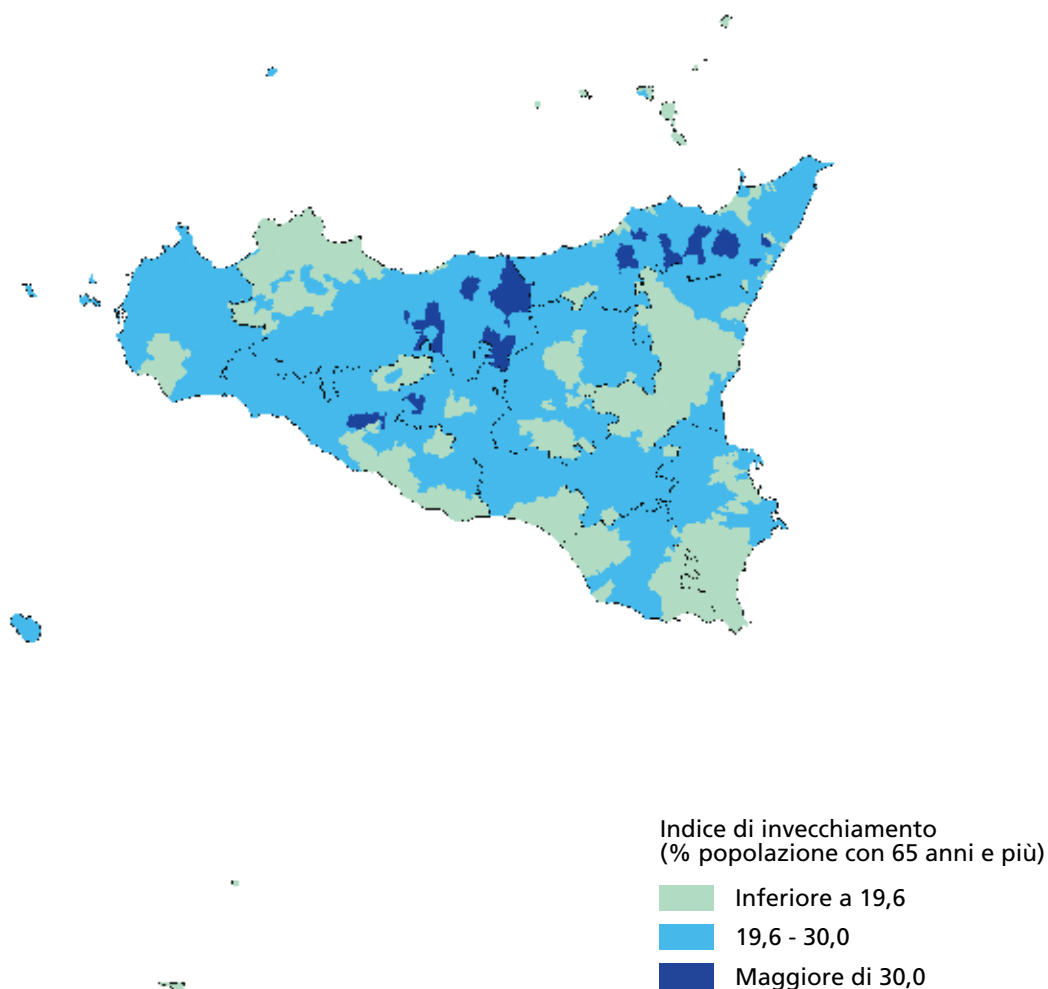
Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Tabella 16. La struttura per età della popolazione residente nei comuni della Sicilia, per classe demografica, 2014

Classe di ampiezza demografica	% 0-5 anni	% 0-14 anni	% minorenni	% 15-64 anni	% 65 anni e più
0 - 1.999	4,3%	11,6%	14,5%	62,2%	26,1%
2.000 - 4.999	4,8%	13,2%	16,2%	64,0%	22,9%
5.000 - 9.999	5,3%	14,1%	17,2%	65,4%	20,5%
10.000 - 19.999	5,6%	14,9%	18,1%	66,2%	19,0%
20.000 - 59.999	5,9%	15,5%	18,8%	66,3%	18,2%
60.000 - 249.999	5,4%	14,3%	17,4%	65,6%	20,1%
>= 250.000	5,7%	14,5%	17,6%	66,1%	19,4%
Sicilia	5,5%	14,6%	17,8%	65,8%	19,6%
Italia	5,4%	13,9%	16,7%	64,7%	21,4%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Figura 4. L'indice di invecchiamento (% popolazione con 65 anni e più) nei comuni della Sicilia, 2014



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Dipendenza demografica

L'indice di dipendenza demografica è stabilito dal rapporto fra la popolazione in età non attiva e quella attiva. Sono considerati componenti della popolazione in età non attiva gli abitanti residenti compresi in una fascia di età inferiore a 15 anni e superiore a 64. La fascia fra 15 anni e 64 rappresenta, invece, la parte di popolazione in età lavorativa. L'indice di dipendenza demografica tende a stabilire, in termini teorici, il carico economico e sociale della popolazione più anziana o più giovane rispetto alla popolazione in età lavorativa. Generalmente valori superiori al 50% indicano una situazione di squilibrio generazionale.

A livello nazionale l'indice si attesta al 54,6%, mentre nei comuni della Sicilia il valore, pur rimanendo superiore al 50%, si riduce, attestandosi al 52,0%. Tale soglia è superata nei comuni della provincia di Trapani, Messina, Enna, Caltanissetta e Agrigento: in particolar modo, nei comuni del trapanese si registra il più elevato indice di dipendenza demografica, pari al 54,5%, circa due punti percentuali e mezzo sopra la media regionale.

L'analisi dei comuni della Sicilia per classe demografica in riferimento a questo indice, mostra una specifica continuità con i dati relativi all'indice di invecchiamento. L'indice di dipendenza demografica, infatti, raggiunge valori elevati nei comuni più piccoli, con popolazione inferiore a 10.000 residenti, attestandosi al 60,7% in quelli fino a 1.999 abitanti. Resta stabilmente al di sotto del valore medio regionale nei comuni appartenenti alle classi comprese fra i 10.000 e i 59.999 abitanti e nelle due città, Palermo e Catania, con oltre 250.000 residenti.

Dalla rappresentazione cartografica emerge come l'indice di dipendenza demografica assuma valori superiori al 70,0% in alcuni comuni della provincia di Messina e dell'entroterra delle province di Palermo e di Agrigento.

Tabella 17. L'indice di dipendenza demografica nei comuni della Sicilia, per provincia, 2014

Provincia	Popolazione residente		Indice di dipendenza (b/a)
	In età attiva (a)	In età non attiva (b)	
Agrigento	291.797	157.034	53,8%
Caltanissetta	179.751	94.980	52,8%
Catania	741.242	374.462	50,5%
Enna	112.382	60.074	53,5%
Messina	425.119	223.252	52,5%
Palermo	842.600	432.998	51,4%
Ragusa	209.600	108.649	51,8%
Siracusa	267.409	137.438	51,4%
Trapani	282.267	153.883	54,5%
Sicilia	3.352.167	1.742.770	52,0%
Italia	39.319.593	21.463.075	54,6%

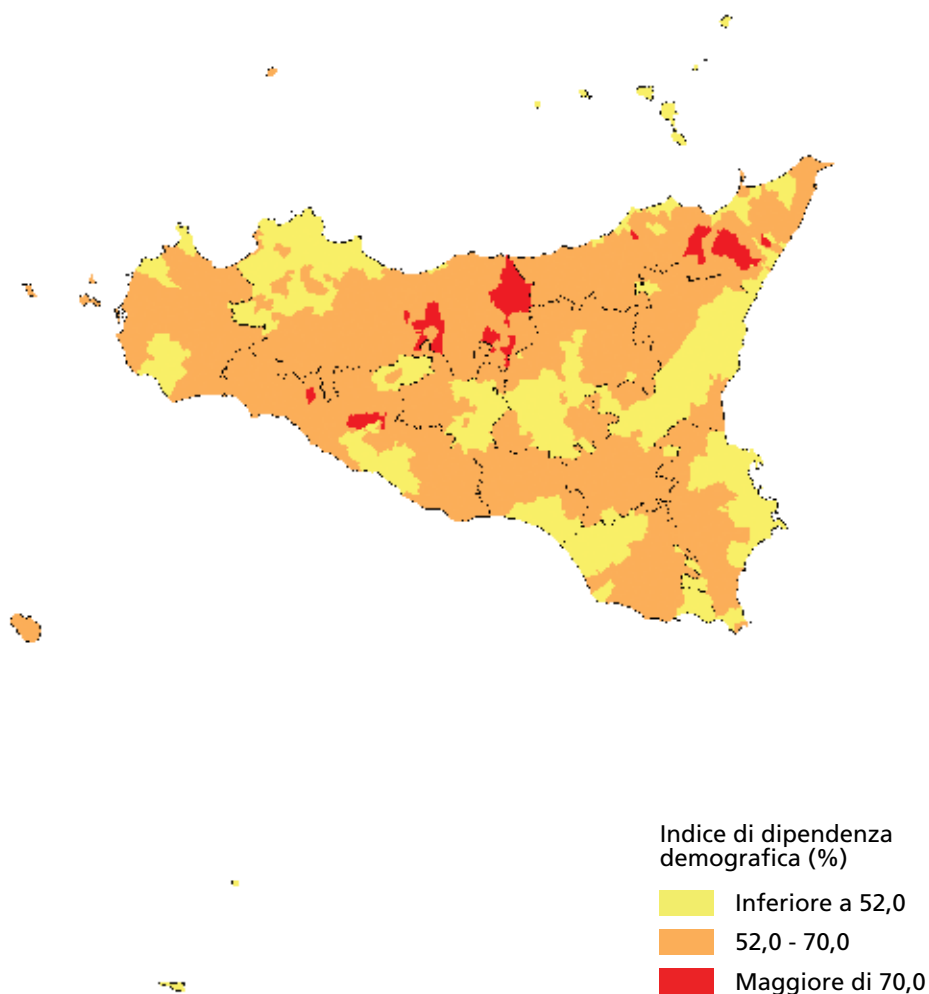
Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Tabella 18. L'indice di dipendenza demografica nei comuni della Sicilia, per classe demografica, 2014

Classe di ampiezza demografica	Popolazione residente		Indice di dipendenza (b/a)
	In età attiva (a)	In età non attiva (b)	
0 - 1.999	62.509	37.925	60,7%
2.000 - 4.999	255.789	144.026	56,3%
5.000 - 9.999	349.082	184.715	52,9%
10.000 - 19.999	489.266	250.246	51,1%
20.000 - 59.999	1.018.352	516.819	50,8%
60.000 - 249.999	519.829	272.311	52,4%
>= 250.000	657.340	336.728	51,2%
Sicilia	3.352.167	1.742.770	52,0%
Italia	39.319.593	21.463.075	54,6%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Figura 5. L'indice di dipendenza demografica nei comuni della Sicilia, 2014



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Stato civile

Nei comuni siciliani le percentuali relative allo stato civile della popolazione non si discostano di molto da quelle medie riportate sul territorio nazionale. Unica eccezione è rappresentata dal valore relativo alla percentuale di divorziati/e. Nei comuni della Sicilia il dato si ferma all'1,3% contro una media nazionale pari al 2,2%. In particolare nei comuni della provincia di Agrigento la percentuale di divorziati/e non raggiunge l'1%. Allo stesso modo anche la percentuale di vedovi/e è inferiore al dato medio nazionale (7,1% nei comuni della regione e 7,5% in media nel Paese); le percentuali di celibi/nubili e di coniugati/e invece sono leggermente superiori al valore nazionale. La più alta percentuale di coniugati/e si osserva nei comuni del trapanese (51,2%), mentre la più alta incidenza di celibi/nubili (43,2%) in quelli della provincia di Catania.

Osservando i dati relativi alla struttura per stato civile della popolazione dei comuni della Sicilia per classi di ampiezza demografica si rilevano percentuali elevate di vedovi/e nei comuni più piccoli, con una popolazione inferiore a 10.000 residenti. Nel dettaglio, nelle realtà fino a 1.999 abitanti si osserva il valore più alto, pari al 9,8%. La percentuale di divorziati/e cresce all'aumentare della dimensione comunale, passando dallo 0,9% dei comuni più piccoli all'1,7% delle due città con oltre 250.000 abitanti.

Nelle classi con popolazione tra 2.000 e 59.999 residenti, oltre la metà della popolazione residente è coniugata. Infine, solo nelle città con più di 250.000 abitanti la percentuale di celibi/nubili, pari al 44,1%, è superiore sia al dato medio regionale che a quello nazionale.

Tabella 19. La struttura per stato civile della popolazione residente nei comuni della Sicilia, valori percentuali, per provincia, 2014

Provincia	Celibi/nubili	Coniugati/e	Divorziati/e	Vedovi/e
Agrigento	41,1%	50,5%	0,8%	7,6%
Caltanissetta	41,4%	50,0%	1,1%	7,5%
Catania	43,2%	48,8%	1,3%	6,7%
Enna	41,3%	49,9%	1,1%	7,7%
Messina	41,7%	48,9%	1,6%	7,8%
Palermo	42,6%	49,2%	1,3%	6,8%
Ragusa	41,3%	50,5%	1,3%	6,9%
Siracusa	41,1%	50,3%	1,5%	7,2%
Trapani	40,1%	51,2%	1,0%	7,6%
Sicilia	42,0%	49,6%	1,3%	7,1%
Italia	41,7%	48,7%	2,2%	7,5%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Tabella 20. La struttura per stato civile della popolazione residente nei comuni della Sicilia, valori percentuali, per classe demografica, 2014

Classe di ampiezza demografica	Celibi/nubili	Coniugati/e	Divorziati/e	Vedovi/e
0 - 1.999	40,2%	49,1%	0,9%	9,8%
2.000 - 4.999	40,7%	50,0%	0,9%	8,4%
5.000 - 9.999	41,2%	50,4%	1,0%	7,4%
10.000 - 19.999	41,4%	50,6%	1,1%	6,9%
20.000 - 59.999	41,8%	50,5%	1,1%	6,6%
60.000 - 249.999	41,5%	49,6%	1,6%	7,3%
>= 250.000	44,1%	46,9%	1,7%	7,2%
Sicilia	42,0%	49,6%	1,3%	7,1%
Italia	41,7%	48,7%	2,2%	7,5%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Trend della popolazione straniera residente

I dati sull'andamento della popolazione straniera residente nei comuni della Sicilia, indicano un incremento fra il 2004 e il 2014 del 158,2%. Un valore superiore a quello medio nazionale pari al 147,3%. Tale crescita ha riguardato in media i comuni di tutti i territori provinciali e di tutte le classi di ampiezza demografica, seppure in misura differente.

In valore assoluto, il maggior numero di stranieri che al 1° gennaio 2014 risiede in un comune della Sicilia si trova nei comuni della provincia di Palermo, 32.982. In tali realtà si rileva però, tra il 2004 e il 2014, il più basso incremento percentuale (105,1%), mentre la maggiore variazione, pari al 313,0%, si osserva nelle amministrazioni comunali della provincia di Caltanissetta.

La variazione percentuale dei residenti stranieri nei comuni siciliani, tra il 2004 e il 2014, si riduce proporzionalmente al crescere delle dimensioni comunali. Si passa infatti da un incremento del 281,0% nei comuni fino a 1.999 residenti al 96,6% rilevato nelle città più grandi. Unica eccezione a questo trend è rappresentata dai comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 9.999 in cui la variazione percentuale della popolazione straniera (242,6%) è maggiore rispetto alla classe precedente.

Tabella 21. Il trend della popolazione straniera residente nei comuni della Sicilia, per provincia, 2004/2014

Provincia	Popolazione straniera residente		
	2004	2014	Var. % 2004/2014
Agrigento	3.891	12.519	221,7%
Caltanissetta	1.658	6.848	313,0%
Catania	11.470	29.921	160,9%
Enna	912	2.871	214,8%
Messina	10.993	27.600	151,1%
Palermo	16.081	32.982	105,1%
Ragusa	8.506	22.660	166,4%
Siracusa	3.898	12.413	218,4%
Trapani	5.491	14.594	165,8%
Sicilia	62.900	162.408	158,2%
Italia	1.990.159	4.922.085	147,3%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, anni vari

Tabella 22. Il trend della popolazione straniera residente nei comuni della Sicilia, per classe demografica, 2004/2014

Classe di ampiezza demografica	Popolazione straniera residente		
	2004	2014	Var. % 2004/2014
0 - 1.999	712	2.713	281,0%
2.000 - 4.999	2.860	9.582	235,0%
5.000 - 9.999	4.283	14.672	242,6%
10.000 - 19.999	7.800	24.294	211,5%
20.000 - 59.999	15.676	41.252	163,2%
60.000 - 249.999	13.310	33.995	155,4%
>= 250.000	18.259	35.900	96,6%
Sicilia	62.900	162.408	158,2%
Italia	1.990.159	4.922.085	147,3%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, anni vari

Incidenza della popolazione straniera

Al 1° gennaio 2014, gli stranieri residenti registrati nei comuni della Sicilia sono 162.408 e rappresentano il 3,2% del totale della popolazione del territorio regionale. Il dato dell'incidenza della popolazione straniera nei comuni siciliani è, quindi, sensibilmente inferiore al valore nazionale, pari all'8,1%.

L'incidenza della popolazione straniera è territorialmente eterogenea. Le amministrazioni comunali del ragusano, con un valore pari al 7,1%, hanno la più alta incidenza di popolazione straniera sulla popolazione residente. I cittadini stranieri infatti sono 22.660 unità su una popolazione complessiva di 318.249 abitanti. Anche in relazione ai comuni della provincia di Messina (4,3%) e di Trapani (3,3%) si osservano dei valori superiori a quello della regione, seppure con percentuali di molto inferiori.

Tra i comuni della provincia di Enna il dato dell'incidenza degli stranieri è il più contenuto, fermandosi all'1,7%.

L'incidenza della popolazione straniera residente è, in generale, più bassa nei comuni della regione meno popolosi. Il dato, infatti, è compreso tra il 2,4% e il 2,7% delle realtà comunali con popolazione inferiore a 10.000 residenti, oltre che in quelle tra 20.000 e 59.999; è superiore al valore medio (3,2%) nelle amministrazioni con più di 60.000 abitanti e in quelle tra 10.000 e 19.999 unità (3,3%).

In generale, nella maggior parte dei comuni della regione l'incidenza della popolazione straniera si mantiene sotto il 3,2%. Mentre assume valori superiori all'8,1% in alcuni comuni del ragusano, ai confini con la provincia di Caltanissetta.

Tabella 23. L'incidenza della popolazione straniera residente nei comuni della Sicilia, per provincia, 2014

Provincia	Popolazione residente		Incidenza della popolazione straniera (b/a)
	Totale (a)	Straniera (b)	
Agrigento	448.831	12.519	2,8%
Caltanissetta	274.731	6.848	2,5%
Catania	1.115.704	29.921	2,7%
Enna	172.456	2.871	1,7%
Messina	648.371	27.600	4,3%
Palermo	1.275.598	32.982	2,6%
Ragusa	318.249	22.660	7,1%
Siracusa	404.847	12.413	3,1%
Trapani	436.150	14.594	3,3%
Sicilia	5.094.937	162.408	3,2%
Italia	60.782.668	4.922.085	8,1%

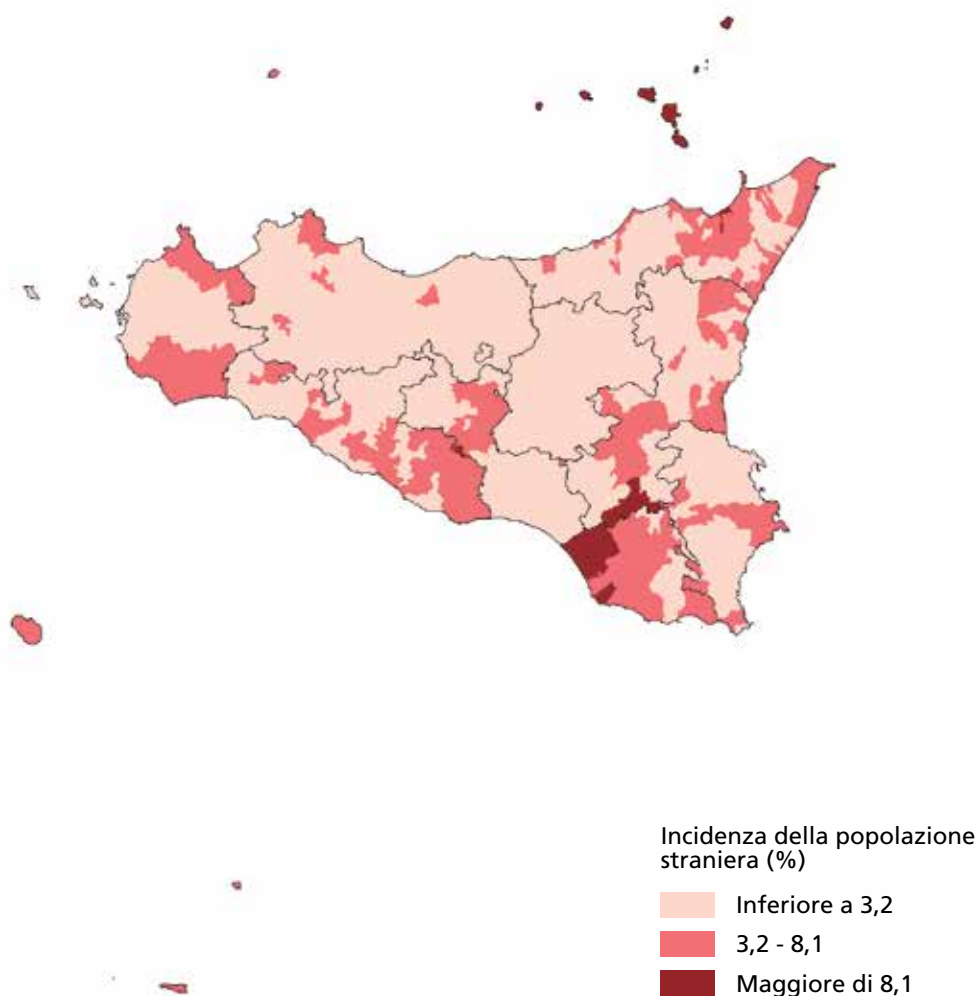
Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Tabella 24. L'incidenza della popolazione straniera residente nei comuni della Sicilia, per classe demografica, 2014

Classe di ampiezza demografica	Popolazione residente		Incidenza della popolazione straniera (b/a)
	Totale (a)	Straniera (b)	
0 - 1.999	100.434	2.713	2,7%
2.000 - 4.999	399.815	9.582	2,4%
5.000 - 9.999	533.797	14.672	2,7%
10.000 - 19.999	739.512	24.294	3,3%
20.000 - 59.999	1.535.171	41.252	2,7%
60.000 - 249.999	792.140	33.995	4,3%
>= 250.000	994.068	35.900	3,6%
Sicilia	5.094.937	162.408	3,2%
Italia	60.782.668	4.922.085	8,1%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Figura 6. L'incidenza della popolazione straniera residente nei comuni della Sicilia, 2014



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Natalità degli stranieri

Nel corso del 2013 i bambini nati da stranieri residenti nei comuni della Sicilia sono 2.100. Nei comuni della regione si osservano notevoli differenze: infatti, mentre nei comuni della provincia di Enna sono nati solamente 24 bambini da residenti stranieri, nei comuni della provincia di Palermo (471), Ragusa (380), Catania (336) e Messina (321), si supera quota 300 nati da stranieri.

Il tasso di natalità straniera, ovvero il numero di nati ogni 1.000 abitanti stranieri, si attesta a 12,93, contro una media Paese del 15,79. Nei comuni della provincia di Ragusa si registra il valore più alto dell'indicatore: in queste realtà, si osservano oltre 16 bambini nati da stranieri ogni 1.000 abitanti stranieri. In questi stessi comuni si osserva anche la più alta percentuale di nati da stranieri sul totale dei nati, il 13,3%, circa il triplo della media della regione. Nei restanti comuni della regione la percentuale di nati da stranieri sui nati totali è superiore al dato regionale solamente nelle province di Messina, 6,3% e di Trapani, 5,3%.

I più elevati tassi di natalità straniera si rilevano nei comuni della Sicilia con popolazione compresa tra 10.000 e 59.999 abitanti ed in quelli con oltre 250.000. In tali realtà, infatti, il tasso di natalità straniera è superiore al valore medio regionale del 12,93. Nelle amministrazioni comunali con un numero di residenti tra 2.000 e 4.999 il tasso si riduce: ogni 1.000 residenti stranieri si contano poco più di 10 nati.

Per quanto concerne la percentuale di nati da stranieri sul totale dei nati non appare alcuna correlazione con la taglia demografica dei comuni. Infatti valori superiori alla media della regione si osservano sia nei piccoli comuni, fino a 1.999 residenti (4,8%) e in quelli con popolazione compresa tra 10.000 e 19.999 (5,0%), che nelle realtà di maggiori dimensioni, con un numero di residenti superiore a 60.000 unità. È proprio nei comuni con un numero di abitanti tra 60.000 e 249.999 che si raggiunge la più alta percentuale di nati da stranieri sul totale dei nati (6,0%).

Tabella 25. La natalità degli stranieri residenti nei comuni della Sicilia, per provincia, 2014

Provincia	Nati da stranieri	Tasso di natalità straniera*	% di nati da stranieri sul totale dei nati
Agrigento	161	12,86	4,5%
Caltanissetta	74	10,81	3,2%
Catania	336	11,23	3,2%
Enna	24	8,36	1,9%
Messina	321	11,63	6,3%
Palermo	471	14,28	4,0%
Ragusa	380	16,77	13,3%
Siracusa	152	12,25	4,3%
Trapani	181	12,40	5,3%
Sicilia	2.100	12,93	4,7%
Italia	77.705	15,79	15,1%

*Valori ogni 1.000 abitanti stranieri

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Tabella 26. La natalità degli stranieri residenti nei comuni della Sicilia, per classe demografica, 2014

Classe di ampiezza demografica	Nati da stranieri	Tasso di natalità straniera*	% di nati da stranieri sul totale dei nati
0 - 1.999	34	12,53	4,8%
2.000 - 4.999	103	10,75	3,5%
5.000 - 9.999	168	11,45	3,8%
10.000 - 19.999	331	13,62	5,0%
20.000 - 59.999	573	13,89	4,1%
60.000 - 249.999	398	11,71	6,0%
>= 250.000	493	13,73	5,3%
Sicilia	2.100	12,93	4,7%
Italia	77.705	15,79	15,1%

*Valori ogni 1.000 abitanti stranieri

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Minori stranieri

In Italia nel 2014 si registrano oltre un milione di minori stranieri (1.087.016). Di questi 33.236 risiedono nei comuni della Sicilia. Sono le realtà amministrative della provincia di Palermo ad ospitare il maggior numero di minori stranieri, 6.813. Seguono i comuni del catanese, del messinese e del ragusano, con oltre 5.000 minori stranieri ciascuno. Oltre un quinto dei residenti stranieri nei comuni siciliani non ha compiuto la maggiore età. In particolare nelle amministrazioni comunali della provincia di Ragusa il 23,0% degli stranieri residenti è minorenni.

Nei comuni siciliani la percentuale di minorenni stranieri sul totale dei minorenni della regione è notevolmente inferiore rispetto al dato nazionale, 3,7% rispetto al 10,7%. Nei comuni delle province di Ragusa (con la percentuale più elevata pari al 9,0%), di Messina e Trapani, si osservano dei valori superiori a quello medio.

Il numero di minori stranieri aumenta al crescere della classe demografica comunale. Si passa infatti dai 486 stranieri minorenni dei comuni fino a 1.999 residenti agli 8.502 di quelli con popolazione compresa tra 20.000 e 59.999 unità. Il dato decresce lievemente nella classe successiva per poi riprendere ad aumentare nelle città più grandi in cui si rilevano 7.443 minori stranieri.

La percentuale di minorenni stranieri sul totale degli stranieri residenti nei comuni siciliani non subisce particolari variazioni in base all'ampiezza demografica comunale. Ad eccezione del dato osservato per i comuni fino a 1.999 abitanti, in cui si rileva la percentuale più bassa pari al 17,9%, in tutte le altre classi il dato oscilla tra il 19,5% ed il 21,0%.

La percentuale di minorenni stranieri sul totale dei minorenni è superiore al valore medio regionale nei comuni più grandi, con oltre 60.000 abitanti. In particolare nelle realtà comunali con popolazione compresa tra 60.000 e 249.999 unità si osserva la percentuale più consistente, pari al 5,2%.

Tabella 27. I minori stranieri residenti nei comuni della Sicilia, per provincia, 2014

Provincia	Minori stranieri	% di minorenni stranieri sul totale degli stranieri	% di minorenni stranieri sul totale dei minorenni
Agrigento	2.565	20,5%	3,2%
Caltanissetta	1.413	20,6%	2,8%
Catania	5.910	19,8%	2,8%
Enna	569	19,8%	1,9%
Messina	5.365	19,4%	5,2%
Palermo	6.813	20,7%	2,9%
Ragusa	5.212	23,0%	9,0%
Siracusa	2.244	18,1%	3,2%
Trapani	3.145	21,5%	4,2%
Sicilia	33.236	20,5%	3,7%
Italia	1.087.016	22,1%	10,7%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Tabella 28. I minori stranieri residenti nei comuni della Sicilia, per classe demografica, 2014

Classe di ampiezza demografica	Minori stranieri	% di minorenni stranieri sul totale degli stranieri	% di minorenni stranieri sul totale dei minorenni
0 - 1.999	486	17,9%	3,3%
2.000 - 4.999	1.870	19,5%	2,9%
5.000 - 9.999	3.038	20,7%	3,3%
10.000 - 19.999	4.750	19,6%	3,5%
20.000 - 59.999	8.502	20,6%	2,9%
60.000 - 249.999	7.147	21,0%	5,2%
>= 250.000	7.443	20,7%	4,2%
Sicilia	33.236	20,5%	3,7%
Italia	1.087.016	22,1%	10,7%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014



Capitolo Secondo

L'economia e la finanza

SICILIA
(ITALY)

Tasso di nati-mortalità delle imprese

Al 1° gennaio 2013, su un totale nazionale di 5.239.908, le imprese attive nei comuni siciliani sono 378.695. Per misurare lo stato di salute dell'economia locale si riportano di seguito gli indicatori sulla natalità, mortalità e incremento delle imprese. In primo luogo, osservando il tasso di natalità delle imprese situate nelle amministrazioni comunali siciliane, emerge che il dato rilevato a livello regionale, pari al 7,98%, risulta leggermente superiore rispetto al valore medio nazionale (7,33%). L'analisi dei dati a livello provinciale mostra che i comuni della provincia di Palermo presentano il tasso in assoluto più elevato, pari al 9,10%. Indici superiori alla media regionale si osservano anche nelle amministrazioni comunali del territorio provinciale di Siracusa (8,31%), Messina (8,25%) e Catania (8,13%). Al contrario, il tasso più contenuto, pari al 6,54%, si registra nei comuni della provincia di Enna, seguiti da quelli del trapanese, dove il rapporto tra le imprese iscritte e quelle attive al 1° gennaio 2013 si attesta al 7,00%.

Anche il dato relativo al tasso di mortalità delle imprese nei comuni siciliani risulta superiore rispetto al valore medio nazionale: 8,02% contro 7,71%. Osservando l'andamento del tasso su scala provinciale, si nota che gli indici maggiori si registrano nei comuni della provincia di Catania (8,91%) e di Agrigento (8,51%). All'opposto, i comuni situati nel territorio provinciale di Ragusa presentano il tasso di mortalità delle imprese più contenuto, pari al 6,34%.

Nel 2012 le cessazioni delle imprese siciliane superano numericamente le nuove iscrizioni, generando un tasso di incremento negativo (-0,04%), comunque più contenuto rispetto al dato medio nazionale (-0,38%). I dati a livello provinciale mostrano una situazione estremamente variabile. Gli indici più elevati si registrano nei territori delle province di Palermo (+1,28%) e Siracusa (+1,00%), mentre nelle amministrazioni comunali situate nelle province di Agrigento (-1,30%), Enna (-1,11%) e Trapani (-1,07%) si osservano i valori maggiormente negativi.

Tabella 1. Imprese iscritte, cessate ed attive nei comuni della Sicilia, per provincia, 2012

Provincia	Imprese iscritte nel 2012 (a)	Imprese cessate nel 2012 (b)	Imprese attive al 31.12.2012 (c)	Tasso di natalità (a/c)	Tasso di mortalità (b/c)	Tasso di incremento (a-b)/(c)
Agrigento	2.642	3.120	36.668	7,21%	8,51%	-1,30%
Caltanissetta	1.593	1.671	20.869	7,63%	8,01%	-0,37%
Catania	6.586	7.224	81.039	8,13%	8,91%	-0,79%
Enna	926	1.083	14.167	6,54%	7,64%	-1,11%
Messina	3.803	3.707	46.123	8,25%	8,04%	0,21%
Palermo	7.201	6.189	79.103	9,10%	7,82%	1,28%
Ragusa	2.191	1.943	30.633	7,15%	6,34%	0,81%
Siracusa	2.464	2.168	29.644	8,31%	7,31%	1,00%
Trapani	2.830	3.264	40.449	7,00%	8,07%	-1,07%
Sicilia	30.236	30.369	378.695	7,98%	8,02%	-0,04%
Italia	383.883	403.923	5.239.908	7,33%	7,71%	-0,38%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Infocamere, 2013

L'analisi per classe di ampiezza demografica dei comuni mostra come il tasso di natalità delle imprese cresca all'aumentare della taglia demografica di riferimento. In tal modo, il valore minimo si registra nelle realtà comunali più piccole (fino a 1.999 residenti) dove il tasso è pari al 6,11%. I due comuni con una popolazione superiore ai 250.000 abitanti presentano il tasso di natalità più elevato, pari al 9,49%.

Anche il tasso di mortalità più contenuto si registra nelle amministrazioni appartenenti alla fascia tra 0 e 1.999 abitanti (7,48%). Nelle fasce demografiche seguenti, il tasso segue un andamento variabile e raggiunge il valore più elevato, pari all'8,30%, nei comuni demograficamente più grandi (più di 250.000 residenti).

Si conferma un andamento crescente all'aumentare della taglia demografica, anche per i tassi di incremento. I valori restano negativi fino alla fascia demografica 20.000-59.999 residenti, dove l'indice è pari a -0,12%, mentre si osservano tassi positivi, rispettivamente pari al +0,53% e al +1,19%, nelle ultime due classi.

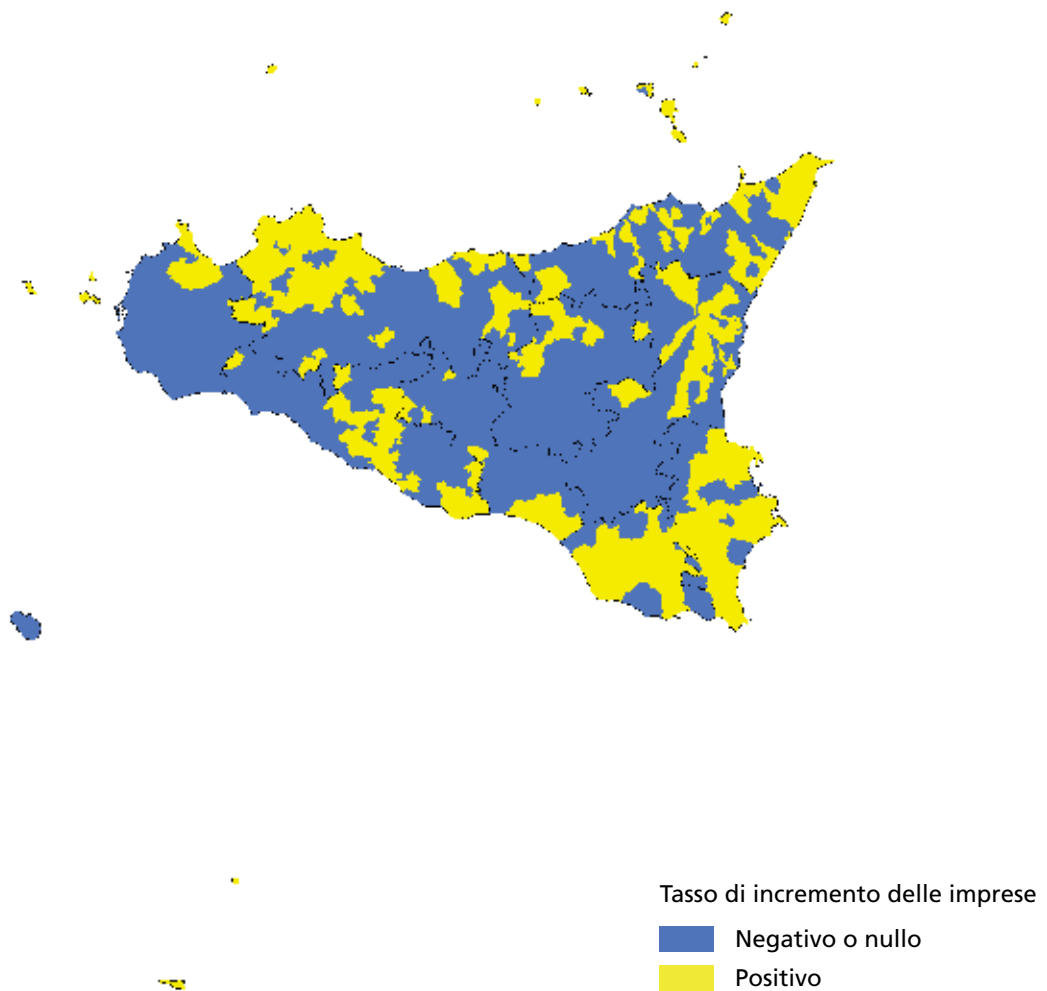
L'analisi cartografica mostra una prevalenza di tassi di incremento negativi o nulli nei territori dell'entroterra e lungo la costa sud-occidentale della regione.

Tabella 2. Imprese iscritte, cessate ed attive nei comuni della Sicilia, per classe demografica, 2012

Classe di ampiezza demografica	Imprese iscritte nel 2012 (a)	Imprese cessate nel 2012 (b)	Imprese attive al 31.12.2012 (c)	Tasso di natalità (a/c)	Tasso di mortalità (b/c)	Tasso di incremento (a-b)/(c)
0 - 1.999	551	675	9.024	6,11%	7,48%	-1,37%
2.000 - 4.999	2.311	2.723	34.040	6,79%	8,00%	-1,21%
5.000 - 9.999	3.009	3.323	43.164	6,97%	7,70%	-0,73%
10.000 - 19.999	4.242	4.506	56.690	7,48%	7,95%	-0,47%
20.000 - 59.999	8.737	8.868	108.584	8,05%	8,17%	-0,12%
60.000 - 249.999	5.105	4.780	60.989	8,37%	7,84%	0,53%
>=250.000	6.281	5.494	66.204	9,49%	8,30%	1,19%
Sicilia	30.236	30.369	378.695	7,98%	8,02%	-0,04%
Italia	383.883	403.923	5.239.908	7,33%	7,71%	-0,38%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Infocamere, 2013

Figura 1. Il tasso di incremento delle imprese nei comuni della Sicilia, 2012



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Infocamere, 2013

Trend del tasso di incremento delle imprese

Al fine di approfondire gli effetti della crisi sul settore imprenditoriale, è utile analizzare una serie storica del tasso di incremento delle imprese dei comuni siciliani dal 2006 al 2012. Nel 2006 si registra mediamente un dato positivo (+1,61%) che si riduce nell'anno seguente e diventa negativo nel 2008 (-1,44%). L'andamento negativo si conferma fino al 2012 (-0,04%), ma si evidenzia

una chiara ripresa rispetto all'anno precedente (-1,17%). In chiave comparativa, il tasso di incremento delle imprese nei comuni siciliani segue un andamento simile a quello nazionale a partire dal 2008. Nel biennio 2011-2012, invece, mentre il trend nazionale si conferma in calo, nei comuni siciliani si registra un'inversione dell'andamento.

Tabella 3. Il tasso di incremento delle imprese nei comuni della Sicilia, per provincia, 2006-2012

Provincia	Anno						
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Agrigento	0,07%	-1,47%	-1,89%	-2,86%	-1,68%	-1,72%	-1,30%
Caltanissetta	0,30%	-0,50%	-3,51%	-0,43%	0,56%	-7,69%	-0,37%
Catania	2,82%	0,10%	-2,20%	0,61%	-4,77%	1,43%	-0,79%
Enna	0,88%	3,64%	-0,56%	-0,98%	0,29%	-0,81%	-1,11%
Messina	1,68%	0,68%	-1,48%	-9,36%	1,59%	-5,60%	0,21%
Palermo	1,43%	1,36%	0,07%	0,95%	1,38%	-1,60%	1,28%
Ragusa	2,92%	-0,11%	-0,09%	0,96%	0,62%	2,39%	0,81%
Siracusa	2,01%	0,65%	0,18%	-0,73%	1,78%	0,71%	1,00%
Trapani	0,65%	-1,09%	-3,46%	-1,99%	-3,73%	-0,82%	-1,07%
Sicilia	1,61%	0,25%	-1,44%	-1,30%	-0,89%	-1,17%	-0,04%
Italia	0,98%	-0,08%	-0,40%	-0,40%	0,41%	-0,04%	-0,38%

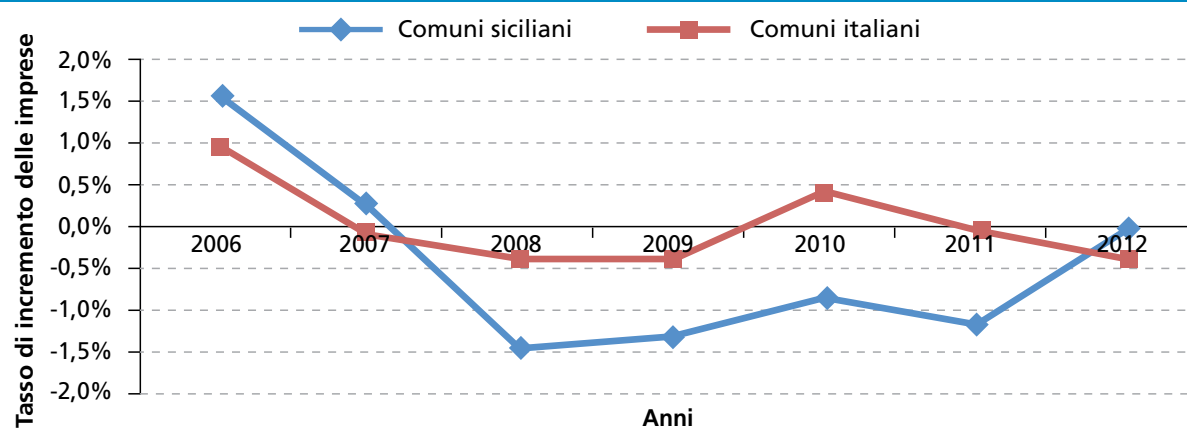
Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Infocamere, anni vari

Tabella 4. Il tasso di incremento delle imprese nei comuni della Sicilia, per classe demografica, 2006-2012

Classe di ampiezza demografica	Anno						
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
0 - 1.999	0,08%	-1,40%	-2,14%	-6,54%	-0,57%	-5,40%	-1,37%
2.000 - 4.999	0,45%	-0,72%	-2,00%	-4,23%	-1,50%	-3,19%	-1,21%
5.000 - 9.999	0,77%	0,23%	-1,48%	-2,28%	-0,83%	-1,65%	-0,73%
10.000 - 19.999	1,42%	-0,52%	-1,52%	-1,99%	-1,57%	-1,28%	-0,47%
20.000 - 59.999	2,05%	0,42%	-1,13%	-0,62%	-0,98%	-0,33%	-0,12%
60.000 - 249.999	1,96%	0,74%	-1,87%	-2,07%	0,57%	-2,02%	0,53%
>=250.000	2,20%	1,02%	-1,03%	1,81%	-1,23%	0,31%	1,19%
Sicilia	1,61%	0,25%	-1,44%	-1,30%	-0,89%	-1,17%	-0,04%
Italia	0,98%	-0,08%	-0,40%	-0,40%	0,41%	-0,04%	-0,38%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Infocamere, anni vari

Figura 2. Il tasso di incremento delle imprese nei comuni della Sicilia e dell'Italia, 2006-2012



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Infocamere, anni vari

Tasso di natalità delle imprese per settore economico

L'analisi è stata condotta osservando i tre settori economici di riferimento: il primario (o agricolo), il secondario (o industriale) e il terziario (o i servizi). Dall'esame dei dati relativi al tasso di natalità delle imprese differenziato per settore economico, è possibile notare come nei comuni siciliani l'avvio di nuove imprese nel 2012 sia sbilanciato a favore del settore terziario, con un indice pari all'11,3%, superiore rispetto al dato medio nazionale, pari al 9,6%. I restanti due settori presentano valori simili rispettivamente pari al 3,7%, per il secondario, e al 3,5%, per il primario. Osservando i dati per territorio provinciale, le amministrazioni comunali situate nelle province di Caltanissetta e Ragusa mostrano i tassi di natalità più elevati nel settore primario, rispettivamente pari al 4,6% e al 4,5%. Relativamente al settore industriale, i comuni della provincia di

Enna presentano la dinamicità maggiore con un indice che si attesta al 5,0%. In riferimento al settore terziario è possibile rilevare un tasso di natalità maggiore, e superiore alla media regionale, nei territori provinciali di Palermo e Siracusa, entrambi con un tasso pari al 12,1%.

Dall'analisi del tasso di natalità per settore economico in base alla taglia demografica dei comuni non si osservano relazioni evidenti tra la dinamicità di un settore economico e la classe di ampiezza demografica di riferimento. Fanno eccezione le due amministrazioni comunali appartenenti all'ultima fascia (più di 250.00 abitanti), dove si osservano tassi sensibilmente inferiori alla media regionale nel settore primario (2,4%) e secondario (2,7%), mentre nel settore dei servizi un indice superiore alla media regionale (11,5%).

Tabella 5. Il tasso di natalità delle imprese nei comuni della Sicilia, per settore economico e per provincia, 2012

Provincia	Settore economico			
	Primario	Secondario	Terziario	Totale
Agrigento	3,5%	3,8%	10,9%	7,2%
Caltanissetta	4,6%	4,4%	10,3%	7,6%
Catania	3,6%	3,1%	11,3%	8,1%
Enna	3,5%	5,0%	9,9%	6,5%
Messina	3,7%	3,8%	11,0%	8,2%
Palermo	3,1%	3,6%	12,1%	9,1%
Ragusa	4,5%	4,1%	10,1%	7,2%
Siracusa	3,7%	4,2%	12,1%	8,3%
Trapani	2,6%	3,3%	11,8%	7,0%
Sicilia	3,5%	3,7%	11,3%	8,0%
Italia	3,2%	4,7%	9,6%	7,3%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Infocamere, 2013

Tabella 6. Il tasso di natalità delle imprese nei comuni della Sicilia, per settore economico e per classe demografica, 2012

Classe di ampiezza demografica	Settore economico			
	Primario	Secondario	Terziario	Totale
0 - 1.999	3,4%	3,4%	11,3%	6,1%
2.000 - 4.999	3,7%	3,9%	11,1%	6,8%
5.000 - 9.999	3,4%	4,0%	10,6%	7,0%
10.000 - 19.999	3,5%	4,0%	11,4%	7,5%
20.000 - 59.999	3,4%	3,8%	11,5%	8,0%
60.000 - 249.999	4,0%	3,9%	11,2%	8,4%
>=250.000	2,4%	2,7%	11,5%	9,5%
Sicilia	3,5%	3,7%	11,3%	8,0%
Italia	3,2%	4,7%	9,6%	7,3%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Infocamere, 2013

Tasso di mortalità delle imprese per settore economico

Per quanto riguarda il tasso di mortalità delle imprese, a differenza del dato medio nazionale, nei comuni siciliani si registra una minore incidenza delle cessazioni di impresa nel settore industriale (6,5% rispetto a 7,7%). Si riscontra un andamento opposto sia nel settore agricolo (7,6% rispetto a 6,0%) che nel settore terziario (8,7% rispetto a 8,2%), dove il dato regionale è superiore a quello nazionale. Se si considera il tasso di mortalità delle imprese in relazione al territorio provinciale, si osservano indici particolarmente elevati nei comuni della provincia di Messina per il settore primario (10,4%), nelle realtà comunali del trapanese per

il settore secondario (8,3%), e nei comuni della provincia di Catania e di Trapani per il settore dei servizi (9,7%).

I valori del tasso di mortalità per settore economico non sembrano essere correlati all'ampiezza demografica dei comuni. Si osserva però il dato relativo alle amministrazioni comunali con una popolazione inferiore a 2.000 abitanti, dove il tasso di mortalità presenta valori ampiamente inferiori alla media regionale sia per il settore secondario (5,5%) che per il terziario (7,2%).

Tabella 7. Il tasso di mortalità delle imprese nei comuni della Sicilia, per settore economico e per provincia, 2012

Provincia	Settore economico			
	Primario	Secondario	Terziario	Totale
Agrigento	8,7%	6,5%	9,1%	8,5%
Caltanissetta	8,6%	6,4%	8,3%	8,0%
Catania	8,5%	7,0%	9,7%	8,9%
Enna	6,1%	7,5%	9,1%	7,6%
Messina	10,4%	6,2%	8,2%	8,0%
Palermo	8,1%	6,2%	8,3%	7,8%
Ragusa	6,6%	4,5%	6,9%	6,3%
Siracusa	6,2%	5,7%	8,5%	7,3%
Trapani	5,9%	8,3%	9,7%	8,1%
Sicilia	7,6%	6,5%	8,7%	8,0%
Italia	6,0%	7,7%	8,2%	7,7%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Infocamere, 2013

Tabella 8. Il tasso di mortalità delle imprese nei comuni della Sicilia, per settore economico e per classe demografica, 2012

Classe di ampiezza demografica	Settore economico			
	Primario	Secondario	Terziario	Totale
0 - 1.999	8,6%	5,5%	7,2%	7,5%
2.000 - 4.999	8,8%	6,3%	8,1%	8,0%
5.000 - 9.999	7,5%	6,2%	8,5%	7,7%
10.000 - 19.999	7,8%	6,6%	8,6%	7,9%
20.000 - 59.999	7,7%	6,6%	8,9%	8,2%
60.000 - 249.999	6,3%	6,5%	8,8%	7,8%
>=250.000	5,8%	6,5%	8,9%	8,3%
Sicilia	7,6%	6,5%	8,7%	8,0%
Italia	6,0%	7,7%	8,2%	7,7%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Infocamere, 2013

Tasso di incremento delle imprese per settore economico

L'analisi del tasso d'incremento delle imprese per settore economico mostra, in primo luogo, come solo nel settore terziario si registri un valore positivo, sia a livello nazionale (+1,41%), sia, in misura maggiore, a livello regionale (+2,61%). Nei restanti due settori, secondario e primario, il tasso assume, come la media del Paese, valori negativi. In particolare, nel settore industriale i comuni della Sicilia fanno registrare un tasso di incremento negativo del -2,77%, ma superiore alla media nazionale (-2,99%). Nel settore agricolo la situazione si capovolge: il dato regionale raggiunge quota -4,12%, un valore sensibilmente inferiore alla media nazionale, che si ferma a -2,81%.

Dal confronto interprovinciale di tali valori emerge che, per quanto concerne il settore agricolo,

il dato peggiora rispetto alla media regionale nei comuni della provincia di Messina (-6,74%), Agrigento (-5,26%), Palermo (-5,00%) e Catania (-4,97%).

Nel settore industriale, rispetto al valore medio regionale pari a -2,77%, si evidenziano maggiori difficoltà per l'imprenditoria locale nei comuni del trapanese (-5,02%) e del catanese (-3,80%). Infine, per ciò che concerne il settore terziario, positivo nei comuni di tutte le province, si distingue, rispetto al valore medio regionale (+2,61%), il dato delle imprese situate nelle amministrazioni comunali delle province di Messina (+2,77%), Palermo (+3,79%), Ragusa (+3,17%) e Siracusa (+3,64%).

Tabella 9. Il tasso di incremento delle imprese nei comuni della Sicilia, per settore economico e per provincia, 2012

Provincia	Settore economico			
	Primario	Secondario	Terziario	Totale
Agrigento	-5,26%	-2,66%	1,87%	-1,30%
Caltanissetta	-3,93%	-2,01%	1,92%	-0,37%
Catania	-4,97%	-3,80%	1,57%	-0,79%
Enna	-2,62%	-2,49%	0,86%	-1,11%
Messina	-6,74%	-2,44%	2,77%	0,21%
Palermo	-5,00%	-2,59%	3,79%	1,28%
Ragusa	-2,10%	-0,41%	3,17%	0,81%
Siracusa	-2,55%	-1,45%	3,64%	1,00%
Trapani	-3,25%	-5,02%	2,13%	-1,07%
Sicilia	-4,12%	-2,77%	2,61%	-0,04%
Italia	-2,81%	-2,99%	1,41%	-0,38%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Infocamere, 2013

Se si osserva il tasso d'incremento delle imprese a seconda della taglia demografica, si nota come nel settore terziario valori più alti rispetto alla media regionale si registrino nei comuni con una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, con il valore massimo in corrispondenza delle realtà fino a 1.999 residenti (+4,12%), e in quelli con popolazione compresa tra 10.000 e 19.999 abitanti (+2,84%).

Nel settore secondario il peggior valore del tasso di incremento delle imprese si riscontra nelle due città più grandi, Catania e Palermo (-3,76%). La crisi del settore primario, invece, sembra particolarmente colpire i comuni con meno di 60.000 abitanti. In particolare nei centri fino a 1.999 residenti si raggiunge il valore di -5,22%. Sembrano invece reggere meglio le imprese del settore agricolo ubicate nei comuni con una popolazione compresa tra 60.000 e 249.999 residenti con un tasso di incremento pari a -2,22%.

Tabella 10. Il tasso di incremento delle imprese nei comuni della Sicilia, per settore economico e per classe demografica, 2012

Classe di ampiezza demografica	Settore economico			
	Primario	Secondario	Terziario	Totale
0 - 1.999	-5,22%	-2,12%	4,12%	-1,37%
2.000 - 4.999	-5,07%	-2,44%	3,01%	-1,21%
5.000 - 9.999	-4,17%	-2,13%	2,10%	-0,73%
10.000 - 19.999	-4,27%	-2,59%	2,84%	-0,47%
20.000 - 59.999	-4,30%	-2,86%	2,60%	-0,12%
60.000 - 249.999	-2,22%	-2,57%	2,45%	0,53%
>=250.000	-3,46%	-3,76%	2,61%	1,19%
Sicilia	-4,12%	-2,77%	2,61%	-0,04%
Italia	-2,81%	-2,99%	1,41%	-0,38%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Infocamere, 2013

Indice di imprenditorialità

L'indice di imprenditorialità, calcolato sul numero di imprese extra agricole ogni 100 abitanti, misura la propensione della popolazione di un Paese all'attività imprenditoriale. In Italia tale indice è pari a 7,4, mentre nei comuni della Sicilia si riduce a 5,8 imprese dei settori del secondario e terziario ogni 100 abitanti.

In particolare, nei comuni della regione le imprese attive nei settori secondario e terziario sono 291.775. Analizzando come sono diffuse nei territori provinciali queste imprese, si può rilevare che il maggior numero si riscontra nei comuni del catanese, 65.956 e del palermitano, 67.800.

Tassi di imprenditorialità extra agricola superiori al dato regionale medio si osservano nei comuni delle province di Trapani, Ragusa, Messina e Catania.

Nelle amministrazioni comunali siciliane il tasso di imprenditorialità cresce all'aumentare della classe di ampiezza demografica, passando dal 4,9 dei comuni fino a 1.999 residenti al valore più alto delle due città più grandi, 6,6. Solamente nei comuni di taglia intermedia, con popolazione tra 10.000 e 19.999 unità il dato decresce rispetto alla classe precedente.

In valori assoluti il maggior numero di imprese attive nel settore secondario e terziario si riscontra nei comuni di taglia compresa tra 20.000 e 59.999 residenti.

Osservando la rappresentazione cartografica del fenomeno, emergono elevati valori dell'indice di imprenditorialità nei comuni della provincia di Ragusa, in molte zone sparse della costa nord occidentale della provincia di Trapani, lungo la costa della provincia di Catania e a nord della provincia di Messina.

Tabella 11. L'indice di imprenditorialità extra agricola nei comuni della Sicilia, per provincia, 2012

Provincia	Imprese attive nel settore secondario e terziario	Indice di imprenditorialità extra agricola
Agrigento	24.394	5,5
Caltanissetta	15.599	5,7
Catania	65.956	6,1
Enna	8.699	5,0
Messina	39.979	6,2
Palermo	67.800	5,5
Ragusa	21.076	6,8
Siracusa	22.279	5,6
Trapani	25.993	6,0
Sicilia	291.775	5,8
Italia	4.430.164	7,4

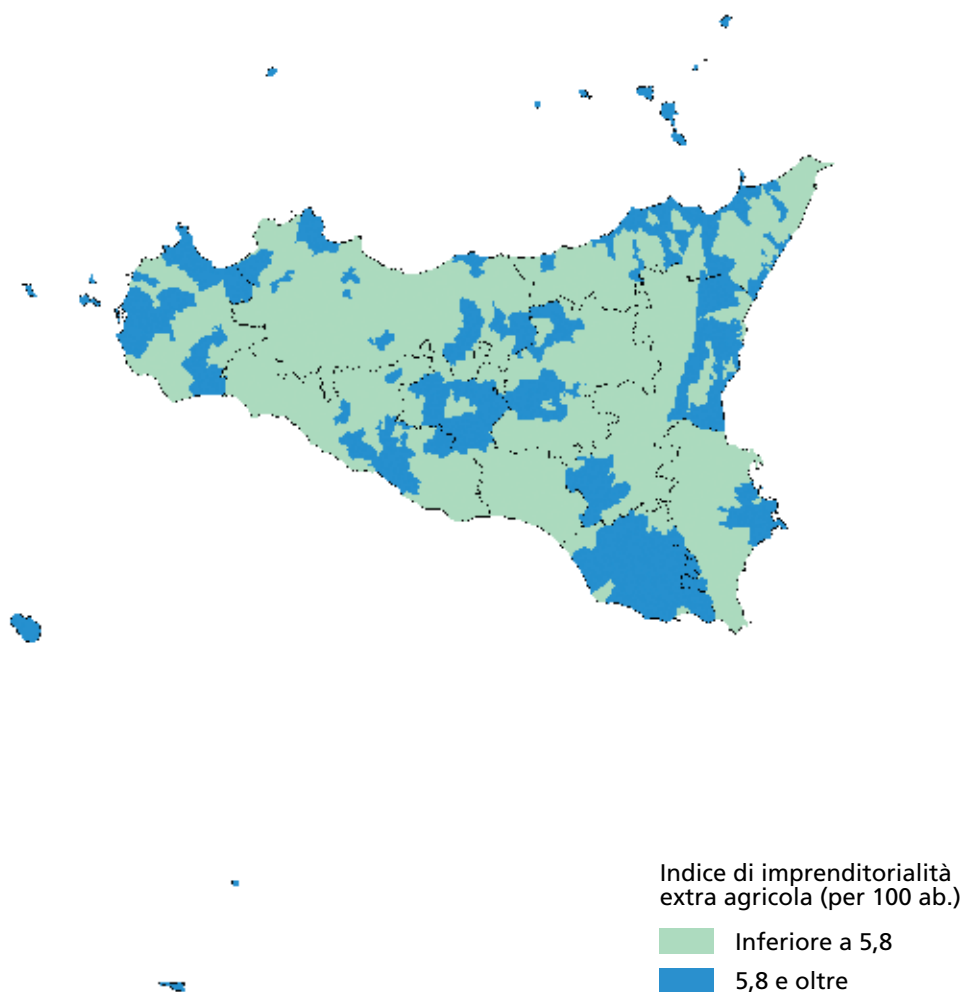
Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Infocamere ed Istat, 2013

Tabella 12. L'indice di imprenditorialità extra agricola nei comuni della Sicilia, per classe demografica, 2012

Classe di ampiezza demografica	Imprese attive nel settore secondario e terziario	Indice di imprenditorialità extra agricola
0 - 1.999	4.945	4,9
2.000 - 4.999	20.895	5,2
5.000 - 9.999	30.070	5,7
10.000 - 19.999	39.004	5,3
20.000 - 59.999	84.770	5,6
60.000 - 249.999	49.295	6,3
>=250.000	62.796	6,6
Sicilia	291.775	5,8
Italia	4.430.164	7,4

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Infocamere ed Istat, 2013

Figura 3. L'indice di imprenditorialità extra agricola nei comuni della Sicilia, 2012



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Infocamere ed Istat, 2013

Specializzazione economica

L'incidenza delle imprese attive in un determinato settore economico, rapportata al totale delle imprese attive nella realtà territoriale di riferimento, misura l'indice di specializzazione economica di un comune. Se tale rapporto risulta maggiore dello stesso rapporto calcolato a livello nazionale¹ un comune può essere definito "specializzato". Anche in questo caso, l'analisi è stata svolta relativamente ai tre settori economici: primario (agricolo), secondario (industriale) e terziario (servizi).

Nei comuni della Sicilia prevale, in misura superiore al dato nazionale, la specializzazione nel settore agricolo rispetto agli altri comparti: il 69,2% delle amministrazioni comunali è specializzato in questo settore contro una media nazionale del 59,0%. Il 14,6% dei comuni della regione, invece, è specializzato nel settore terziario, con un valore superiore al dato nazionale (9,7%) di quasi cinque punti percentuali. Nel settore secondario, invece, il dato si riduce sensibilmente rispetto al valore generale del Paese: solo il 16,2% dei comuni siciliani è specializzato in questo settore, contro una media Paese del 31,3%.

Osservando l'incidenza di comuni specializzati per settore economico in base al territorio provinciale è possibile evidenziare le vocazioni territoriali. La maggiore incidenza di comuni specializzati nel settore agricolo si manifesta in particolare modo nella provincia di Enna, in cui tutti i comuni sono specializzati in tale settore, e nel ragusano (91,7%). Nelle province di Palermo e Catania circa un quinto dei comuni è specializzato nel settore dei servizi, dato che si riduce a zero nelle province di Enna e Ragusa.

Nella provincia di Messina si riscontra la maggior percentuale di comuni specializzati nel secondario, il 34,3%.

Rilevando la specializzazione economica dei comuni siciliani per taglia demografica, è possibile evidenziare che la percentuale di comuni specializzati nel settore agricolo diminuisce con il crescere della popolazione, passando dal 79,1% dei comuni fino a 1.999 abitanti, al 37,5% dei comuni appartenenti alla classe demografica 60.000-249.999. I due comuni più grandi, Palermo e Catania, presentano una specializzazione economica nel settore terziario. In questo comparto, infatti, l'andamento è invertito: all'aumentare della classe di ampiezza demografica dei comuni corrisponde una più elevata specializzazione economica in tale settore, con l'indice minimo (5,8%) registrato nei comuni della regione fino a 1.999 abitanti e un'incidenza massima nelle amministrazioni di maggiori dimensioni (oltre i 60.000 abitanti). I comuni con la maggiore vocazione per il secondario sono quelli con una popolazione compresa fra i 5.000 e i 9.999 abitanti (18,9%).

Dalla rappresentazione cartografica emerge, chiaramente, come la maggior parte dei comuni della Sicilia sia specializzata nel settore primario. La specializzazione nel secondario è particolarmente diffusa nei comuni costieri della provincia di Caltanissetta, in alcune amministrazioni ioniche della provincia di Catania e lungo la costa nord orientale del messinese. Per quanto riguarda il settore terziario sono sempre i comuni costieri delle province di Catania, Messina, Palermo e al centro della regione, le amministrazioni comunali di Caltanissetta a mostrare tale vocazione economica.

¹ Da un punto di vista analitico si è proceduto al calcolo, per ciascun comune, dei quozienti di localizzazione (QL) dei tre settori (primario, secondario e terziario). A ciascun comune è stata poi attribuita la specializzazione economica corrispondente al massimo valore di QL osservato.

Tabella 13. La specializzazione economica dei comuni della Sicilia, per provincia, 2012

Provincia	% di comuni specializzati per settore economico			
	Primario	Secondario	Terziario	Totale
Agrigento	86,0%	4,7%	9,3%	100,0%
Caltanissetta	86,4%	9,1%	4,5%	100,0%
Catania	60,3%	19,0%	20,7%	100,0%
Enna	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Messina	50,0%	34,3%	15,7%	100,0%
Palermo	67,1%	11,0%	22,0%	100,0%
Ragusa	91,7%	8,3%	0,0%	100,0%
Siracusa	85,7%	4,8%	9,5%	100,0%
Trapani	87,5%	0,0%	12,5%	100,0%
Sicilia	69,2%	16,2%	14,6%	100,0%
Italia	59,0%	31,3%	9,7%	100,0%

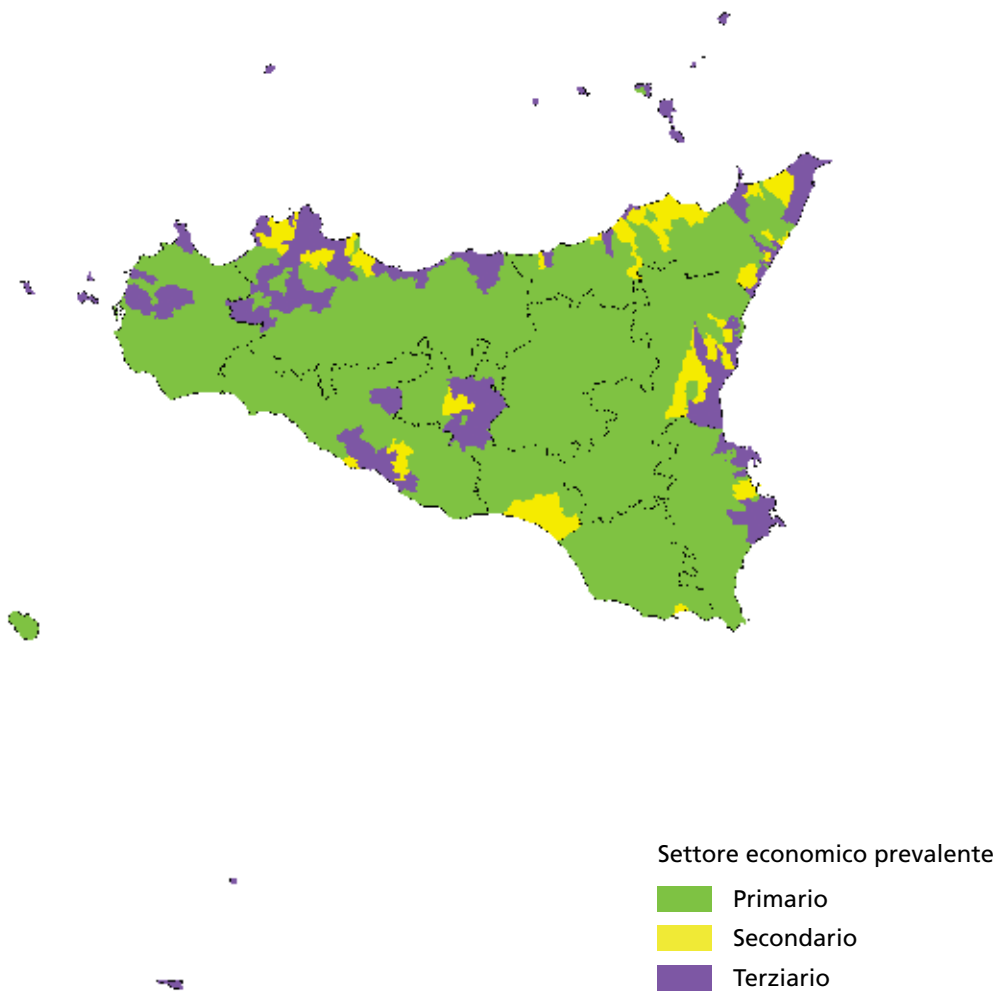
Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Infocamere, 2013

Tabella 14. La specializzazione economica dei comuni della Sicilia, per classe demografica, 2012

Classe di ampiezza demografica	% di comuni specializzati per settore economico			
	Primario	Secondario	Terziario	Totale
0 - 1.999	79,1%	15,1%	5,8%	100,0%
2.000 - 4.999	77,1%	16,1%	6,8%	100,0%
5.000 - 9.999	66,2%	18,9%	14,9%	100,0%
10.000 - 19.999	60,7%	16,1%	23,2%	100,0%
20.000 - 59.999	54,3%	15,2%	30,4%	100,0%
60.000 - 249.999	37,5%	12,5%	50,0%	100,0%
>=250.000	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
Sicilia	69,2%	16,2%	14,6%	100,0%
Italia	59,0%	31,3%	9,7%	100,0%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Infocamere, 2013

Figura 4. La specializzazione economica dei comuni della Sicilia, 2012



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Infocamere, 2013

Sportelli bancari

Il sistema bancario e creditizio svolge un ruolo di primaria importanza nei rapporti socio-economici che si instaurano all'interno di un territorio. La presenza di sportelli bancari rappresenta una condizione necessaria per la crescita dell'economia locale.

Gli sportelli bancari nei comuni siciliani sono complessivamente 1.665, il 5,2% del totale degli sportelli dislocati su tutto il territorio nazionale. Osservando la densità degli sportelli bancari, calcolata come numero di abitanti per sportello, emerge che, rispetto al valore medio nazionale (1.849), i comuni della regione presentano un numero maggiore di abitanti per sportello: 3.019. Si registrano valori superiori alla media regionale nei comuni della provincia di Siracusa (3.330), seguiti dalle amministrazioni comunali del ca-

tanese (3.259) e del palermitano (3.132). Nelle amministrazioni di queste due ultime province, inoltre, si osserva il numero più alto di sportelli bancari rispetto agli altri territori: 405 sportelli nelle amministrazioni comunali della provincia di Palermo, 342 in quelle del territorio di Catania. Nei comuni del trapanese si registra, infine, il numero più basso di abitanti per sportello (2.743).

Se osserviamo l'indicatore in base alle soglie demografiche dei comuni della regione, emerge che, fatta eccezione per le amministrazioni comunali con popolazione compresa tra 10.000 e 59.999, il numero di abitanti per sportello bancario è inferiore alla media regionale. Il dato raggiunge il valore più elevato pari a 3.638 abitanti per sportello, nei comuni con una popolazione compresa tra i 20.000 e i 59.999 residenti.

Tabella 15. Gli sportelli bancari nei comuni della Sicilia, per provincia, 2014

Provincia	N. sportelli bancari	Densità di sportelli bancari (n. abitanti per sportello)
Agrigento	153	2.868
Caltanissetta	94	2.899
Catania	342	3.259
Enna	62	2.768
Messina	216	2.790
Palermo	405	3.132
Ragusa	113	2.816
Siracusa	121	3.330
Trapani	159	2.743
Sicilia	1.665	3.019
Italia	31.760	1.849

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Banca d'Italia ed Istat, 2014

Tabella 16. Gli sportelli bancari nei comuni della Sicilia, per classe demografica, 2014

Classe di ampiezza demografica	N. sportelli bancari	Densità di sportelli bancari (n. abitanti per sportello)
0 - 1.999	30	1.458
2.000 - 4.999	169	2.294
5.000 - 9.999	184	2.901
10.000 - 19.999	234	3.160
20.000 - 59.999	422	3.638
60.000 - 249.999	269	2.945
>=250.000	357	2.785
Sicilia	1.665	3.019
Italia	31.760	1.849

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Banca d'Italia ed Istat, 2014

Reddito imponibile

Il reddito imponibile ai fini IRPEF consente di misurare la distribuzione della ricchezza economica nei comuni italiani. Nell'anno d'imposta 2012 l'ammontare di reddito imponibile medio per ciascun contribuente residente in un comune della Sicilia è stato pari a 21,44 mila euro, in crescita rispetto al 2008 quando si attestava a 20,44 mila euro. Nel 2012 il valore medio dei comuni della regione risulta inferiore alla media nazionale pari a 23,80 mila euro.

In generale, osservando i dati relativi all'ultima annualità disponibile sembrano non emergere particolari differenze tra i comuni delle province della regione. Il dato sul reddito imponibile,

infatti, oscilla tra il minimo dei comuni della provincia di Ragusa, 19,27 mila euro ai 23,01 mila euro di quelli di Palermo.

L'analisi per taglia demografica mostra la presenza di una relazione diretta tra reddito imponibile medio per contribuente e classe di ampiezza demografica. Il reddito imponibile per dichiarante infatti, nel periodo 2008-2012, cresce all'aumentare della taglia dimensionale dei comuni: in particolare nel 2012 si passa da un importo medio inferiore a 17 mila euro nei comuni fino a 1.999 abitanti, ad un valore massimo, di 25,26 mila euro, registrato nelle due città più grandi, Palermo e Catania.

Tabella 17. Il reddito imponibile ai fini dell'addizionale comunale IRPEF (migliaia di euro per dichiarante) nei comuni della Sicilia, per provincia, anni d'imposta 2008-2012

Provincia	Anno				
	2008	2009	2010	2011	2012
Agrigento	19,07	19,30	19,45	19,59	20,00
Caltanissetta	20,00	20,13	20,43	20,59	21,19
Catania	20,81	20,94	21,12	21,23	21,70
Enna	19,18	19,52	19,49	19,78	20,06
Messina	20,10	20,37	20,62	20,82	21,04
Palermo	22,28	22,47	22,55	22,68	23,01
Ragusa	17,96	18,20	18,43	18,61	19,27
Siracusa	20,13	20,44	20,66	20,83	21,50
Trapani	19,11	19,38	19,68	19,90	20,57
Sicilia	20,44	20,66	20,84	21,00	21,44
Italia	22,79	22,89	23,24	23,48	23,80

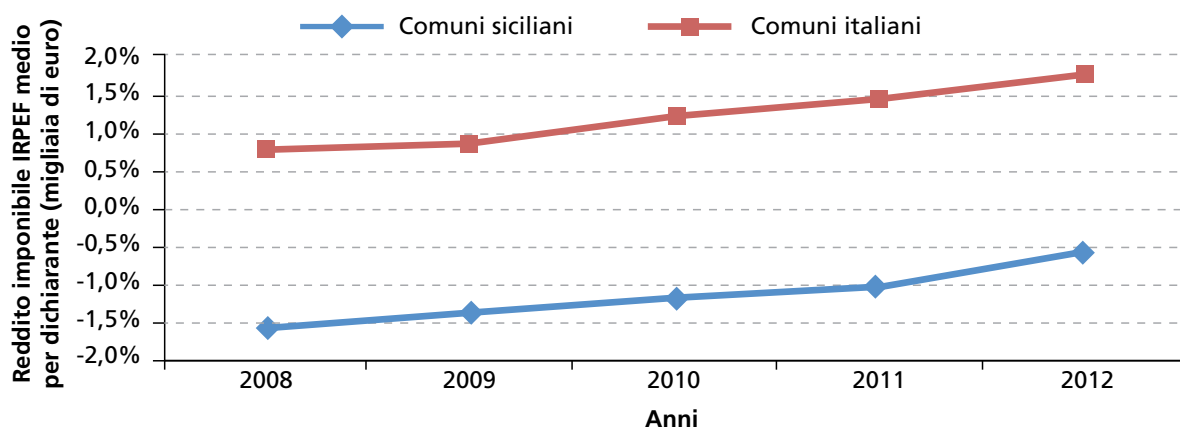
Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, anni vari

Tabella 18. Il reddito imponibile ai fini dell'addizionale comunale IRPEF (migliaia di euro per dichiarante) nei comuni della Sicilia, per classe demografica, anni d'imposta 2008-2012

Classe di ampiezza demografica	Anno				
	2008	2009	2010	2011	2012
0 - 1.999	16,13	16,28	16,46	16,70	16,85
2.000 - 4.999	16,79	16,98	17,15	17,32	17,57
5.000 - 9.999	18,22	18,40	18,58	18,73	19,15
10.000 - 19.999	19,04	19,22	19,39	19,52	20,12
20.000 - 59.999	19,62	19,85	20,00	20,18	20,70
60.000 - 249.999	21,74	22,05	22,34	22,55	23,10
>=250.000	24,45	24,67	24,83	25,05	25,26
Sicilia	20,44	20,66	20,84	21,00	21,44
Italia	22,79	22,89	23,24	23,48	23,80

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, anni vari

Figura 5. Il reddito imponibile ai fini dell'addizionale comunale IRPEF (migliaia di euro per dichiarante) nei comuni della Sicilia e dell'Italia, anni d'imposta 2008-2012

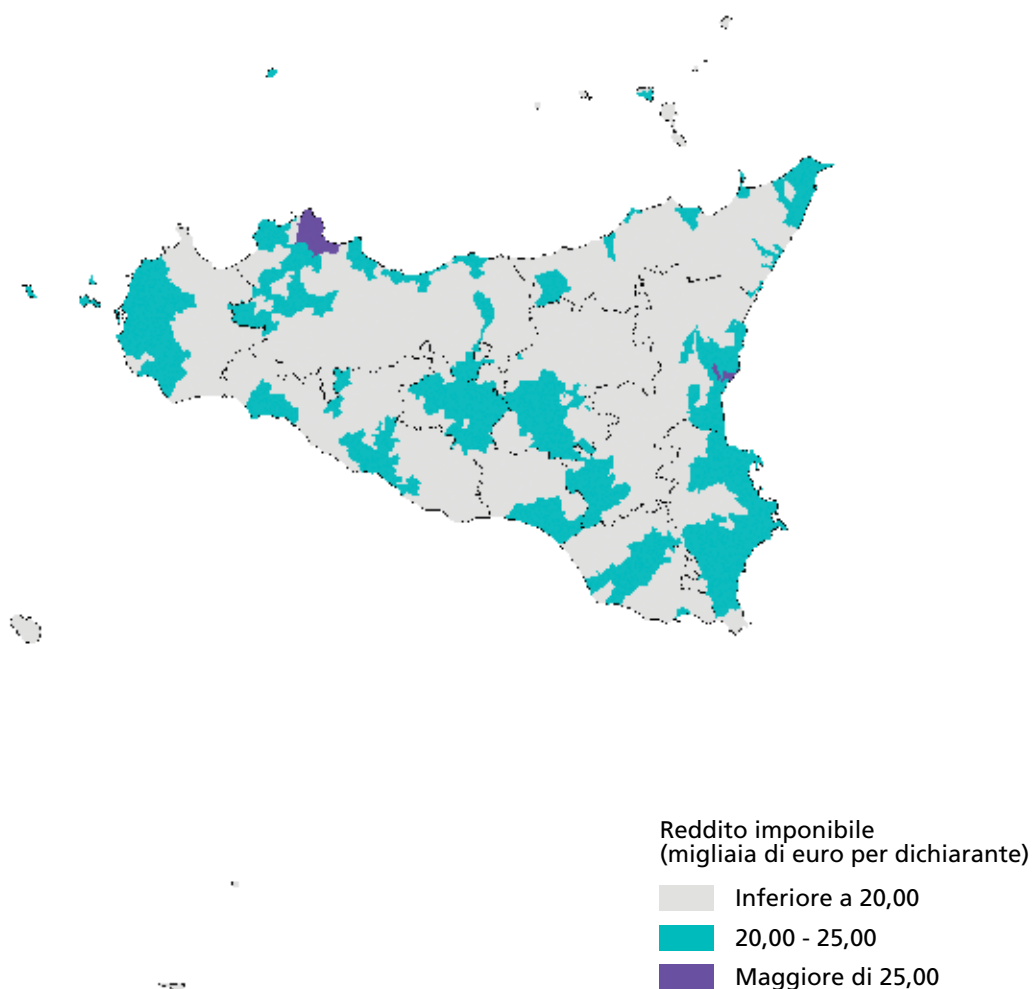


Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, anni vari

Anche dall'osservazione del grafico che illustra l'andamento del reddito imponibile dal 2008 al 2012 risulta evidente come tra i comuni della Sicilia il dato si attesti costantemente, in ciascun anno, al di sotto di quello medio nazionale.

Dalla rappresentazione cartografica si evince che sono pochi i comuni della regione in cui si supera la soglia di 25,00 mila euro di reddito imponibile per dichiarante. Nel dettaglio, si tratta di 5 comuni delle province di Catania e Palermo. Solo un comune, San Gregorio di Catania, presenta, nel 2012 un reddito imponibile superiore ai 30,00 mila euro.

Figura 6. Il reddito imponibile ai fini dell'addizionale comunale IRPEF (migliaia di euro per dichiarante) nei comuni della Sicilia, anno d'imposta 2012



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2014

Programmazione comunitaria

L'analisi dei dati relativi allo stato di attuazione dei progetti dei Programmi Operativi Regionali (POR) del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) per il ciclo di programmazione 2007-2013, consente di comprendere il ruolo giocato dai comuni della Sicilia nell'attuazione degli interventi, finanziati dal suddetto fondo comunitario nell'ambito dell'Obiettivo Competitività regionale e occupazione.

A livello nazionale la percentuale di comuni attuatori sul totale dei comuni italiani è pari al 43,5%, mentre la percentuale di comuni siciliani beneficiari raggiunge il 66,7%. Le amministrazioni comunali della Sicilia presentano un dato molto più elevato rispetto al valore nazionale, contrariamente all'attività di rendicontazione, dove si registra un avanzamento rendicontabile (pagamenti su costi ammessi) pari al 38,5%, rispetto alla media nazionale del 44,7%.

Da un'analisi su base provinciale emerge che la provincia di Trapani presenta la percentuale di comuni attuatori di progetti più elevata (87,5%) rispetto al dato regionale, mentre i comuni della provincia di Caltanissetta, oltre a far registrare la percentuale più bassa tra le amministrazioni siciliane, sono i soli a presentare un dato inferiore al valore nazionale. I comuni delle restanti province riportano percentuali simili alla media regionale, mentre lo stato di avanzamento rendicontabile maggiore si rileva in corrispondenza dei progetti attuati dai comuni della provincia di Ragusa (62,4%), risultando gli unici con una percentuale superiore alla media del Paese (44,7%). Nelle amministrazioni del territorio della città di Palermo e della provincia di Agrigento si registra l'avanzamento rendicontabile più contenuto (pari al 34,1% e al 34,4% rispettivamente).

Se si osserva il fenomeno in base all'ampiezza demografica, si registra un coinvolgimento inferiore nei comuni appartenenti alle taglie demografiche più piccole (0-9.999); infatti la percentuale dei comuni attuatori di progetti, nelle suddette fasce, risulta lievemente al di sotto del dato medio regionale (pari al 66,7%), mentre aumenta nelle successive soglie dimensionali. In particolare modo, si segnala che tutti i comuni con una popolazione superiore a 60.000 abitanti, sono beneficiari all'interno del POR Sicilia ascrivibile

al FESR 2007-2013, insieme all'82,6% dei comuni con una popolazione compresa tra 20.000 e 59.999 cittadini. Riguardo lo stato di avanzamento rendicontabile, l'analisi condotta per classe demografica non mostra una correlazione chiara con l'ampiezza del comune. Da rilevare però che, le città con una popolazione superiore ai 250.000 residenti presentano un avanzamento rendicontabile molto basso (3,0%) e che tutte le classi demografiche, fatta eccezione per i comuni con una popolazione compresa tra 20.000 e 59.999 abitanti con il 47,4%, si trovano al di sotto del dato medio nazionale (44,7%).

Se si analizza invece il tema d'intervento dei progetti POR FESR 2007-2013 realizzati dai comuni siciliani, è possibile rilevare che la maggior parte di questi (32,0%) riguarda l'ambiente e la prevenzione dei rischi. Seguono i progetti volti all'inclusione sociale (30,2%) e quelli dedicati ai trasporti e alle infrastrutture a rete (12,1%). A far registrare l'avanzamento rendicontabile maggiore, sono i progetti riguardanti la prevenzione dei rischi ambientali (47,4%). Emerge, inoltre, una tendenza alla micro-progettualità: la maggior parte degli interventi (76,9%) ha un costo rendicontabile inferiore a 1.500.000 euro, mentre il miglior avanzamento rendicontabile riguarda i progetti dai 5.000.000 a 10.000.000 euro (48,9%), che però rappresentano solo l'1,8% del totale, e quelli oltre i 10.000.000 euro (44,8%).

Tabella 19. I comuni della Sicilia soggetti attuatori di progetti POR FESR 2007-2013, per provincia

Provincia	N. comuni attuatori di progetti	N. progetti con comuni attuatori	% di comuni attuatori di progetti	Costo rendicontabile UE (euro) (a)	Pagamento rendicontabile UE (euro) (b)	Avanzamento rendicontabile (b/a)
Agrigento	30	67	69,8%	91.883.063	31.609.693	34,4%
Caltanissetta	9	29	40,9%	42.388.297	15.117.786	35,7%
Catania	40	97	69,0%	101.284.382	40.821.505	40,3%
Enna	13	20	65,0%	24.550.803	8.511.088	34,7%
Messina	73	140	67,6%	150.381.223	61.060.823	40,6%
Palermo	51	109	62,2%	128.917.786	43.959.278	34,1%
Ragusa	7	14	58,3%	25.251.174	15.752.914	62,4%
Siracusa	16	32	76,2%	61.973.557	25.137.332	40,6%
Trapani	21	52	87,5%	75.891.880	28.389.128	37,4%
Sicilia	260	560	66,7%	702.522.166	270.359.547	38,5%
Italia	3.501	9.596	43,5%	6.983.570.356	3.123.898.138	44,7%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati OpenCoesione aggiornati al 31.08.2014

Tabella 20. I comuni della Sicilia soggetti attuatori di progetti POR FESR 2007-2013, per classe demografica

Classe di ampiezza demografica	N. comuni attuatori di progetti	N. progetti con comuni attuatori	% di comuni attuatori di progetti	Costo rendicontabile UE (euro) (a)	Pagamento rendicontabile UE (euro) (b)	Avanzamento rendicontabile (b/a)
0 - 1.999	49	71	57,0%	68.129.134	23.227.661	34,1%
2.000 - 4.999	78	129	66,1%	117.265.648	48.071.999	41,0%
5.000 - 9.999	47	83	63,5%	104.779.749	36.806.544	35,1%
10.000 - 19.999	38	76	67,9%	85.113.712	29.510.978	34,7%
20.000 - 59.999	38	141	82,6%	211.335.209	100.208.610	47,4%
60.000 - 249.999	8	38	100,0%	72.123.266	31.236.337	43,3%
>=250.000	2	22	100,0%	43.775.449	1.297.418	3,0%
Sicilia	260	560	66,7%	702.522.166	270.359.547	38,5%
Italia	3.501	9.596	43,5%	6.983.570.356	3.123.898.138	44,7%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati OpenCoesione aggiornati al 31.08.2014

Tabella 21. I progetti POR FESR 2007-2013 attuati dai comuni della Sicilia, per tema d'intervento

Temi d'intervento	% di progetti	% di costo rendicontabile UE	% di pagamento rendicontabile UE	Avanzamento rendicontabile
Agenda digitale	9,3%	2,9%	1,3%	17,1%
Ambiente e prevenzione dei rischi	32,0%	28,2%	34,7%	47,4%
Attrazione culturale, naturale e turistica	7,0%	6,2%	7,3%	45,4%
Competitività per le imprese	0,4%	0,4%	0,0%	0,0%
Inclusione sociale	30,2%	34,9%	30,8%	34,0%
Istruzione	1,1%	1,1%	0,003%	0,1%
Occupazione e mobilità dei lavoratori	0,4%	0,1%	0,1%	46,6%
Rafforzamento capacità della PA	0,2%	0,02%	0,0%	0,0%
Rinnovo urbano e rurale	7,0%	11,1%	8,8%	30,3%
Servizi di cura infanzia e anziani	0,5%	0,2%	0,1%	19,2%
Trasporti e infrastrutture a rete	12,1%	15,0%	16,9%	43,4%
Sicilia	100,0%	100,0%	100,0%	38,5%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati OpenCoesione aggiornati al 31.08.2014

Tabella 22. I progetti POR FESR 2007-2013 attuati dai comuni della Sicilia, per classe di costo rendicontabile UE del progetto

Classe di costo rendicontabile	% di progetti	% di costo rendicontabile UE	% di pagamento rendicontabile UE	Avanzamento rendicontabile
Fino a 150.000 euro	10,4%	0,7%	0,7%	37,7%
Da 150.000 a 500.000 euro	30,4%	8,0%	8,0%	38,4%
Da 500.000 a 1.500.000 euro	36,1%	27,3%	26,6%	37,5%
Da 1.500.000 a 5.000.000 euro	20,7%	44,6%	41,2%	35,5%
Da 5.000.000 a 10.000.000 euro	1,8%	9,0%	11,4%	48,9%
Oltre 10.000.000 euro	0,7%	10,4%	12,1%	44,8%
Sicilia	100,0%	100,0%	100,0%	38,5%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati OpenCoesione aggiornati al 31.08.2014

Indicatori finanziari

L'autonomia finanziaria è il rapporto tra le entrate tributarie ed extratributarie e le entrate correnti complessive e misura la capacità dell'ente di finanziare autonomamente le proprie attività. Nel quadriennio 2009-2012 l'indicatore di autonomia finanziaria registrato per i comuni siciliani presenta valori sempre inferiori rispetto alla media nazionale e raggiunge il suo apice, pari al 45,3%, nel 2012 (Tabella 23).

Il trend nel periodo analizzato, fatta eccezione per il biennio 2009-2010, mostra una progressiva crescita dell'autonomia finanziaria delle amministrazioni comunali siciliane che assume valori significativi nel corso dell'ultimo biennio, passando dal 35,2% registrato nel 2011 al 45,3% del 2012. Tale variazione è dovuta in larga parte alla modifica strutturale nei rapporti finanziari intercorrenti tra Stato e amministrazioni comunali: si registra infatti una maggiore pressione fiscale in ambito locale a fronte di una riduzione contestuale e di pari importo dei trasferimenti erariali. È il caso dell'IMU ad aliquote base, ovvero senza considerare lo sforzo fiscale, che di per sé già comporta un significativo aumento rispetto all'ICI vigente fino al 2011 compensato da tagli nelle assegnazioni statali. Al mutamento contribuiscono inoltre l'applicazione dell'imposta di soggiorno e lo sblocco delle aliquote relative

alle addizionali IRPEF, nonché i tagli di carattere strutturale operanti sui trasferimenti erariali che riducono ulteriormente il grado di dipendenza erariale delle risorse disponibili.

Analizzando per l'ultimo anno disponibile, ossia il 2012, l'indicatore di autonomia finanziaria per classe di ampiezza demografica dei comuni, si nota che questo cresce all'aumentare della dimensione delle amministrazioni, raggiungendo i valori più elevati (superiori al 50%) in corrispondenza dei comuni con una popolazione compresa tra 10.000 e 249.999 abitanti. Tale dato subisce un'evidente flessione nelle due amministrazioni comunali che oltrepassano la soglia dei 250.000 cittadini (40,7%).

Si ricorda che il complemento a 100 dell'indice di autonomia finanziaria è l'indice di dipendenza, pari al rapporto tra le entrate da trasferimenti correnti ed il totale delle entrate correnti, che nel 2012 si attesta al 54,7% nei comuni siciliani ed al 32,3% nel complesso dei comuni italiani.

L'autonomia tributaria rappresenta la porzione di entrate correnti derivante dal gettito dei tributi comunali e misura il grado di autonomia impositiva di un comune. Per questa ragione, l'autonomia tributaria costituisce uno degli in-

Tabella 23. L'autonomia finanziaria dei comuni siciliani, per classe demografica, 2009-2012

Classe di ampiezza demografica	Anno			
	2009	2010	2011	2012
0 - 1.999	20,6%	18,6%	19,1%	22,9%
2.000 - 4.999	24,2%	21,7%	26,5%	31,1%
5.000 - 9.999	32,9%	30,8%	33,2%	44,9%
10.000 - 19.999	36,5%	36,2%	41,0%	51,7%
20.000 - 59.999	37,5%	36,3%	40,8%	52,9%
60.000 - 249.999	36,5%	35,6%	39,7%	51,0%
>= 250.000	31,9%	25,4%	31,1%	40,7%
Sicilia	33,5%	30,9%	35,2%	45,3%
Italia	52,1%	52,1%	55,1%	67,7%

Autonomia finanziaria = $\frac{\text{Entrate tributarie*} + \text{Entrate extratributarie**}}{\text{Entrate correnti***}} \text{ [accertamenti]}$

*per gli anni 2009-2010 al netto di Compartecipazione IRPEF, TARSU e TIA; per l'anno 2011 al netto di Comp. IRPEF, TARSU, Comp. IVA e F.S.R.; per l'anno 2012 al netto di TARSU e F.S.R.

**al netto di TIA

***al netto di TARSU e TIA

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Finanza Locale su dati Ministero dell'Interno e Istat

dicatori più utilizzati per misurare la solvibilità dell'amministrazione comunale. Analogamente a quanto osservato per l'autonomia finanziaria, anche gli indici di autonomia tributaria (Tabella 24) mostrano variazioni significative nel biennio 2011-2012 sia tra i comuni siciliani, dove l'indicatore passa dal 22,1% del 2011 al 31,9% del 2012, che nel complesso delle amministrazioni comunali italiane (dal 30,7% del 2011 al 43,4% del 2012).

Dall'analisi per fasce demografiche, relativamente al 2012, si osserva che il livello maggiore di autonomia tributaria, pari al 40,1%, è rilevabile nei comuni siciliani con una popolazione compresa tra 20.000 e 59.999 abitanti. Al contrario, le amministrazioni comunali di dimensioni demografiche più contenute, con una popolazione inferiore a 2.000 abitanti, presentano il dato più basso, pari all'11,0%.

L'indicatore di pressione fiscale esprime il carico fiscale, in termini di entrate tributarie ed extra-tributarie, rapportato alla popolazione residente e, di conseguenza, approssima il peso dell'amministrazione comunale all'interno dei sistemi economici locali. Nel quadriennio 2009-2012, si osserva che l'indicatore di pressione fiscale registrato nei comuni siciliani è sempre inferiore al dato nazionale (Tabella 25). Analizzando il trend

dell'indicatore nell'intervallo temporale esaminato, si registra un sostanziale incremento sia nei comuni italiani (da 441,9 euro pro capite del 2009 a 598,9 euro pro capite nel 2012) sia per le amministrazioni comunali siciliane, dove l'indicatore passa da 281,8 a 372,2 euro pro capite. Per queste ultime fa eccezione il biennio 2009-2010, quando si osserva un calo dell'indicatore che passa da 281,8 a 265,1 euro pro capite. Concentrando l'analisi sull'ultimo anno disponibile e per fasce di popolazione, emerge come il livello di pressione fiscale raggiunga i valori più elevati in corrispondenza dei comuni siciliani appartenenti alle due classi demografiche più consistenti: 414,9 euro pro capite nei comuni con una popolazione compresa tra 60.000 e 249.999 abitanti e 451,2 euro pro capite nelle due amministrazioni comunali con più di 250.000 residenti.

Tabella 24. L'autonomia tributaria dei comuni siciliani, per classe demografica, 2009-2012

Classe di ampiezza demografica	Anno			
	2009	2010	2011	2012
0 - 1.999	9,3%	8,5%	8,6%	11,0%
2.000 - 4.999	12,5%	11,6%	12,2%	16,3%
5.000 - 9.999	19,5%	18,1%	19,2%	29,9%
10.000 - 19.999	22,3%	22,0%	24,6%	35,6%
20.000 - 59.999	25,4%	24,5%	28,6%	40,1%
60.000 - 249.999	23,5%	23,7%	25,3%	35,0%
>= 250.000	21,8%	17,0%	20,1%	30,8%
Sicilia	21,4%	19,8%	22,1%	31,9%
Italia	29,0%	29,1%	30,7%	43,4%

Autonomia tributaria = $\frac{\text{Entrate tributarie}^*}{\text{Entrate correnti}^{**}}$ [accertamenti]

*per gli anni 2009-2010 al netto di Compartecipazione IRPEF, TARSU e TIA; per l'anno 2011 al netto di Comp. IRPEF, TARSU, Comp. IVA e F.S.R.; per l'anno 2012 al netto di TARSU e F.S.R.

**al netto di TARSU e TIA

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Finanza Locale su dati Ministero dell'Interno e Istat

La capacità di riscossione delle entrate proprie è un indicatore di gestione dei tributi che misura l'efficienza dell'amministrazione nel trasformare in cassa le entrate di natura tributaria ed extratributaria rilevate nella fase di accertamento. Dall'analisi dei dati (Tabella 26) emerge nell'intervallo 2009-2012 una crescente capacità di riscossione dei comuni siciliani ed italiani: i primi passano dal 60,9% del 2009 al 64,8% del 2012,

mentre l'universo delle amministrazioni comunali italiane passa dal 68,1% al 74,9%. Solo nei comuni siciliani si registra una flessione nel biennio 2010-2011, con l'indicatore che passa dal 62,9% al 58,4%. L'analisi per fasce demografiche concentrata all'ultima annualità disponibile (2012) evidenzia una maggiore capacità di riscossione per i comuni siciliani con una popolazione compresa tra 60.000 e 249.999 residenti (70,4%), gli

Tabella 25. La pressione fiscale (euro pro capite) dei comuni siciliani, per classe demografica, 2009-2012

Classe di ampiezza demografica	Anno			
	2009	2010	2011	2012
0 - 1.999	292,1	268,5	276,0	326,8
2.000 - 4.999	242,6	219,7	281,7	320,1
5.000 - 9.999	254,9	249,7	263,5	348,9
10.000 - 19.999	280,0	290,8	319,5	382,3
20.000 - 59.999	241,5	243,8	254,6	320,7
60.000 - 249.999	300,1	296,0	316,4	414,9
>= 250.000	361,8	281,4	355,9	451,2
Sicilia	281,8	265,1	296,5	372,2
Italia	441,9	446,8	467,0	598,9

Pressione fiscale = $\frac{\text{Entrate tributarie*} + \text{Entrate extratributarie**}}{\text{Popolazione}}$ [accertamenti]

*per gli anni 2009-2010 al netto di Compartecipazione IRPEF, TARSU e TIA; per l'anno 2011 al netto di Comp. IRPEF, TARSU, Comp. IVA e F.S.R.; per l'anno 2012 al netto di TARSU e F.S.R.

**al netto di TIA

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Finanza Locale su dati Ministero dell'Interno e Istat

Tabella 26. La capacità di riscossione dei comuni siciliani, per classe demografica, 2009-2012

Classe di ampiezza demografica	Anno			
	2009	2010	2011	2012
0 - 1.999	53,8%	54,5%	53,6%	60,6%
2.000 - 4.999	58,7%	57,5%	50,4%	55,3%
5.000 - 9.999	57,2%	59,6%	57,7%	59,7%
10.000 - 19.999	61,6%	59,2%	58,6%	60,5%
20.000 - 59.999	57,9%	61,6%	59,2%	64,6%
60.000 - 249.999	64,3%	61,7%	60,2%	70,4%
>= 250.000	63,8%	73,0%	59,5%	69,0%
Sicilia	60,9%	62,9%	58,4%	64,8%
Italia	68,1%	69,0%	73,1%	74,9%

Capacità risc. entrate proprie = $\frac{\text{Entrate tributarie*} + \text{Entrate extratributarie**} [\text{in c/competenza}]}{\text{Entrate tributarie*} + \text{Entrate extratributarie**} [\text{accertamenti}]}$

*per gli anni 2009-2010 al netto di Compartecipazione IRPEF, TARSU e TIA; per l'anno 2011 al netto di Comp. IRPEF, TARSU, Comp. IVA e F.S.R.; per l'anno 2012 al netto di TARSU e F.S.R.

**al netto di TIA

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Finanza Locale su dati Ministero dell'Interno e Istat

Tabella 27. La rigidità di bilancio dei comuni siciliani, per classe demografica, 2009-2012

Classe di ampiezza demografica	Anno			
	2009	2010	2011	2012
0 - 1.999	61,7%	59,4%	58,6%	59,1%
2.000 - 4.999	57,1%	55,6%	52,3%	53,2%
5.000 - 9.999	54,9%	52,5%	52,1%	51,9%
10.000 - 19.999	52,4%	47,9%	49,4%	48,8%
20.000 - 59.999	53,6%	50,4%	51,5%	50,9%
60.000 - 249.999	46,7%	44,2%	44,3%	42,5%
>= 250.000	57,3%	45,5%	44,1%	44,9%
Sicilia	54,1%	48,9%	48,6%	48,4%
Italia	44,8%	42,7%	43,2%	40,7%

Rigidità di bilancio =
$$\frac{\text{Spese (Personale + Interessi passivi + Rimborso prestiti*) [impegni]}}{\text{Entrate correnti** [accertamenti]}}$$

*al netto delle anticipazioni di cassa

**al netto di TARSU e TIA

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Finanza Locale su dati Ministero dell'Interno e Istat

unici a presentare un indicatore superiore al 70%. Al contrario il dato medio più contenuto si rileva in corrispondenza dei comuni ascrivibili alla classe di ampiezza demografica che va dai 2.000 ai 4.999 residenti (55,3%).

La rigidità di bilancio misura l'incidenza delle spese obbligatorie, sulle quali il comune non ha discrezionalità di scelta rispetto al totale delle entrate correnti. L'indicatore rileva, quindi, la reale capacità di manovrare il bilancio da parte del comune; il complemento a 100 di tale rapporto rappresenta la disponibilità di risorse per finanziare attività di bilancio non vincolate.

Nel quadriennio 2009-2012 si assiste ad un costante decremento di tale indicatore per i comuni siciliani (Tabella 27): si passa dal 54,1% del 2009 al 48,4% del 2012. Tuttavia nei 4 anni analizzati il dato medio delle amministrazioni comunali siciliane è sempre superiore al corrispettivo nazionale. Dall'analisi per classe demografica si rileva come nel 2012 l'indicatore assuma il valore più contenuto nei comuni con una popolazione compresa tra 60.000 e 249.999 abitanti (42,5%). Al contrario, il dato più elevato si registra nelle amministrazioni comunali più piccole (meno di 2.000 abitanti), dove l'indicatore è pari al 59,1%.

L'analisi delle spese correnti delle amministrazioni comunali comprende la totalità degli interventi del conto consuntivo dei comuni. Nel periodo considerato, la capacità di spesa corrente dei comuni siciliani presenta valori in linea con la media nazionale (Tabella 28). Negli ultimi due anni considerati, si osserva che il dato medio delle amministrazioni comunali siciliane è leggermente inferiore al dato nazionale, in modo particolare nel 2012 dove, rispetto alla media nazionale, pari al 72,2%, i comuni siciliani fanno registrare una capacità di spesa corrente pari al 70,1%.

L'analisi per fasce demografiche concentrata all'ultima annualità disponibile (2012) mostra una relazione inversa tra la capacità di spesa corrente e l'ampiezza demografica di riferimento: il dato più elevato, pari all'81,2%, si osserva in corrispondenza dei comuni più piccoli (0-1.999 abitanti), mentre nelle due amministrazioni comunali con più di 250.000 residenti l'indicatore assume il valore più contenuto (62,8%).

Tabella 28. La capacità di spesa corrente dei comuni siciliani, per classe demografica, 2009-2012

Classe di ampiezza demografica	Anno			
	2009	2010	2011	2012
0 - 1.999	83,8%	82,5%	82,2%	81,2%
2.000 - 4.999	81,0%	79,2%	78,8%	78,0%
5.000 - 9.999	78,9%	78,3%	77,8%	74,6%
10.000 - 19.999	76,5%	74,6%	75,5%	71,4%
20.000 - 59.999	72,7%	71,6%	73,3%	70,2%
60.000 - 249.999	73,3%	71,0%	71,0%	69,9%
>= 250.000	65,6%	69,9%	62,4%	62,8%
Sicilia	73,3%	73,3%	71,7%	70,1%
Italia	73,0%	72,8%	73,1%	72,2%

$$\text{Capacità di spesa corrente} = \frac{\text{Spese correnti* [in c/competenza]}}{\text{Spese correnti* [impegni]}}$$

*al netto del servizio smaltimento rifiuti

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Finanza Locale su dati Ministero dell'Interno e Istat

Esaminando i dati relativi alla spesa corrente pro capite, nel quadriennio 2009-2012 si registra nei comuni della Sicilia una costante diminuzione complessiva delle uscite, che passano dai 781,3 euro pro capite del 2009 ai 722,7 euro pro capite del 2012 (Tabella 29).

Dall'analisi per fasce demografiche dei comuni si osserva che i valori più elevati, per l'intero quadriennio considerato, si registrano nelle amministrazioni di dimensioni più contenute (meno di 2.000 abitanti), dove nel 2012 la spesa corrente

raggiunge i 1.318,9 euro per cittadino. Il dato tende a diminuire all'aumentare della dimensione demografica, raggiungendo i valori più contenuti in corrispondenza dei comuni con una popolazione compresa tra 20.000 e 59.999 abitanti (542,4 euro per residente). Superata tale classe di ampiezza, i livelli di spesa corrente pro capite tornano a crescere fino al dato delle amministrazioni comunali con più di 250.000 abitanti: queste nel 2012 fanno registrare una spesa corrente pari a 961,6 euro per abitante.

Tabella 29. La spesa corrente pro capite (euro) dei comuni siciliani, per classe demografica, 2009-2012

Classe di ampiezza demografica	Anno			
	2009	2010	2011	2012
0 - 1.999	1.325,5	1.310,6	1.323,1	1.318,9
2.000 - 4.999	926,9	930,6	939,1	909,5
5.000 - 9.999	716,8	728,6	714,8	686,7
10.000 - 19.999	707,0	713,8	697,2	655,7
20.000 - 59.999	608,9	612,6	562,0	542,4
60.000 - 249.999	766,2	759,5	734,0	696,6
>= 250.000	1.035,1	987,9	1.045,0	961,6
Sicilia	781,3	774,1	762,2	722,7
Italia	790,3	790,2	778,8	773,9

$$\text{Spesa corrente pro capite} = \frac{\text{Spese correnti* [impegni]}}{\text{Popolazione}}$$

*al netto del servizio smaltimento rifiuti

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Finanza Locale su dati Ministero dell'Interno e Istat

Per quanto concerne la spesa in conto capitale pro capite si ricorda che tali uscite sono riportate al netto delle concessioni di crediti e anticipazioni. Nel periodo 2009-2012 si osserva un progressivo calo dei livelli di spesa in conto capitale, sia a livello nazionale (dai 288 euro pro capite del 2009 ai 227 euro pro capite del 2012) sia nei comuni siciliani, dove le uscite in conto capitale passano dai 152,6 euro pro capite del 2009 ai 91,2 euro pro capite del 2012 (Tabella 30).

Prendendo in esame l'ultimo anno considerato, l'analisi per fasce demografiche presenta un andamento analogo a quanto osservato per la spesa corrente. I comuni siciliani con una popolazione inferiore ai 2.000 abitanti presentano i livelli di spesa pro capite maggiore, pari a 292,7 euro per abitante. Tale dato diminuisce sensibilmente all'aumentare della classe di ampiezza demografica e fa segnare il valore più basso nei comuni con una popolazione compresa tra 10.000 e 19.999 residenti (64,3 euro per abitante). Nelle fasce demografiche successive la spesa in conto capitale pro capite cresce fino al dato registrato nelle amministrazioni comunali con più di 250.000 abitanti (99,2 euro pro capite).

La spesa totale dei comuni siciliani, sempre in termini pro capite, mostra un lieve calo nel periodo considerato, osservabile anche su scala nazionale. L'analisi per classe demografica (Tabella 31) mostra che nel 2012 il valore più elevato delle uscite totali pro capite si rileva nei comuni siciliani con meno di 2.000 abitanti (1.611,6 euro), e il livello più basso, pari a 608,8 euro pro capite, in corrispondenza delle amministrazioni comunali con una popolazione compresa tra 20.000 e 59.999 abitanti. I valori riprendono a salire nelle fasce demografiche successive, fino al dato dei comuni con più di 250.000 residenti, dove la spesa totale pro capite è pari a 1.060,8 euro.

Tabella 30. La spesa in C/CAP pro capite (euro) dei comuni siciliani, per classe demografica, 2009-2012

Classe di ampiezza demografica	Anno			
	2009	2010	2011	2012
0 - 1.999	326,2	300,4	349,7	292,7
2.000 - 4.999	217,6	172,2	161,8	180,4
5.000 - 9.999	141,4	109,4	110,2	84,5
10.000 - 19.999	149,6	108,2	93,6	64,3
20.000 - 59.999	116,6	97,3	94,7	66,5
60.000 - 249.999	163,6	138,8	130,6	87,5
>= 250.000	162,2	212,2	106,5	99,2
Sicilia	152,6	138,8	114,6	91,2
Italia	288,0	238,4	229,5	227,0

Spesa in C/CAP pro capite = $\frac{\text{Spese in conto capitale* [cassa]}}{\text{Popolazione}}$

*al netto delle concessioni di crediti e anticipazioni e del servizio smaltimento rifiuti

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Finanza Locale su dati Ministero dell'Interno e Istat

Tabella 31. La spesa totale pro capite (euro) dei comuni siciliani, per classe demografica, 2009-2012

Classe di ampiezza demografica	Anno			
	2009	2010	2011	2012
0 - 1.999	1.651,8	1.610,9	1.672,9	1.611,6
2.000 - 4.999	1.144,5	1.102,8	1.100,9	1.089,9
5.000 - 9.999	858,2	837,9	825,0	771,1
10.000 - 19.999	856,6	822,0	790,9	720,0
20.000 - 59.999	725,5	709,8	656,7	608,8
60.000 - 249.999	929,8	898,4	864,7	784,1
>= 250.000	1.197,2	1.200,1	1.151,5	1.060,8
Sicilia	933,9	912,8	876,8	813,9
Italia	1.078,4	1.028,6	1.008,2	1.000,9

Spesa totale pro capite =
$$\frac{\text{Spese correnti* [impegni] + Spese in conto capitale** [cassa]}}{\text{Popolazione}}$$

*al netto del servizio smaltimento rifiuti

**al netto delle concessioni di crediti e anticipazioni e del servizio smaltimento rifiuti

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Finanza Locale su dati Ministero dell'Interno e Istat

A topographic map of Sicily, Italy, rendered in a light blue color. The map shows contour lines, rivers, and various geographical features. The text is overlaid on the map. The word "SICILIA" is visible in the center of the map, with "(ITALY)" below it. The text "Capitolo Terzo" is positioned at the top left, and the main title "Il territorio, l'ambiente ed i servizi" is centered in a large, bold font.

Capitolo Terzo

Il territorio, l'ambiente ed i servizi

Zone altimetriche

Poco meno di due terzi dei comuni della Sicilia si trova in collina, una percentuale molto al di sopra della media dei comuni italiani (il 41,6% è ubicato su territorio collinare). Di converso la percentuale di comuni della regione situati in zone pianeggianti e montuose è inferiore alla media Paese. Il 10,0% e il 24,9% dei comuni siciliani è rispettivamente classificato come pianeggiante e di montagna.

In tutte le province della Sicilia almeno la metà dei comuni si trova in collina; nelle province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna le percentuali raggiungono l'80%. Nessun comune delle province di Caltanissetta, Ragusa, Siracusa e Trapani si trova in una zona montuosa. È nel messinese che si concentra la maggior percentuale di comuni di montagna, il 49,1%.

Considerando la ripartizione per zone altimetriche dei comuni siciliani, classificati per ampiezza demografica, si evince che all'aumentare dell'ampiezza cresce la percentuale di amministrazioni comunali ricadenti in una zona pianeggiante. Si passa, infatti, dall'1,2% delle realtà comunali con meno di 2.000 abitanti al 62,5% di quelle con popolazione tra 60.000 e 249.999 unità. Le città più grandi, Palermo e Catania, sono classificate come pianeggianti.

Situazione, in parte, opposta per quanto riguarda la dimensione dei comuni siciliani ricadenti in zone montuose: in questo caso valori superiori alla media regionale si trovano nei comuni con meno di 5.000 residenti. In particolare, negli enti comunali fino a 1.999 abitanti la percentuale arriva al 44,2%. Al crescere delle dimensioni dei comuni, il valore percentuale di enti di montagna si riduce fino al minimo pari a 4,3% della classe 20.000-59.999 residenti, torna a crescere solo nella classe successiva (12,5%).

Per quanto concerne i comuni classificati come collinari, non pare esserci una stretta correlazione con la classe di ampiezza demografica. Il dato, infatti, oscilla tra il massimo dei comuni tra 5.000 e 9.999 residenti (74,3%), al minimo del 25% per quelli con popolazione compresa tra 60.000 e 249.999 unità.

La rappresentazione cartografica mostra, in maniera evidente, una regione divisa in tre fasce distinte: i comuni montuosi sono ubicati lungo una fascia longitudinale, che attraversa da ovest ad est la parte nord della regione; i comuni pianeggianti sono diffusi lungo le coste a ovest nelle province di Trapani e Agrigento, in quelle ioniche del catanese e del siracusano, al sud in quelle della provincia di Caltanissetta e di Ragusa. Il resto dei comuni della regione è ubicato in zone collinari.

Tabella 1. La ripartizione dei comuni della Sicilia per zona altimetrica e provincia, 2014

Provincia	% di comuni per zona altimetrica			
	Montagna	Collina	Pianura	Totale
Agrigento	9,3%	81,4%	9,3%	100,0%
Caltanissetta	0,0%	95,5%	4,5%	100,0%
Catania	24,1%	63,8%	12,1%	100,0%
Enna	20,0%	80,0%	0,0%	100,0%
Messina	49,1%	50,9%	0,0%	100,0%
Palermo	26,8%	63,4%	9,8%	100,0%
Ragusa	0,0%	75,0%	25,0%	100,0%
Siracusa	0,0%	61,9%	38,1%	100,0%
Trapani	0,0%	66,7%	33,3%	100,0%
Sicilia	24,9%	65,1%	10,0%	100,0%
Italia	32,1%	41,6%	26,3%	100,0%

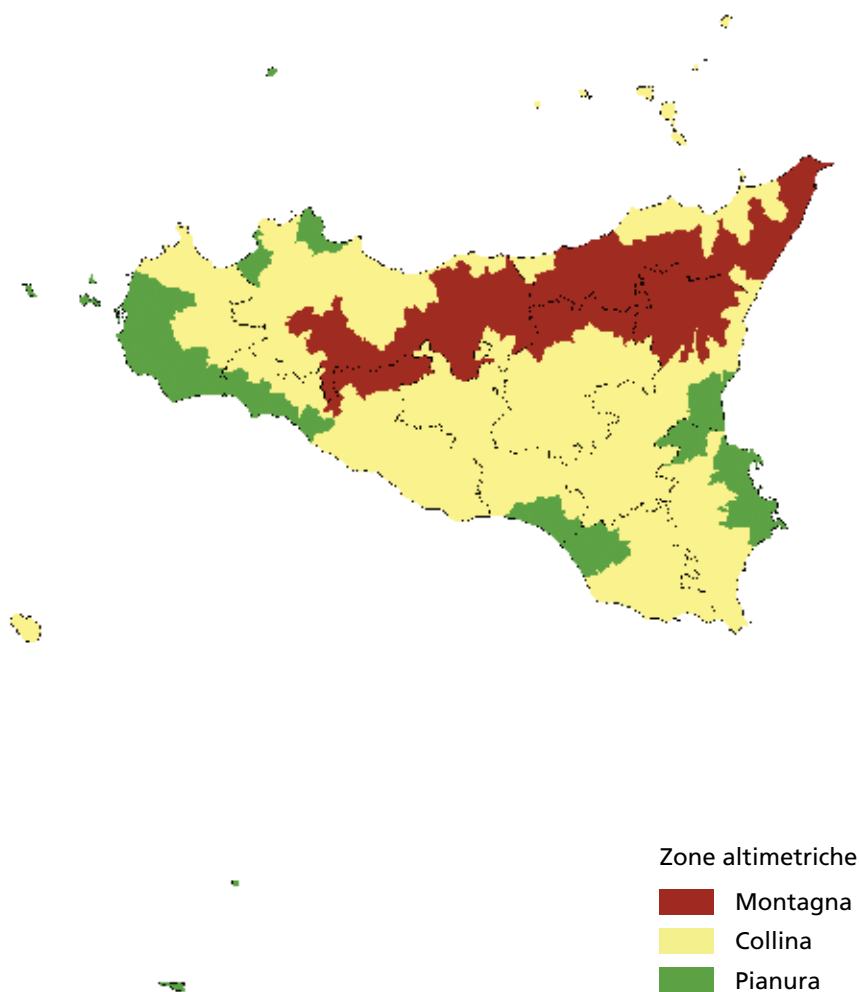
Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Tabella 2. La ripartizione dei comuni della Sicilia per zona altimetrica e classe demografica, 2014

Classe di ampiezza demografica	% di comuni per zona altimetrica			
	Montagna	Collina	Pianura	Totale
0 - 1.999	44,2%	54,7%	1,2%	100,0%
2.000 - 4.999	32,2%	66,1%	1,7%	100,0%
5.000 - 9.999	17,6%	74,3%	8,1%	100,0%
10.000 - 19.999	8,9%	69,6%	21,4%	100,0%
20.000 - 59.999	4,3%	71,7%	23,9%	100,0%
60.000 - 249.999	12,5%	25,0%	62,5%	100,0%
>=250.000	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
Sicilia	24,9%	65,1%	10,0%	100,0%
Italia	32,1%	41,6%	26,3%	100,0%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Figura 1. I comuni della Sicilia per zona altimetrica, 2014



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Livello di attenzione per rischio frane

Nell'analisi dei diversi livelli di attenzione per rischio frane, i comuni italiani e siciliani sono stati classificati dall'ISPRA secondo quattro livelli che vanno da "molto elevato", quando le geometrie delle frane coinvolgono il tessuto urbano, continuo e discontinuo, le aree industriali o commerciali, a "molto basso", nel caso in cui si tratti di comuni che non hanno fatto registrare nessun fenomeno franoso.

Oltre la metà dei comuni della Sicilia, il 57,9%, presenta un livello di attenzione per rischio frane "molto elevato". È un dato senza dubbio importante, decisamente più alto della media nazionale, che raggiunge comunque il 36,3% dei territori comunali. I comuni maggiormente esposti a tale rischio sono quelli delle province di Enna, il 95,0% e di Caltanissetta, l'86,4%. Valori superiori a quello medio della regione si rilevano anche nei comuni delle province di Agrigento, Messina e Trapani. La percentuale più bassa di enti con rischio frane "molto elevato", il 33,3% appartengono al siracusano; poco meno del 60% di questi comuni presenta un livello di attenzione per rischio frane "molto basso".

I restanti comuni della Sicilia presentano per il 12,3% un livello di attenzione per rischio frane "elevato", per il 10% "medio" e infine per poco meno del 20% "molto basso". Si tratta di valori al di sotto dei corrispondenti dati medi nazionali.

Analizzando il fenomeno per classi di ampiezza demografica si evince che oltre la metà dei comuni di tutte le classi, ad eccezione di quelli con popolazione tra 60.000 e 249.999 residenti, ha un livello di attenzione per rischio frane "molto elevato". Le due città più popolose ricadono in tale categoria.

Dalla rappresentazione cartografica si deduce con chiarezza come il fenomeno del "molto elevato" livello di attenzione per rischio frane sia ampiamente diffuso tra i comuni siciliani: interessa praticamente tutte le province della regione. Solamente alcuni enti comunali dell'entroterra delle province di Caltanissetta e Siracusa sono riconducibili ad un livello di attenzione "molto basso".

Tabella 3. La ripartizione dei comuni della Sicilia per livello di attenzione per rischio frane e provincia, 2007

Provincia	% di comuni per livello di attenzione per rischio frane				
	Molto basso	Medio	Elevato	Molto elevato	Totale
Agrigento	2,3%	9,3%	23,3%	65,1%	100,0%
Caltanissetta	9,1%	4,5%	0,0%	86,4%	100,0%
Catania	50,0%	6,9%	5,2%	37,9%	100,0%
Enna	0,0%	0,0%	5,0%	95,0%	100,0%
Messina	8,3%	13,0%	13,9%	64,8%	100,0%
Palermo	24,4%	12,2%	15,9%	47,6%	100,0%
Ragusa	33,3%	8,3%	8,3%	50,0%	100,0%
Siracusa	57,1%	9,5%	0,0%	33,3%	100,0%
Trapani	0,0%	12,5%	20,8%	66,7%	100,0%
Sicilia	19,7%	10,0%	12,3%	57,9%	100,0%
Italia	29,6%	12,8%	21,4%	36,3%	100,0%

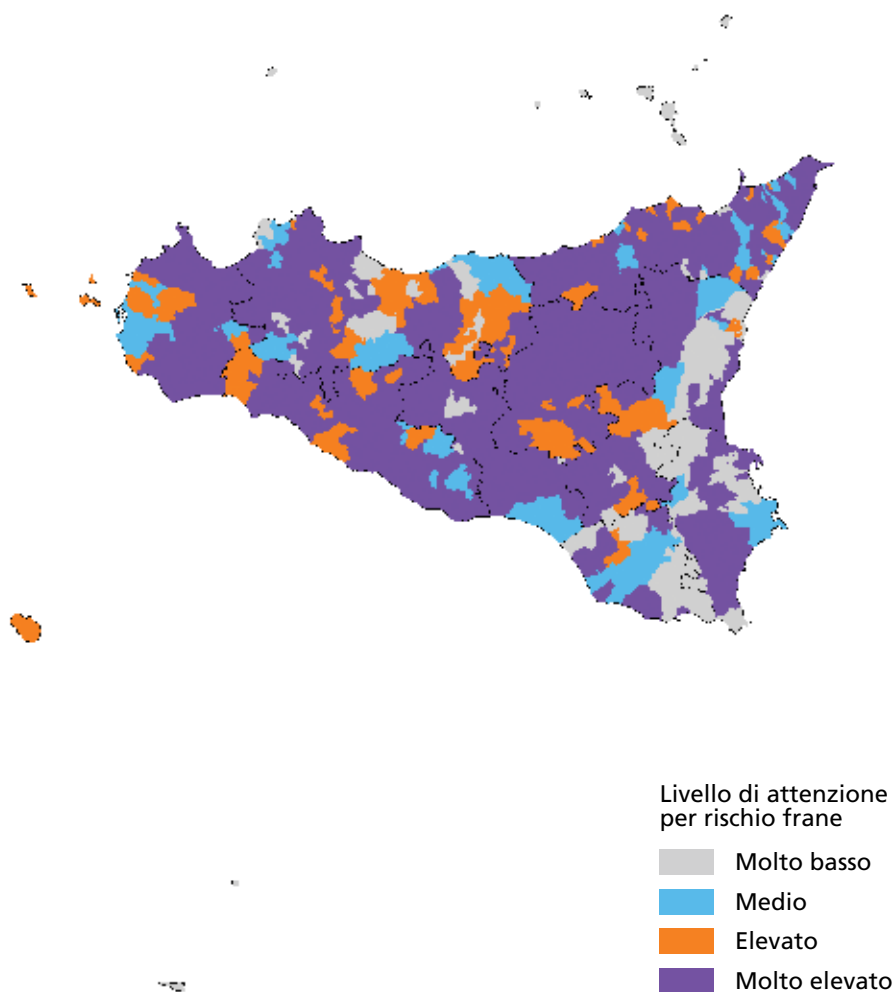
Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati ISPRA, 2013

Tabella 4. La ripartizione dei comuni della Sicilia per livello di attenzione per rischio frane e classe demografica, 2007

Classe di ampiezza demografica	% di comuni per livello di attenzione per rischio frane				
	Molto basso	Medio	Elevato	Molto elevato	Totale
0 - 1.999	16,3%	10,5%	16,3%	57,0%	100,0%
2.000 - 4.999	15,3%	9,3%	12,7%	62,7%	100,0%
5.000 - 9.999	20,3%	12,2%	14,9%	52,7%	100,0%
10.000 - 19.999	32,1%	5,4%	5,4%	57,1%	100,0%
20.000 - 59.999	26,1%	6,5%	8,7%	58,7%	100,0%
60.000 - 249.999	0,0%	50,0%	12,5%	37,5%	100,0%
>=250.000	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
Sicilia	19,7%	10,0%	12,3%	57,9%	100,0%
Italia	29,6%	12,8%	21,4%	36,3%	100,0%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati ISPRA, 2013

Figura 2. Il livello di attenzione per rischio frane nei comuni della Sicilia, 2007



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati ISPRA, 2013

Rischio sismico

In relazione al rischio sismico i comuni sono stati divisi in quattro diverse classi: alto, medio, basso e molto basso. Colpisce che oltre 4/5 dei comuni siciliani abbiano un grado di sismicità "medio", contro una media nazionale che si ferma al 27,2%. Inferiore rispetto al dato Paese è, invece, la percentuale di comuni della regione con rischio sismico "alto", il 6,9% rispetto all'8,7% del complesso dei comuni italiani.

Rientrano nella classe con rischio "medio" tutti i comuni delle province di Catania, Ragusa e Siracusa e il 98,8% di quelli della provincia di Palermo.

Sono le province di Messina e Trapani ad avere la maggiore concentrazione di comuni con un grado di sismicità "alto" pari, rispettivamente, al 15,7% e al 25,0% delle amministrazioni comunali di questi territori.

Il 68,2% dei comuni della provincia di Caltanissetta presenta un rischio sismico "molto basso"; si tratta di un valore ben al di sopra sia della media regionale (7,4%) che nazionale (39,0%).

Oltre il 90% dei comuni con popolazione fino a 1.999 residenti presenta un rischio sismico compreso tra "alto" e "medio". In generale, più dell'80% dei comuni di tutte le fasce dimensionali ha un grado di sismicità "medio". Solamente in relazione agli enti comunali con un numero di residenti tra 60.000 e 249.999 unità il dato si riduce al 75,0%, pur restano nettamente al di sopra del valore medio nazionale (27,2%).

Percentuali di comuni con grado di sismicità "alto", superiori al valore medio nazionale e regionale, si riscontrano in quelli con popolazione tra 60.000 e 249.999 residenti, 12,5%.

Tabella 5. La ripartizione dei comuni della Sicilia per grado di sismicità e provincia, 2014

Provincia	% di comuni per grado di sismicità					Comuni con aree classificate con diversi gradi di sismicità	Totale
	Alto	Medio	Basso	Molto basso			
Agrigento	7,0%	62,8%	0,0%	30,2%		0,0%	100,0%
Caltanissetta	0,0%	18,2%	13,6%	68,2%		0,0%	100,0%
Catania	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%		0,0%	100,0%
Enna	0,0%	90,0%	10,0%	0,0%		0,0%	100,0%
Messina	15,7%	84,3%	0,0%	0,0%		0,0%	100,0%
Palermo	1,2%	98,8%	0,0%	0,0%		0,0%	100,0%
Ragusa	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%		0,0%	100,0%
Siracusa	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%		0,0%	100,0%
Trapani	25,0%	70,8%	0,0%	4,2%		0,0%	100,0%
Sicilia	6,9%	84,4%	1,3%	7,4%		0,0%	100,0%
Italia	8,7%	27,2%	25,1%	39,0%		0,1%	100,0%

Nei territori comunali di Comano Terme (TN), Genova (GE), Pescorocchiano (RI), Roma Capitale, Stenico (TN) e Vejano (VT) risultano aree classificate con diversi gradi di sismicità.

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Protezione Civile, 2014

Tabella 6. La ripartizione dei comuni della Sicilia per grado di sismicità e classe demografica, 2014

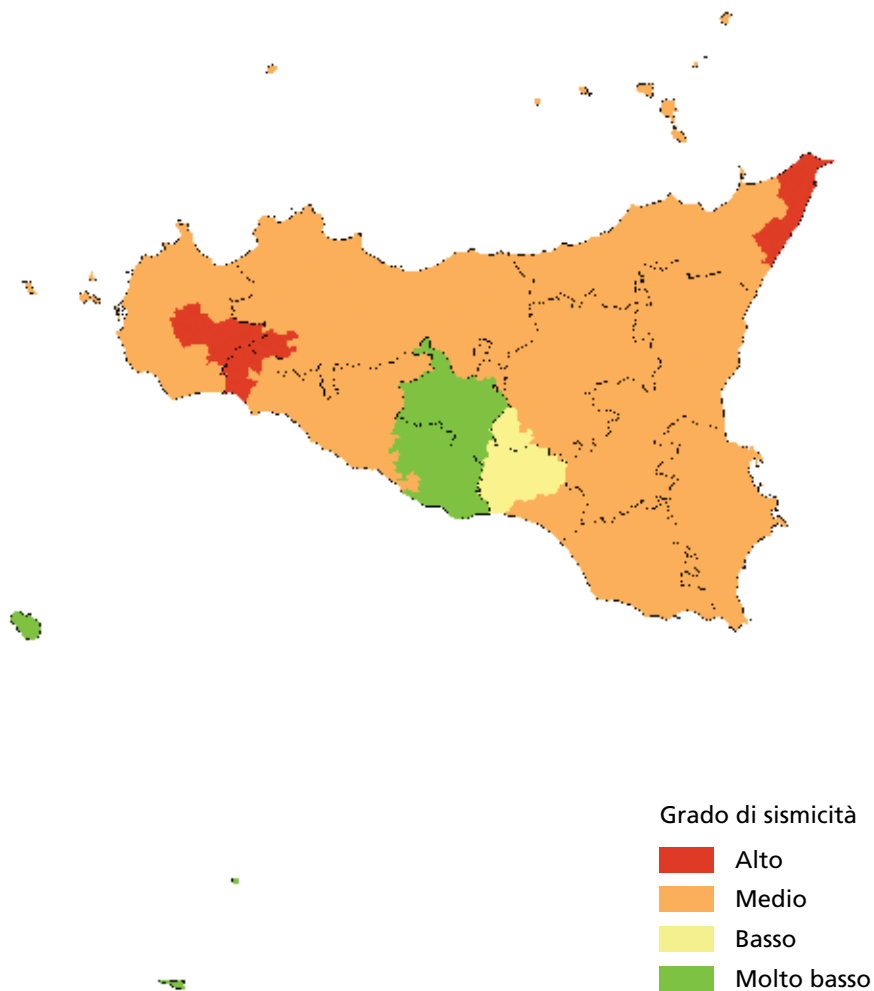
Classe di ampiezza demografica	% di comuni per grado di sismicità					
	Alto	Medio	Basso	Molto basso	Comuni con aree classificate con diversi gradi di sismicità	Totale
0 - 1.999	11,6%	80,2%	0,0%	8,1%	0,0%	100,0%
2.000 - 4.999	6,8%	87,3%	0,8%	5,1%	0,0%	100,0%
5.000 - 9.999	6,8%	82,4%	1,4%	9,5%	0,0%	100,0%
10.000 - 19.999	5,4%	83,9%	5,4%	5,4%	0,0%	100,0%
20.000 - 59.999	0,0%	89,1%	0,0%	10,9%	0,0%	100,0%
60.000 - 249.999	12,5%	75,0%	0,0%	12,5%	0,0%	100,0%
>=250.000	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Sicilia	6,9%	84,4%	1,3%	7,4%	0,0%	100,0%
Italia	8,7%	27,2%	25,1%	39,0%	0,1%	100,0%

Nei territori comunali di Comano Terme (TN), Genova (GE), Pescorocchiano (RI), Roma Capitale, Stenico (TN) e Vejano (VT) risultano aree classificate con diversi gradi di sismicità.

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Protezione Civile, 2014

La rappresentazione cartografica illustra come i comuni con un alto grado di sismicità siano concentrati nella estrema punta nord orientale della regione, nella provincia di Messina e nei comuni interni al confine tra i territori del trapanese e dell'agrigentino. I comuni con un grado di sismicità basso e molto basso si trovano nella parte centro meridionale della regione.

Figura 3. Il grado di sismicità dei comuni della Sicilia, 2014



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Protezione Civile, 2014

Siti d'Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale

Nell'ambito dell'impegno rivolto alla tutela della biodiversità, l'Unione europea ha previsto l'istituzione di particolari zone denominate "Siti d'Importanza Comunitaria" (SIC) e "Zone di Protezione Speciale" (ZPS). In entrambi i casi non si tratta di aree protette tradizionalmente intese, ma la loro istituzione rappresenta un importante contributo al mantenimento, a lungo termine, degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. In particolare, i SIC nascono con la direttiva comunitaria "Habitat" 92/43: si tratta di siti che concorrono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie in uno stato di conservazione soddisfacente. Le ZPS, istituite dalla direttiva 79/409 "Uccelli", sono, invece, aree designate dagli Stati membri, funzionali alla conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico.

Le percentuali di comuni della Sicilia, che hanno queste tipologie di aree protette (SIC e ZPS), sono superiori alla media rilevata per l'intero territo-

rio nazionale. Infatti il 65,6% delle amministrazioni comunali della regione presenta un SIC, rispetto alla media Paese del 51,3%, e il 34,1% ha nel proprio territorio almeno una ZPS, contro la media nazionale del 32,3%. Nelle province di Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani la percentuale di comuni con Siti d'Importanza Comunitaria supera l'80%. Più di 3 comuni della regione su 10 hanno al loro interno sia una ZPS che un SIC.

Nelle amministrazioni comunali medio grandi si rileva la maggiore concentrazione di SIC. Infatti, a partire dalla classe dimensionale con oltre 10.000 abitanti si osservano valori superiori al dato medio regionale. Nel dettaglio: tutti i comuni con più di 60.000 residenti hanno nel proprio territorio dei SIC. Anche per quanto concerne la diffusione delle ZPS la presenza maggiore si osserva nei comuni più grandi. A partire dalla classe dimensionale con oltre 10.000 residenti, la percentuale di comuni con ZPS supera il valore medio del 34,1%. Le città più grandi, Palermo e Catania, hanno nel loro territorio una ZPS.

Tabella 7. I comuni della Sicilia nei quali sono presenti Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), per provincia, 2014

Provincia	% comuni con SIC	% comuni con ZPS	% comuni con SIC e ZPS
Agrigento	46,5%	14,0%	14,0%
Caltanissetta	59,1%	40,9%	40,9%
Catania	56,9%	29,3%	29,3%
Enna	70,0%	25,0%	25,0%
Messina	57,4%	24,1%	23,1%
Palermo	80,5%	56,1%	54,9%
Ragusa	83,3%	16,7%	16,7%
Siracusa	85,7%	38,1%	33,3%
Trapani	83,3%	58,3%	58,3%
Sicilia	65,6%	34,1%	33,3%
Italia	51,3%	32,3%	28,4%

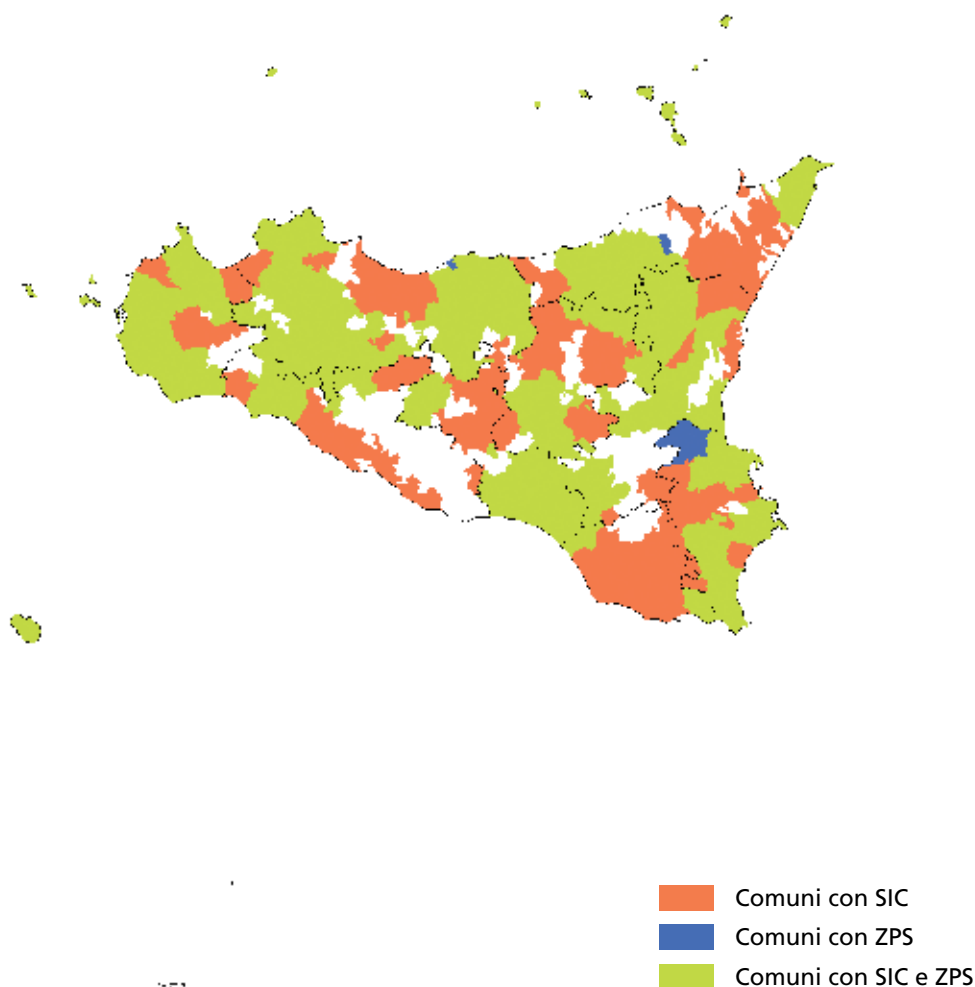
Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e SIN s.p.a., 2014

Tabella 8. I comuni della Sicilia nei quali sono presenti Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), per classe demografica, 2014

Classe di ampiezza demografica	% comuni con SIC	% comuni con ZPS	% comuni con SIC e ZPS
0 - 1.999	61,6%	31,4%	30,2%
2.000 - 4.999	62,7%	33,9%	33,1%
5.000 - 9.999	60,8%	28,4%	28,4%
10.000 - 19.999	76,8%	37,5%	37,5%
20.000 - 59.999	67,4%	37,0%	34,8%
60.000 - 249.999	100,0%	62,5%	62,5%
>=250.000	100,0%	100,0%	100,0%
Sicilia	65,6%	34,1%	33,3%
Italia	51,3%	32,3%	28,4%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e SIN s.p.a., 2014

Figura 4. I comuni della Sicilia nei quali sono presenti Siti d'importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), 2014



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare e SIN s.p.a., 2014

Impianti alimentati a fonti rinnovabili

Le fonti di energia rinnovabile rappresentano, ormai, un fattore chiave nella produzione di energia legata alla salvaguardia ambientale e alla tutela della qualità della vita. Nel nostro Paese, al 31 dicembre 2013, si contano 5.239 impianti alimentati a fonti rinnovabili qualificati e in esercizio, dotati di una potenza totale di 22.631.657 kW. Nei comuni della Sicilia sono ubicati 147 impianti che generano una potenza complessiva pari a 1.880.468 kW. Nella regione la percentuale di comuni con impianti alimentati a fonti rinnovabili è inferiore rispetto al dato medio nazionale del 30,4%, fermandosi al 22,6%. Nei comuni delle province di Ragusa, 41,7%, di Trapani, 37,5%, di Agrigento, 30,2% di Enna, 25,0% e di Palermo, 24,4%, si registrano percentuali superiori al valore regionale.

Il maggior numero di impianti alimentati a fonti rinnovabili, 33, si concentra nei comuni della provincia di Palermo. Ed è proprio in queste amministrazioni che si genera la maggior quantità di potenza energetica della regione pari a 386.008 kW, il 20,5% del totale. Seguono i comuni del messinese e dell'agrigentino, con un numero di impianti pari, rispettivamente, a 24 e 23 e che generano

complessivamente una potenza di 217.748 i primi e 340.135 kW i secondi.

La percentuale di comuni con impianti alimentati a fonti rinnovabili aumenta al crescere della classe demografica di appartenenza. Si passa dal 12,8% delle amministrazioni comunali con meno di 2.000 residenti al 33,9% di quelle con popolazione tra 10.000 e 19.999. Nella classe successiva il dato si riduce al 30,4%, per poi ritornare a crescere tra i comuni con un numero di residenti superiore a 60.000.

Il maggior numero di impianti alimentati a fonti rinnovabili si trova nelle amministrazioni con popolazione tra 2.000 e 4.999 unità e tra 10.000 e 19.999 residenti. In ambedue le realtà, infatti, sono ubicati 31 impianti. Gli impianti dei comuni più piccoli generano una potenza di 473.999 kW, i secondi generano una potenza inferiore, pari a 370.752 kW.

Nelle grandi città sono ubicati 5 impianti che producono lo 0,6% della potenza complessiva generata dagli impianti della regione.

Tabella 9. Gli impianti alimentati a fonti rinnovabili in esercizio nei comuni della Sicilia, per provincia, 2013

Provincia	% comuni con impianti alimentati a fonti rinnovabili	N. impianti alimentati a fonti rinnovabili		Potenza (kW) impianti alimentati a fonti rinnovabili	
		v.a.	%	v.a.	%
Agrigento	30,2%	23	15,6%	340.135	18,1%
Caltanissetta	13,6%	7	4,8%	23.870	1,3%
Catania	17,2%	15	10,2%	262.775	14,0%
Enna	25,0%	6	4,1%	169.235	9,0%
Messina	18,5%	24	16,3%	217.748	11,6%
Palermo	24,4%	33	22,4%	386.008	20,5%
Ragusa	41,7%	13	8,8%	55.950	3,0%
Siracusa	14,3%	9	6,1%	143.937	7,7%
Trapani	37,5%	17	11,6%	280.810	14,9%
Sicilia	22,6%	147	100,0%	1.880.468	100,0%
Italia	30,4%	5.239		22.631.657	

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati GSE - Bollettino aggiornato al 31.12.2013

Tabella 10. Gli impianti alimentati a fonti rinnovabili in esercizio nei comuni della Sicilia, per classe demografica, 2013

Classe di ampiezza demografica	% comuni con impianti alimentati a fonti rinnovabili	N. impianti alimentati a fonti rinnovabili		Potenza (kW) impianti alimentati a fonti rinnovabili	
		v.a.	%	v.a.	%
0 - 1.999	12,8%	15	10,2%	147.026	7,8%
2.000 - 4.999	18,6%	31	21,1%	473.999	25,2%
5.000 - 9.999	20,3%	19	12,9%	487.618	25,9%
10.000 - 19.999	33,9%	31	21,1%	370.752	19,7%
20.000 - 59.999	30,4%	26	17,7%	255.746	13,6%
60.000 - 249.999	62,5%	20	13,6%	134.436	7,1%
>=250.000	100,0%	5	3,4%	10.891	0,6%
Sicilia	22,6%	147	100,0%	1.880.468	100,0%
Italia	30,4%	5.239		22.631.657	

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati GSE - Bollettino aggiornato al 31.12.2013

Raccolta differenziata

Le percentuali di raccolta differenziata dei comuni della Sicilia risultano nettamente inferiori rispetto al dato medio nazionale, 11,0% contro il 41,5% complessivo.

Percentuali superiori al valore regionale, ma comunque più basse rispetto a quella nazionale, si osservano nei comuni delle province di Caltanissetta, in cui si rileva il valore più alto pari a 18,1%, di Ragusa, 16,3%, e di Catania, 11,3%.

In termini di kg di raccolta differenziata pro capite, i comuni della Sicilia realizzano un quantitativo pari a poco più di un quarto della media nazionale: 54,5 kg di raccolta differenziata pro capite rispetto ad una media Paese di 202,9 kg. Sono le realtà comunali della provincia di Caltanissetta a realizzare la quantità maggiore di rac-

colta differenziata: 110,5 kg pro capite. Fanalino di coda i comuni del siracusano con 34,2 kg di raccolta differenziata per abitante.

Analizzando il fenomeno per classi di ampiezza demografica, la percentuale di raccolta differenziata più rilevante, 16,4%, si evidenzia nei piccoli comuni, con popolazione compresa tra 2.000 e 4.999 residenti, all'opposto, le amministrazioni con popolazione tra 60.000 e 249.999 residenti, con l'8,4%.

In media, i comuni della regione producono 54,5 kg di raccolta differenziata; questo valore è superato dalle amministrazioni comunali che hanno un numero di residenti compreso tra 2.000 e 19.999. In queste realtà infatti si rilevano valori superiori ai 60 kg per abitante.

Tabella 11. Percentuale di raccolta differenziata e raccolta differenziata pro capite nei comuni della Sicilia, per provincia, 2013

Provincia	Percentuale di raccolta differenziata	Raccolta differenziata pro capite (kg)
Agrigento	10,7%	49,2
Caltanissetta	18,1%	110,5
Catania	11,3%	60,0
Enna	n.d.	n.d.
Messina	10,2%	55,6
Palermo	9,7%	46,0
Ragusa	16,3%	72,8
Siracusa	7,0%	34,2
Trapani	9,8%	48,3
Sicilia	11,0%	54,5
Italia	41,5%	202,9

Fonte: elaborazione Ancitel-Energia e Ambiente, 2014

Tabella 12. Percentuale di raccolta differenziata e raccolta differenziata pro capite nei comuni della Sicilia, per classe demografica, 2013

Classe di ampiezza demografica	Percentuale di raccolta differenziata	Raccolta differenziata pro capite (kg)
0 - 1.999	12,3%	53,2
2.000 - 4.999	16,4%	68,4
5.000 - 9.999	14,7%	64,7
10.000 - 19.999	15,0%	68,3
20.000 - 59.999	10,9%	52,1
60.000 - 249.999	8,4%	45,7
>=250.000	9,2%	49,0
Sicilia	11,0%	54,5
Italia	41,5%	202,9

I dati relativi ai comuni della provincia di Enna non sono disponibili.

Fonte: elaborazione Ancitel-Energia e Ambiente, 2014

Parco veicolare e tasso di motorizzazione

L'analisi del parco veicolare consente di delineare il comportamento di una popolazione in base alle sue abitudini quotidiane connesse alla tipologia ed entità degli spostamenti. Se analizzati in termini ambientali, questi dati evidenziano fenomeni di profondo interesse. Infatti, se da un lato la misura dell'utilizzo dei mezzi di trasporto propri di una popolazione restituisce un parametro di valutazione in termini di sviluppo, dall'altro consente di stimare gli effetti che tale uso determina sull'ambiente, dall'inquinamento atmosferico ed acustico al consumo di risorse energetiche, alla congestione. Le norme comunitarie, che impongono limiti rigorosi per le emissioni di gas, testimoniano la crescente attenzione delle politiche pubbliche rispetto a quest'ultimo elemento.

Nei comuni della Sicilia circolano 3.138.410 autovetture, pari a 61,6 ogni 100 abitanti. Il dato è leggermente superiore a quello medio nazionale pari a 60,8 ogni 100 abitanti. Sia in termini assoluti che per 100 abitanti, sono i comuni della provincia di Catania a presentare la situazione più congestionata. In queste amministrazioni co-

munali, infatti, circolano ben 751.553 autovetture, 67,4 ogni 100 residenti. Valori simili in termini di numero di autovetture complessive circolanti (723.698) si registrano anche tra i comuni del palermitano, per i quali si riduce, però, rispetto agli altri, il tasso di motorizzazione, ovvero il numero di autovetture per 100 abitanti (56,7).

Nei comuni del palermitano, sono particolarmente diffusi anche i motocicli (176.538 in valore assoluto, pari a 13,8 per 100 abitanti). Nei comuni della provincia di Catania il numero di motocicli è leggermente inferiore, fermandosi a 164.096 unità, mentre cresce il dato per 100 abitanti, pari a 14,7.

Le differenze, fra i comuni dei territori provinciali della regione, non sono particolarmente rilevanti per quanto concerne l'incidenza di autovetture meno inquinanti (Euro 3 o categoria superiore) sul totale delle circolanti. Si passa infatti dalla maggiore incidenza percentuale di autovetture meno inquinanti, il 61,3% dei comuni palermitani, al minimo delle amministrazioni comunali catanesi, con un valore pari a 52,7%.

Tabella 13. Il parco veicolare nei comuni della Sicilia, per provincia, 2013

Provincia	Motocicli		Autovetture		Autovetture Euro 3 o categoria superiore	
	v.a.	Per 100 ab.	v.a.	Per 100 ab.	v.a.	% su totale autovetture
Agrigento	44.738	10,0	274.799	61,2	147.391	53,6%
Caltanissetta	21.697	7,9	157.789	57,4	89.079	56,5%
Catania	164.096	14,7	751.553	67,4	396.281	52,7%
Enna	12.752	7,4	101.611	58,9	53.973	53,1%
Messina	88.205	13,6	398.788	61,5	230.011	57,7%
Palermo	176.538	13,8	723.698	56,7	443.941	61,3%
Ragusa	35.103	11,0	206.559	64,9	116.899	56,6%
Siracusa	54.938	13,6	252.365	62,3	151.184	59,9%
Trapani	43.404	10,0	271.248	62,2	154.808	57,1%
Sicilia	641.471	12,6	3.138.410	61,6	1.783.567	56,8%
Italia	6.478.217	10,7	36.942.833	60,8	25.312.693	68,5%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati ACI-Autoritratto 2013 e Istat, 2014

Tabella 14. Il parco veicolare nei comuni della Sicilia, per classe demografica, 2013

Classe di ampiezza demografica	Motocicli		Autovetture		Autovetture Euro 3 o categoria superiore	
	v.a.	Per 100 ab.	v.a.	Per 100 ab.	v.a.	% su totale autovetture
0 - 1.999	8.332	8,3	63.722	63,4	30.198	47,4%
2.000 - 4.999	30.342	7,6	245.264	61,3	122.553	50,0%
5.000 - 9.999	50.407	9,4	336.427	63,0	176.887	52,6%
10.000 - 19.999	80.239	10,9	453.354	61,3	249.913	55,1%
20.000 - 59.999	179.974	11,7	957.340	62,4	546.613	57,1%
60.000 - 249.999	107.465	13,6	488.861	61,7	301.372	61,6%
>=250.000	184.712	18,6	593.442	59,7	356.031	60,0%
Sicilia	641.471	12,6	3.138.410	61,6	1.783.567	56,8%
Italia	6.478.217	10,7	36.942.833	60,8	25.312.693	68,5%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati ACI-Autoritratto 2013 e Istat, 2014

Nei comuni siciliani il numero di autovetture segue un andamento direttamente proporzionale alla classe di ampiezza demografica comunale. Nei comuni con meno di 2.000 residenti circolano poco più di 63.000 unità; il numero di autovetture aumenta nelle classi dimensionali successive, fino a raggiungere il massimo in corrispondenza delle amministrazioni con popolazione tra 20.000 e 59.999 unità (957.340). Il dato si contrae nella classe successiva (488.861) e riprende a crescere nelle grandi città in cui circolano 593.442 autovetture.

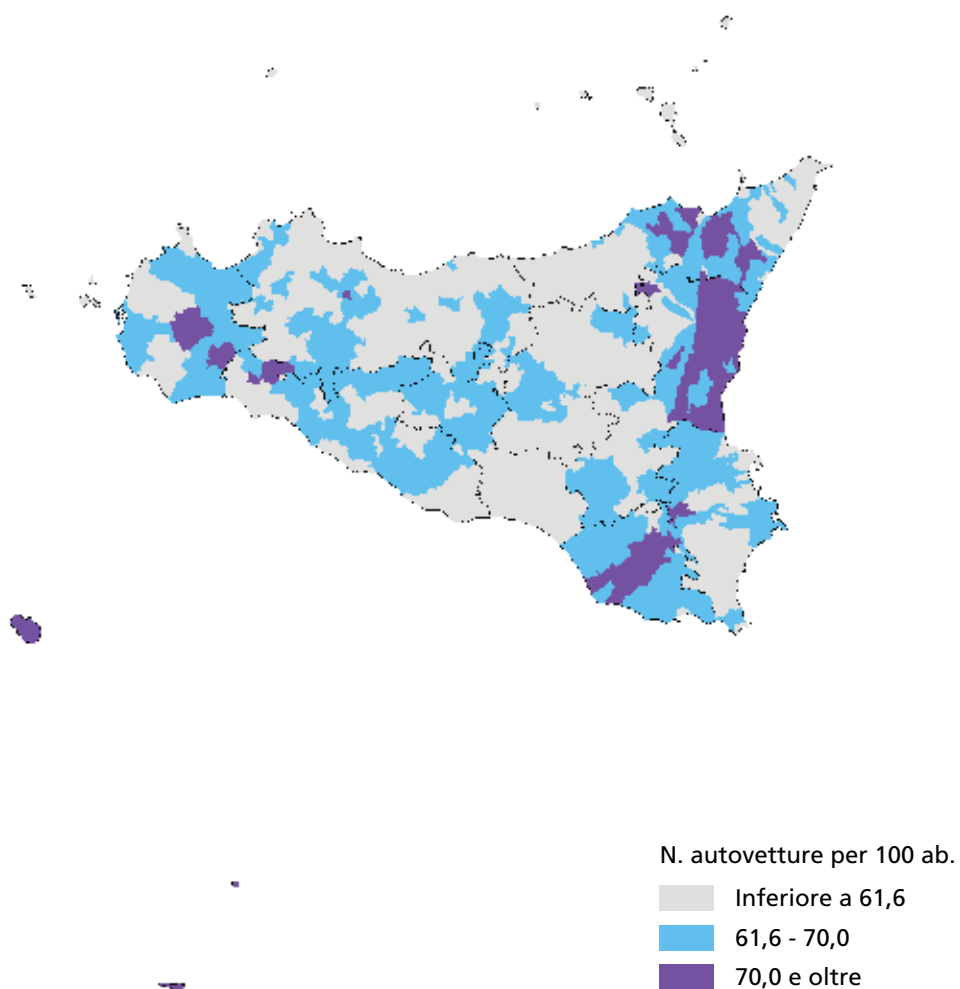
Il tasso di motorizzazione ha invece un andamento piuttosto omogeneo tra le diverse classi di ampiezza demografica, non discostandosi troppo dal valore medio di 61,6 autovetture ogni 100 abitanti. Da sottolineare che nelle città di maggiori dimensioni si registra il valore più basso, 59,7 autovetture ogni 100 residenti.

Il numero dei motocicli segue un andamento crescente all'aumentare della classe demografica dei comuni della regione. Si passa dagli 8.332 motocicli nei comuni con meno di 2.000 residenti ai 179.974 delle realtà comunali con popolazione compresa tra 20.000 e 59.999 abitanti. Il maggior numero di motocicli circola nelle città più grandi: 184.712.

Analizzando la diffusione nel parco veicolare dei comuni della Sicilia delle autovetture meno inquinanti (Euro 3 o categoria superiore), si osserva un deciso incremento dell'indicatore all'aumentare delle dimensioni comunali. Nel complesso, in tutte le classi di ampiezza demografica, l'incidenza di autovetture poco inquinanti è superiore al 50% del totale, con l'eccezione dei comuni più piccoli, con meno di 2.000 residenti in cui la percentuale di autovetture poco inquinanti scende al 47,4%.

Il tasso di motorizzazione raggiunge livelli superiori a 70 autovetture ogni 100 abitanti prevalentemente nei comuni ubicati nel messinese, diffusamente in quelli delle province di Catania e Trapani e lungo una fascia centrale del ragusano.

Figura 5. Il tasso di motorizzazione (autovetture per 100 abitanti) nei comuni della Sicilia, 2013



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati ACI-Autoritratto 2013 e Istat, 2014

Strutture alberghiere

L'analisi della diffusione delle strutture alberghiere e del numero di posti letto disponibili ogni 1.000 abitanti permette di analizzare l'importanza del turismo per il sistema economico dei comuni dell'isola.

Le strutture alberghiere presenti nelle amministrazioni comunali siciliane sono 1.345. E' la provincia di Messina a detenere il primato sia per numero di strutture alberghiere presenti, 419, sia per numero di posti letto, 48,76 ogni 1.000 abitanti. Seguono, con un numero di strutture superiore a 100, i comuni delle province di Palermo (219), Trapani (183), Catania (143), Siracusa (134) e Agrigento (115).

Il numero di posti letto, ogni 1.000 abitanti, negli esercizi alberghieri dei comuni della regione è inferiore al valore nazionale. Mentre, in media, tra i comuni italiani, il numero di posti letto in tali strutture raggiunge quota 36,75 ogni 1.000 residenti, nei comuni siciliani si ferma a 24,84 posti letto ogni 1.000 abitanti.

Analizzando la presenza di strutture alberghiere in base alla classe dimensionale dei comuni si rileva che le amministrazioni comunali con il maggior numero di strutture alberghiere sono quelle con una popolazione compresa tra 10.000 e 19.999 abitanti. In tali realtà infatti si concentra il 25,4% degli alberghi complessivi della regione. Anche per ciò che concerne il numero di posti letto il primato spetta ai comuni di questa classe dimensionale, in cui si registrano 41,90 posti letto ogni 1.000 residenti.

Da rilevare che nei comuni con popolazione tra 20.000 e 59.999 residenti, nonostante un numero elevato di esercizi alberghieri, 245, il numero di posti letto, ogni 1.000 abitanti, pari a 17,72, è il secondo valore più basso tra le classi dimensionali. Il minor numero di posti letto si rileva infatti nelle città più grandi, 12,92 ogni 1.000 residenti.

Tabella 15. Le strutture alberghiere nei comuni della Sicilia, per provincia, 2013

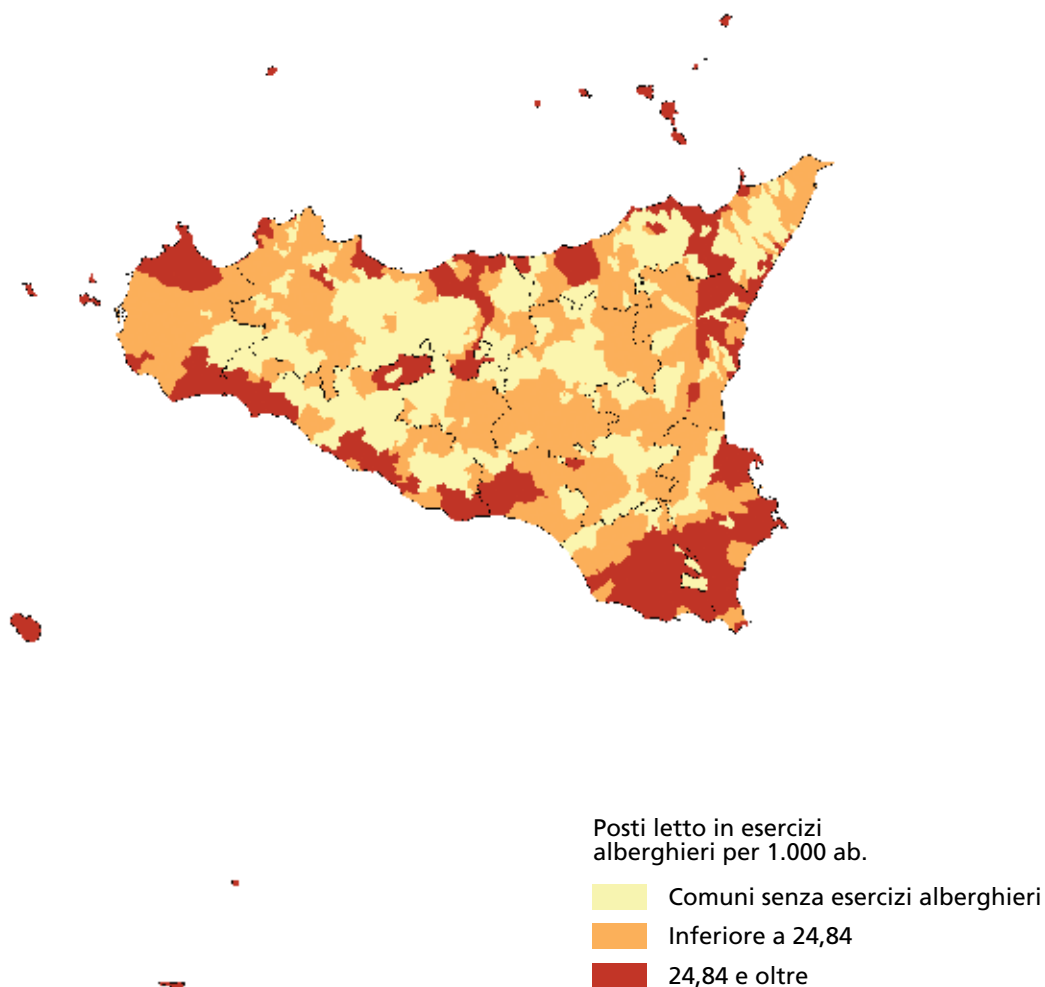
Provincia	N. alberghi		Posti letto in esercizi alberghieri per 1.000 ab.
	v.a.	%	
Agrigento	115	8,6%	27,35
Caltanissetta	18	1,3%	8,06
Catania	143	10,6%	12,01
Enna	22	1,6%	8,19
Messina	419	31,2%	48,76
Palermo	219	16,3%	21,63
Ragusa	92	6,8%	33,46
Siracusa	134	10,0%	27,96
Trapani	183	13,6%	36,87
Sicilia	1.345	100,0%	24,84
Italia	33.316		36,75

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Tabella 16. Le strutture alberghiere nei comuni della Sicilia, per classe demografica, 2013

Classe di ampiezza demografica	N. alberghi		Posti letto in esercizi alberghieri per 1.000 ab.
	v.a.	%	
0 - 1.999	61	4,5%	33,29
2.000 - 4.999	178	13,2%	33,55
5.000 - 9.999	206	15,3%	39,84
10.000 - 19.999	342	25,4%	41,90
20.000 - 59.999	245	18,2%	17,72
60.000 - 249.999	171	12,7%	22,09
>=250.000	142	10,6%	12,92
Sicilia	1.345	100,0%	24,84
Italia	33.316		36,75

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Figura 6. I posti letto negli esercizi alberghieri dei comuni della Sicilia, 2013

Al 31.12.2013 sono 187 i comuni della Sicilia senza esercizi alberghieri nel proprio territorio.

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Agriturismi

L'offerta di strutture ricettive agrituristiche rappresenta ormai una voce importante del settore turistico italiano. Nei comuni della Sicilia sono presenti 472 strutture agrituristiche, la maggior parte delle quali, 111, si trova nella provincia di Messina, il 23,5% del totale.

Il numero medio di posti letto ogni 1.000 abitanti in queste strutture ricettive è inferiore rispetto al dato nazionale: 1,67 contro 3,88 posti letto.

I comuni della provincia di Enna sono i meno forniti di agriturismi, infatti il numero complessivo di strutture agrituristiche, 19, è il più basso della regione. Il minor numero di posti letto ogni 1.000 residenti si ha invece nelle amministrazioni comunali della provincia di Palermo, dove a fronte di 62 strutture ricettive, i posti letto sono in media meno di 1 ogni 1.000 abitanti.

Analizzando la diffusione degli agriturismi tra le diverse classi di ampiezza demografica, si osserva come queste strutture siano maggiormente presenti nelle realtà comunali di medie dimensioni. È nei centri con popolazione compresa tra 20.000 e 59.999 residenti che si registra il numero più cospicuo di agriturismi, 125, il 26,5% del totale regionale. Seguono i comuni con popolazione tra 10.000 e 19.999 residenti, con 84 agriturismi, e quelli con un numero di abitanti tra 2.000 e 4.999, con 81 strutture agrituristiche. Da rilevare che il maggior numero di posti letto ogni 1.000 abitanti, 9,97, si concentra nei comuni più piccoli (meno di 1.999 residenti). Nelle città più grandi è presente un solo agriturismo.

I comuni che presentano più di 5 esercizi agrituristici sono ubicati diffusamente nel territorio, ai confini delle province di Messina e Catania, nella parte meridionale della regione, tra il siracusano e il ragusano e nella parte orientale del palermitano.

Tabella 17. Gli agriturismi nei comuni della Sicilia, per provincia, 2013

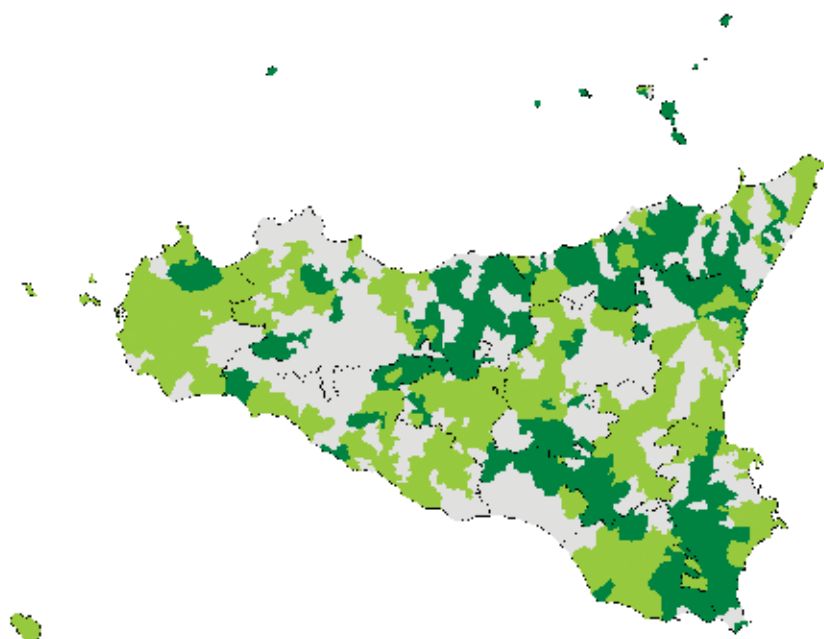
Provincia	N. agriturismi		Posti letto in esercizi agrituristici per 1.000 ab.
	v.a.	%	
Agrigento	27	5,7%	1,10
Caltanissetta	27	5,7%	1,94
Catania	84	17,8%	1,34
Enna	19	4,0%	1,95
Messina	111	23,5%	2,58
Palermo	62	13,1%	0,95
Ragusa	48	10,2%	2,85
Siracusa	57	12,1%	2,79
Trapani	37	7,8%	1,69
Sicilia	472	100,0%	1,67
Italia	17.750		3,88

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Tabella 18. Gli agriturismi nei comuni della Sicilia, per classe demografica, 2013

Classe di ampiezza demografica	N. agriturismi		Posti letto in esercizi agrituristici per 1.000 ab.
	v.a.	%	
0 - 1.999	65	13,8%	9,97
2.000 - 4.999	81	17,2%	3,43
5.000 - 9.999	64	13,6%	2,06
10.000 - 19.999	84	17,8%	2,30
20.000 - 59.999	125	26,5%	1,59
60.000 - 249.999	52	11,0%	1,08
>=250.000	1	0,2%	0,05
Sicilia	472	100,0%	1,67
Italia	17.750		3,88

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Figura 7. I posti letto negli esercizi agrituristici dei comuni della Sicilia, 2013

Posti letto in esercizi agrituristici per 1.000 ab.

- Comuni senza esercizi agrituristici
- Inferiore a 5,0
- 5,0 e oltre

Al 31.12.2013 sono 204 i comuni della Sicilia senza esercizi agrituristici nel proprio territorio.

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Comuni del tipico

La tipicità di un territorio costituisce un elemento di fondamentale importanza che consente ad ogni comune di individuare ciò che può rappresentarlo, caratterizzarlo ed indentificarlo verso l'esterno. La tipicità, infatti, non è solo lo strumento attraverso il quale un territorio salvaguarda e promuove il proprio patrimonio ambientale, culturale, turistico ed enogastronomico, ma consente alle realtà comunali di definire ed affermare una propria identità, creando uno stretto legame tra popolazione, luogo e peculiarità. Con questo scopo opera Res Tipica, l'Associazione costituita da ANCI e dalle Associazioni Nazionali delle Città di Identità per la promozione e la valorizzazione delle tipicità dei territori italiani, inserendosi in una politica nazionale di sviluppo locale per la quale i comuni italiani svolgono un ruolo primario. Sono le amministrazioni comunali a rappresentare un vero e proprio mosaico di valori e peculiarità che costituiscono un vasto

patrimonio da diffondere presso la comunità locale, nazionale e internazionale.

In Italia, a giugno 2014, sono 1.903 i comuni che partecipano a Res Tipica, tra questi 96 sono situati in Sicilia. L'associazione Città del vino presenta il maggior numero di comuni siciliani aderenti (33), ovvero il 6,5% delle realtà comunali partecipanti a questa associazione. In termini di incidenza sul totale nazionale, i valori più elevati si registrano nell'associazione Città del pesce di mare, nella quale le amministrazioni comunali siciliane rappresentano il 37,5% dei comuni aderenti.

Dall'analisi cartografica si osserva una notevole concentrazione di comuni aderenti a Res Tipica nella zona occidentale della Sicilia, nella punta meridionale e in alcune zone dell'area settentrionale dell'isola.

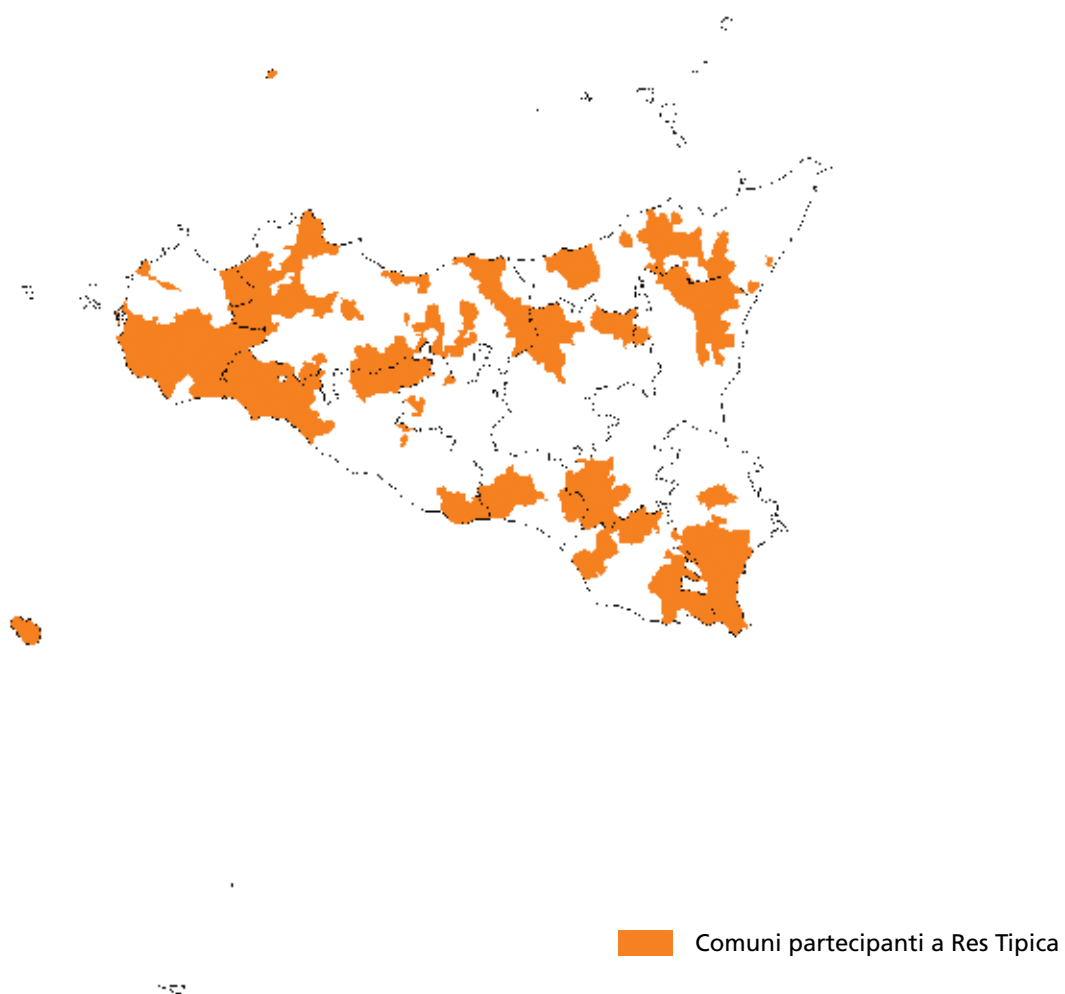
Tabella 19. I comuni della Sicilia membri di associazioni partecipanti a Res Tipica, 2014

Associazione	N. comuni partecipanti		
	Sicilia (a)	Italia (b)	(a/b)
Borghi autentici d'Italia	0	168	0,0%
Città dei sapori	14	110	12,7%
Città del bio	21	169	12,4%
Città del castagno	3	130	2,3%
Città del miele	3	52	5,8%
Città del pane	4	42	9,5%
Città del pesce di mare	6	16	37,5%
Città del riso	0	23	0,0%
Città del Tabacco	0	6	0,0%
Città del tartufo	0	52	0,0%
Città del vino	33	504	6,5%
Città della bufala	0	15	0,0%
Città della ceramica	4	34	11,8%
Città della chianina	0	31	0,0%
Città della nocciola	11	218	5,0%
Città della terra cruda	0	35	0,0%
Città delle ciliegie	3	61	4,9%
Città delle ciliegie (Chiaiano)	0	1	0,0%
Città delle grotte	0	18	0,0%
Città dell'infiorata	1	21	4,8%
Città dell'olio	12	321	3,7%
Città slow	1	71	1,4%
Coord. Città dello Zafferano	0	6	0,0%
I borghi più belli d'Italia	12	223	5,4%
Licor	0	10	0,0%
Paesi Bandiera Arancione	1	133	0,8%
Paesi dipinti	0	25	0,0%

Un comune è conteggiato in tale tabella tante volte quante sono le associazioni alle quali partecipa. Le amministrazioni comunali italiane che aderiscono a Res Tipica a giugno 2014 sono 1.903, tra queste 96 sono della Sicilia.

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Res Tipica, 2014

Figura 8. I comuni della Sicilia partecipanti a Res Tipica, 2014



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Res Tipica, 2014

Stazioni ferroviarie

Delle 2.191 stazioni ferroviarie presenti sul territorio italiano, 167 sono situate in Sicilia. Il 50,2% delle stazioni localizzate nelle amministrazioni comunali siciliane è concentrato nei territori provinciali di Messina e Palermo. Al contrario, il numero minore di stazioni ferroviarie si registra nei comuni della provincia di Enna, dove si trovano complessivamente 5 stazioni, pari al 3,0% del totale regionale.

Il dato relativo al numero di comuni siciliani serviti da stazioni ferroviarie mostra una diffusione leggermente superiore alla media nazionale (20,1%): il 30,3% delle amministrazioni comunali siciliane è servito da un impianto ferroviario sul proprio territorio. Oltre la metà dei comuni situati nella provincia di Ragusa è servita da almeno una stazione ferroviaria, seguono le realtà comunali della provincia di Caltanissetta (45,5%) e di Trapani (41,7%). La percentuale inferiore, di poco superiore al 20%, si registra nei comuni del territorio provinciale di Agrigento, dove il dato resta comunque superiore alla media nazionale.

Analizzando i dati relativi ai comuni suddivisi per classe di ampiezza demografica, si osserva che il numero di stazioni tende a crescere con l'aumen-

tare della taglia demografica del comune. Le amministrazioni comunali fino a 1.999 abitanti ospitano nel proprio territorio il 2,4% delle stazioni totali della regione. Tale dato tende a salire nelle fasce demografiche successive e, dopo una leggera flessione nei comuni con una popolazione compresa tra 10.000 e 19.999 abitanti, raggiunge il valore più elevato, pari al 20,4%, in corrispondenza delle realtà comunali con una popolazione compresa tra 20.000 e 59.999 residenti. Nei comuni con più di 60.000 abitanti il numero di stazioni ferroviarie si riduce progressivamente, attestandosi sul 10,2% nelle due amministrazioni comunali con più di 250.000 residenti.

La percentuale di comuni con almeno una stazione ferroviaria è direttamente proporzionale all'ampiezza demografica comunale: si passa dal 4,7% delle realtà comunali fino a 1.999 abitanti, al 100% delle amministrazioni comunali con una popolazione superiore a 60.000 residenti.

Dall'analisi cartografica si osserva che le zone costiere sono quelle maggiormente fornite da stazioni ferroviarie. Al contrario, ampie fasce territoriali dell'entroterra non presentano comuni con stazioni ferroviarie.

Tabella 20. Le stazioni ferroviarie nei comuni della Sicilia, per provincia, 2014

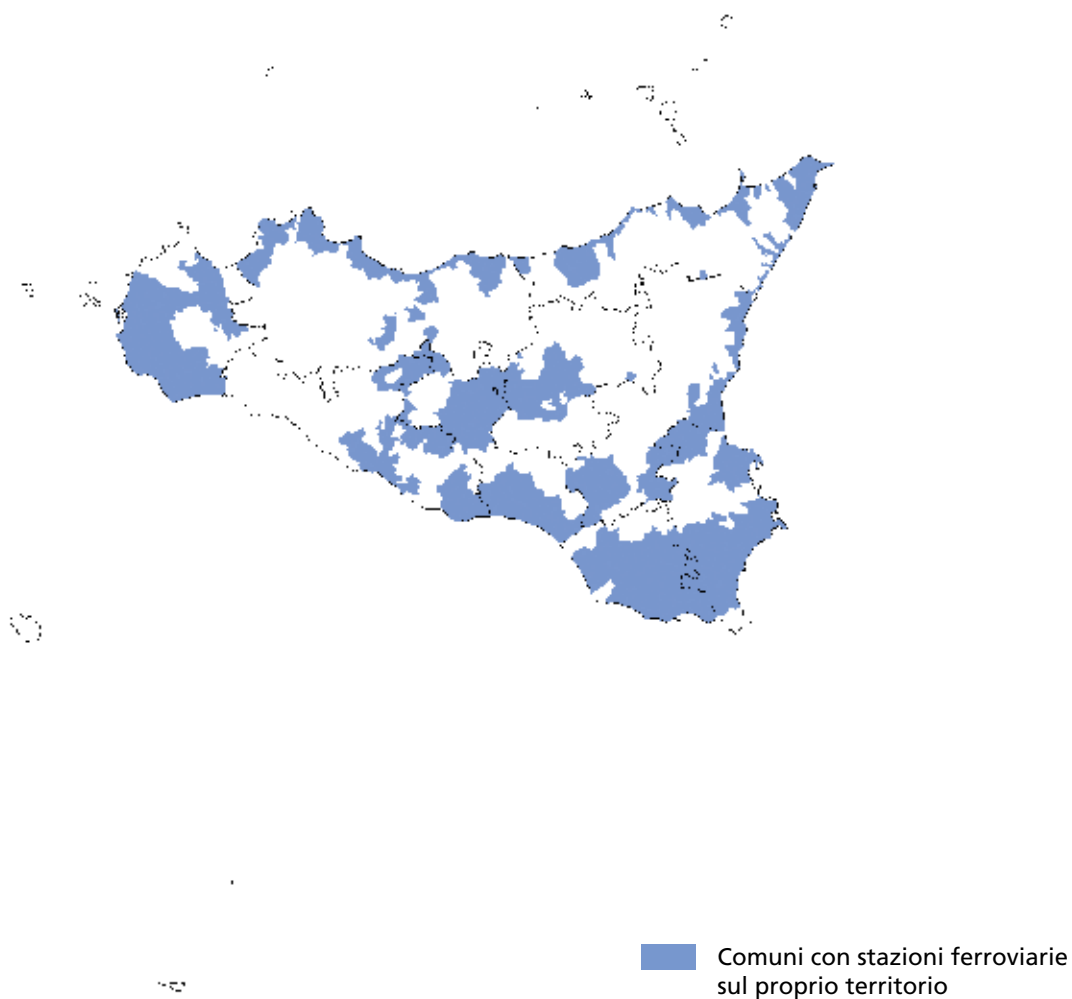
Provincia	N. stazioni ferroviarie		% di comuni con stazioni ferroviarie sul proprio territorio
	v.a.	%	
Agrigento	12	7,2%	20,9%
Caltanissetta	11	6,6%	45,5%
Catania	19	11,4%	25,9%
Enna	5	3,0%	25,0%
Messina	42	25,1%	27,8%
Palermo	42	25,1%	30,5%
Ragusa	11	6,6%	58,3%
Siracusa	11	6,6%	33,3%
Trapani	14	8,4%	41,7%
Sicilia	167	100,0%	30,3%
Italia	2.191		20,1%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati RFI, 2014

Tabella 21. Le stazioni ferroviarie nei comuni della Sicilia, per classe demografica, 2014

Classe di ampiezza demografica	N. stazioni ferroviarie		% di comuni con stazioni ferroviarie sul proprio territorio
	v.a.	%	
0 - 1.999	4	2,4%	4,7%
2.000 - 4.999	24	14,4%	19,5%
5.000 - 9.999	32	19,2%	40,5%
10.000 - 19.999	28	16,8%	46,4%
20.000 - 59.999	34	20,4%	54,3%
60.000 - 249.999	28	16,8%	100,0%
>=250.000	17	10,2%	100,0%
Sicilia	167	100,0%	30,3%
Italia	2.191		20,1%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati RFI, 2014

Figura 9. I comuni della Sicilia con almeno una stazione ferroviaria, 2014

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati RFI, 2014

Dipartimenti di Emergenza e Accettazione e posti letto ospedalieri

I Dipartimenti di Emergenza e Accettazione presenti nel territorio dei comuni siciliani sono complessivamente 24. Oltre un quinto delle strutture regionali si trova nei comuni della provincia di Palermo, seguiti dalle realtà comunali delle province di Siracusa e Trapani, dove si concentra rispettivamente il 16,7% dei DEA regionali. La percentuale di comuni siciliani che ha un Dipartimento di Emergenza e Accettazione nel proprio territorio è leggermente inferiore al dato nazionale: 3,6% contro il 4,3%. Il territorio della provincia di Trapani presenta la percentuale maggiore di comuni dotati di DEA (16,7%). Dati particolarmente elevati si registrano anche nelle realtà comunali delle province di Siracusa (9,5%) e Caltanissetta (9,1%). All'opposto, la percentuale più contenuta si osserva nelle amministrazioni comunali del messinese, dove solo lo 0,9% dei comuni ha una struttura ospedaliera con DEA nel proprio territorio.

Se si considera il numero dei posti letto accreditati e a carico del Servizio Sanitario Nazionale, presenti nelle strutture ospedaliere pubbliche,

equiparate o case di cura private accreditate, è possibile rilevare che il dato medio regionale di 3,37 posti letto ospedalieri per 1.000 abitanti è leggermente inferiore alla media nazionale, pari a 3,74. Le amministrazioni comunali delle province di Enna (5,08), Messina (4,10) e Catania (3,92) sono le uniche a presentare dati superiori alla media nazionale. Fatta eccezione per le realtà comunali del palermitano, dove si registrano 3,72 posti letto per 1.000 abitanti, le restanti amministrazioni comunali presentano valori inferiori alla media della regione.

L'analisi della concentrazione di DEA per classe di ampiezza demografica dei comuni mostra una prevalenza dei centri urbani più grandi: le sedi ospedaliere dotate di queste strutture si concentrano unicamente nei comuni con una popolazione superiore a 20.000 residenti. In particolare, la maggiore concentrazione si osserva nelle amministrazioni comunali appartenenti alla classe demografica 60.000-249.999, dove è situato il 37,5% dei DEA siciliani.

Tabella 22. La diffusione dei Dipartimenti di Emergenza e Accettazione (2011) e la dotazione di posti letto ospedalieri accreditati e a carico del Servizio Sanitario Nazionale nei comuni della Sicilia (2013), per provincia

Provincia	N. sedi ospedaliere* con DEA		% comuni con DEA	N. posti letto ospedalieri** per 1.000 ab.
	v.a.	%		
Agrigento	1	4,2%	2,3%	2,10
Caltanissetta	2	8,3%	9,1%	2,97
Catania	3	12,5%	1,7%	3,92
Enna	1	4,2%	5,0%	5,08
Messina	3	12,5%	0,9%	4,10
Palermo	5	20,8%	1,2%	3,72
Ragusa	1	4,2%	8,3%	2,52
Siracusa	4	16,7%	9,5%	2,89
Trapani	4	16,7%	16,7%	1,88
Sicilia	24	100,0%	3,6%	3,37
Italia	429		4,3%	3,74

*Numero di sedi ospedaliere delle strutture di ricovero pubbliche ed equiparate e delle case di cura private accreditate in cui è presente il Dipartimento di Emergenza e Accettazione (DEA).

**Il dato si riferisce al numero dei posti letto accreditati e a carico del Servizio Sanitario Nazionale, presenti al 1° gennaio del 2013 in ciascuna struttura ospedaliera pubblica, equiparata o casa di cura privata accreditata.

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Ministero della Salute ed Istat, anni vari

Tabella 23. La diffusione dei Dipartimenti di Emergenza e Accettazione (2011) e la dotazione di posti letto ospedalieri accreditati e a carico del Servizio Sanitario Nazionale nei comuni della Sicilia (2013), per classe demografica

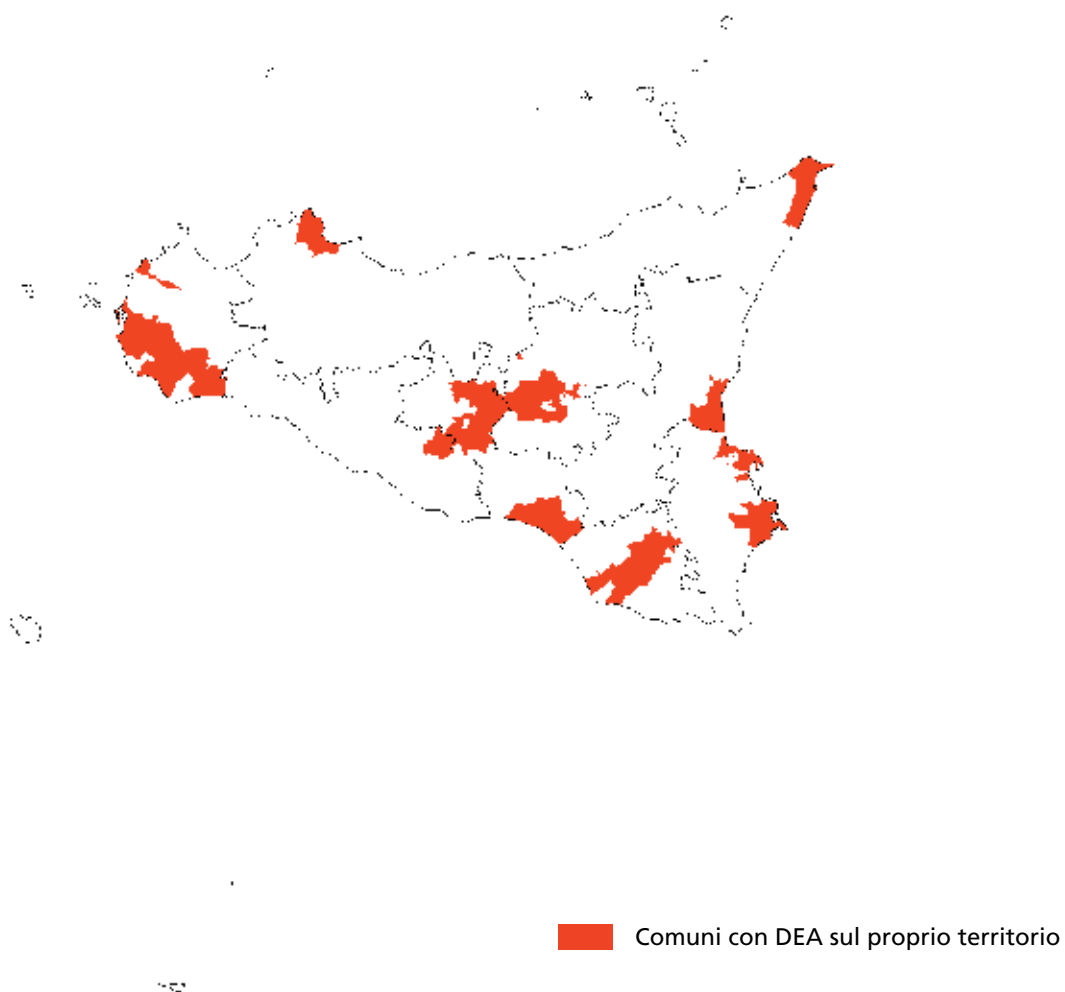
Classe di ampiezza demografica	N. sedi ospedaliere* con DEA		% comuni con DEA	N. posti letto ospedalieri** per 1.000 ab.
	v.a.	%		
0 - 1.999	0	0,0%	0,0%	0,00
2.000 - 4.999	0	0,0%	0,0%	0,45
5.000 - 9.999	0	0,0%	0,0%	0,97
10.000 - 19.999	0	0,0%	0,0%	1,71
20.000 - 59.999	7	29,2%	13,0%	2,64
60.000 - 249.999	9	37,5%	75,0%	4,85
>=250.000	8	33,3%	100,0%	7,56
Sicilia	24	100,0%	3,6%	3,37
Italia	429		4,3%	3,74

*Numero di sedi ospedaliere delle strutture di ricovero pubbliche ed equiparate e delle case di cura private accreditate in cui è presente il Dipartimento di Emergenza e Accettazione (DEA).

**Il dato si riferisce al numero dei posti letto accreditati e a carico del Servizio Sanitario Nazionale, presenti al 1° gennaio del 2013 in ciascuna struttura ospedaliera pubblica, equiparata o casa di cura privata accreditata.

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Ministero della Salute ed Istat, anni vari

Figura 10. I comuni della Sicilia con Dipartimenti di Emergenza e Accettazione (DEA) sul proprio territorio, 2011



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Ministero della Salute, 2013

Strutture scolastiche

Sono 7.475 le scuole statali e paritarie dislocate sui territori dei comuni siciliani. Il numero più consistente di strutture scolastiche è rappresentato dalle scuole per l'infanzia (3.273), mentre gli istituti secondari di I grado sono quelli numericamente più contenuti, complessivamente 733. Le amministrazioni comunali che ospitano il maggior numero di strutture scolastiche sono quelle dei territori provinciali di Palermo (1.658), Catania (1.605) e Messina (1.234).

Dall'analisi per classe di ampiezza demografica emerge che i comuni fino a 1.999 abitanti contano, rispetto alle amministrazioni comunali delle altre classi demografiche, il minor numero di scuole statali e paritarie, ossia 285. Al contrario, il numero maggiore di istituti scolastici si registra nelle realtà comunali con una popolazione compresa tra 20.000 e 59.999 abitanti, dove sono situate 2.119 scuole.

Tabella 24. Le strutture scolastiche, statali e paritarie, nei comuni della Sicilia, per provincia, 2012

Provincia	N. scuole statali e paritarie				
	Infanzia	Primarie	Secondarie di I grado	Secondarie di II grado	Totale
Agrigento	269	159	63	138	629
Caltanissetta	164	102	37	80	383
Catania	690	418	153	344	1.605
Enna	113	75	26	74	288
Messina	540	340	142	212	1.234
Palermo	750	424	167	317	1.658
Ragusa	214	102	34	97	447
Siracusa	244	108	63	171	586
Trapani	289	180	48	128	645
Sicilia	3.273	1.908	733	1.561	7.475
Italia	29.252	20.122	8.071	14.889	72.334

Il totale Italia è al netto del dato sulla Valle d'Aosta in quanto non disponibile.

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati MIUR, 2013

Tabella 25. Tabella 25 Le strutture scolastiche, statali e paritarie, nei comuni della Sicilia, per classe demografica, 2012

Classe di ampiezza demografica	N. scuole statali e paritarie				
	Infanzia	Primarie	Secondarie di I grado	Secondarie di II grado	Totale
0 - 1.999	107	94	72	12	285
2.000 - 4.999	323	174	123	148	768
5.000 - 9.999	353	207	78	160	798
10.000 - 19.999	491	271	83	233	1.078
20.000 - 59.999	932	526	161	500	2.119
60.000 - 249.999	500	288	89	229	1.106
>=250.000	567	348	127	279	1.321
Sicilia	3.273	1.908	733	1.561	7.475
Italia	29.252	20.122	8.071	14.889	72.334

Il totale Italia è al netto del dato sulla Valle d'Aosta in quanto non disponibile.

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati MIUR, 2013

Diffusione della banda larga

I dati sulla diffusione della banda larga a rete fissa forniscono un quadro della penetrazione tecnologica nei territori comunali della Sicilia. A livello regionale, le amministrazioni comunali siciliane presentano dati generalmente migliori rispetto ai valori medi nazionali: da un lato, infatti, la percentuale di comuni siciliani non raggiunti da banda larga a rete fissa è inferiore a quella nazionale (9,7% vs 15,1%), dall'altro i territori comunali della Sicilia nei quali la banda larga è diffusa fra il 90,1% e il 100% della popolazione sono il 74,1% del totale dei comuni della regione, rispetto al corrispondente dato medio nazionale pari al 61,1%.

I dati più elevati di comuni con una copertura superiore al 90,0% della popolazione si osservano nelle amministrazioni comunali delle province di

Agrigento (88,4%) e di Siracusa (85,7%). Al contrario, le percentuali più contenute si registrano nelle realtà comunali della provincia di Ragusa (58,3%) e di Messina (57,4%).

Si osservano differenze molto accentuate fra i territori classificati per ampiezza demografica: il 41,9% dei comuni con meno di 2.000 abitanti non è servito dalla banda larga a rete fissa, mentre il 90,5% delle amministrazioni comunali con una popolazione compresa fra 5.000 e 9.999 abitanti è raggiunta da tale servizio con percentuali comprese fra il 90,1% e il 100% del totale della popolazione comunale. Da segnalare il dato dei due comuni con più di 250.000 abitanti, dove la popolazione raggiunta dalla banda larga è compresa tra lo 0,1% e il 50%.

Tabella 26. Il numero di comuni della Sicilia per percentuale di popolazione servita da banda larga a rete fissa, per provincia, 30 giugno 2014

Provincia	% di comuni per quota di popolazione residente raggiunta da banda larga a rete fissa				
	Comuni non raggiunti da banda larga a rete fissa	Comuni con 0,1%-50,0% della pop. servita	Comuni con 50,1%-90,0% della pop. servita	Comuni con 90,1%-100,0% della pop. servita	Totale comuni
Agrigento	2,3%	4,7%	4,7%	88,4%	100,0%
Caltanissetta	22,7%	0,0%	0,0%	77,3%	100,0%
Catania	0,0%	5,2%	12,1%	82,8%	100,0%
Enna	5,0%	0,0%	15,0%	80,0%	100,0%
Messina	20,4%	7,4%	14,8%	57,4%	100,0%
Palermo	11,0%	6,1%	6,1%	76,8%	100,0%
Ragusa	0,0%	8,3%	33,3%	58,3%	100,0%
Siracusa	0,0%	0,0%	14,3%	85,7%	100,0%
Trapani	0,0%	4,2%	12,5%	83,3%	100,0%
Sicilia	9,7%	5,1%	11,0%	74,1%	100,0%
Italia	15,1%	8,2%	15,5%	61,1%	100,0%

Per banda larga a rete fissa si intende la velocità di accesso uguale o superiore a 2Mbps, non tenendo conto del wireless.

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Ministero dello Sviluppo Economico, 2014

Tabella 27. Il numero di comuni della Sicilia per percentuale di popolazione servita da banda larga a rete fissa, per classe demografica, 30 giugno 2014

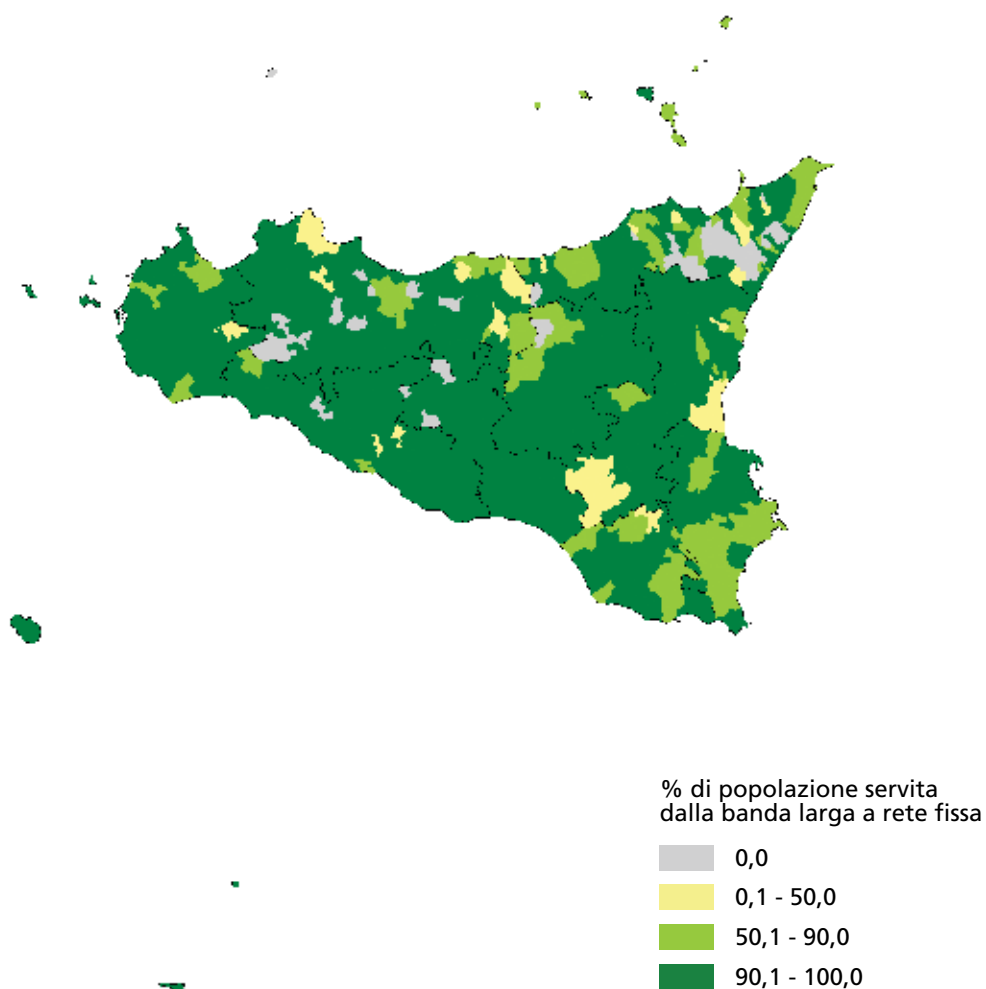
Classe di ampiezza demografica	% di comuni per quota di popolazione residente raggiunta da banda larga a rete fissa				
	Comuni non raggiunti da banda larga a rete fissa	Comuni con 0,1%-50,0% della pop. servita	Comuni con 50,1%-90,0% della pop. servita	Comuni con 90,1%-100,0% della pop. servita	Totale comuni
0 - 1.999	41,9%	14,0%	7,0%	37,2%	100,0%
2.000 - 4.999	1,7%	4,2%	7,6%	86,4%	100,0%
5.000 - 9.999	0,0%	0,0%	9,5%	90,5%	100,0%
10.000 - 19.999	0,0%	0,0%	23,2%	76,8%	100,0%
20.000 - 59.999	0,0%	2,2%	13,0%	84,8%	100,0%
60.000 - 249.999	0,0%	0,0%	25,0%	75,0%	100,0%
>=250.000	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Sicilia	9,7%	5,1%	11,0%	74,1%	100,0%
Italia	15,1%	8,2%	15,5%	61,1%	100,0%

Per banda larga a rete fissa si intende la velocità di accesso uguale o superiore a 2Mbps, non tenendo conto del wireless.

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Ministero dello Sviluppo Economico, 2014

La rappresentazione cartografica evidenzia il buon tasso di diffusione della rete a banda larga nei territori dei comuni siciliani. Le amministrazioni comunali che non sono raggiunte da questo servizio sono situate prevalentemente in alcune zone dell'entroterra e nei territori situati tra la province di Messina e di Catania.

Figura 11. I comuni della Sicilia per percentuale di popolazione servita da banda larga a rete fissa, 30 giugno 2014



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Ministero dello Sviluppo Economico, 2014



Capitolo Quarto

Le istituzioni

SICILIA
(ITALY)

Città metropolitane

La legge n. 56, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 7 aprile 2014, ha previsto l'istituzione entro il 1° gennaio 2015 delle Città metropolitane di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma Capitale, Napoli, Bari e Reggio Calabria. Relativamente alle regioni a Statuto speciale, l'art. 1 comma 5 della legge n. 56 afferma che i principi contenuti nella norma "valgono come principi di grande riforma economica e sociale per la disciplina di città e aree metropolitane da adottare dalla regione Sardegna, dalla regione siciliana e dalla regione Friuli-Venezia Giulia, in conformità ai rispettivi statuti".

L'amministrazione regionale siciliana ha anticipato i tempi della legge n. 56 approvando il 28 marzo 2014 la legge n. 8 "Istituzione dei liberi Consorzi e delle Città metropolitane". Il testo della legge regionale evidenzia che l'obiettivo dell'intervento normativo è di "razionalizzare l'erogazione dei servizi al cittadino e di conseguire riduzioni dei costi della pubblica amministrazione". A tal fine viene disciplinata l'istituzione delle Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina. Secondo quanto sancito dall'art. 7, il territorio delle Città metropolitane coincide con quello delle rispettive aree metropolitane individuate dai decreti del Presidente della Regione del 10 agosto 1995, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 54 del 21 ottobre 1995. La perimetrazione indicata però è suscettibile di modifiche secondo quanto disciplinato dall'art. 9 della legge n. 8 che prevede norme per il distacco e l'adesione da parte delle amministrazioni comunali alle Città metropolitane¹, vincolate ad alcune condizioni descritte all'art. 12 della stessa legge. Per quanto riguarda gli organi istituzionali delle Città metropolitane, la legge regionale, precisando che si tratta di organi di secondo livello, individua:

- La Conferenza metropolitana, composta dai sindaci dei comuni compresi nella Città metropolitana;
- Il Sindaco metropolitano;
- La Giunta metropolitana, eletta dalla Conferenza metropolitana.

Relativamente alle funzioni, l'art. 10 si limita a riconoscere agli enti metropolitani funzioni di coordinamento, pianificazione, programmazione e controllo in materia territoriale, ambientale, di trasporti e di sviluppo economico, rimandando maggiori dettagli alla futura legge istitutiva, così come previsto dal comma 6 dell'art. 2 della legge n. 8. In effetti, la legge n. 8, per disciplinare le eventuali modifiche territoriali, le modalità di elezione degli organi metropolitani e la ridefinizione delle funzioni da attribuire agli enti metropolitani, richiede l'approvazione di un disegno di legge presentato all'Assemblea regionale dal Governo della Regione. L'approvazione di tale legge istitutiva era prevista una volta decorso il termine di sei mesi dall'entrata in vigore della legge n. 8 e, nelle more dell'approvazione della legge, si prevedeva l'esercizio delle funzioni da parte dei commissari straordinari, comunque non oltre il 31 ottobre 2014. Scaduto tale termine, per ovviare alla mancata approvazione della legge istitutiva, è intervenuta la legge regionale n. 26 del 20 novembre 2014 che ha sancito il differimento dei termini previsti prorogandoli sino al 7 aprile 2015.

Ad oggi, quindi, il processo di riforma risulta ancora in via di definizione sia per quanto concerne la delimitazione territoriale dei nuovi enti, sia per le funzioni ad essi riconosciute.

¹ Si dispone che "entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, i comuni compresi nelle aree metropolitane, con deliberazione del consiglio comunale adottata a maggioranza assoluta dei componenti, possono distaccarsi dalla Città metropolitana per aderire al libero Consorzio di appartenenza, a condizione che esista la continuità territoriale". Per il distacco di un comune da un libero Consorzio e l'adesione alla relativa Città metropolitana è richiesta la deliberazione del consiglio comunale a maggioranza di due terzi dei componenti.

Liberi Consorzi

La legge n. 56 del 2014, oltre ad istituire le Città metropolitane, ha ridisegnato i confini e le competenze dell'amministrazione locale, ridefinendo competenze e status delle province italiane. In parallelo rispetto alle scelte compiute a livello nazionale, la Regione Sicilia ha condotto un processo di riforma che, attraverso la legge regionale n. 8 del 2014, ha disciplinato l'istituzione di 9 liberi Consorzi comunali. In sede di prima applicazione e fino all'approvazione della legge istitutiva, il territorio dei liberi Consorzi coincide con quello delle Province di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani. La legge prevede inoltre la possibilità, per i comuni della regione, di istituire ulteriori liberi Consorzi² o di modificare la composizione dei 9 liberi Consorzi già istituiti attraverso processi di adesione o di distacco³. Il testo normativo pone una serie di condizioni e di procedure che il singolo comune deve rispettare per poter aderire ad un libero Consorzio diverso da quello d'origine.

L'art. 3 della legge individua quali organi dei liberi Consorzi:

- l'Assemblea del libero Consorzio;
- il Presidente del libero Consorzio;
- la Giunta del libero Consorzio.

L'Assemblea è composta dai sindaci dei comuni aderenti al libero Consorzio ed è l'organo di indirizzo politico amministrativo. Il Presidente viene eletto dai consiglieri comunali e dai sindaci dei comuni aderenti al libero Consorzio fra i sindaci aderenti allo stesso. Il terzo organo previsto è la Giunta, organo esecutivo dell'ente composto dal Presidente e da un numero massimo di 8 assessori, nominati fra i componenti dell'Assemblea.

2 Secondo quanto disciplinato dall'art. 2 comma 1 della legge n. 8, la costituzione di nuovi liberi Consorzi deve essere adottata dal consiglio comunale a maggioranza dei due terzi dei componenti. Gli ulteriori liberi Consorzi devono avere i seguenti requisiti: continuità territoriale tra i comuni aderenti e una popolazione non inferiore ai 180.000 abitanti.

3 Per il passaggio di un comune da un libero Consorzio ad un altro è richiesto, oltre alla deliberazione del consiglio comunale, l'esito favorevole di un referendum confermativo al quale partecipano i cittadini del comune che ha richiesto la modifica.

Come per le Città metropolitane, il completamento del processo istitutivo dei liberi Consorzi richiede l'approvazione da parte dell'Assemblea regionale siciliana di un disegno di legge presentato dal Governo della regione che individui le effettive perimetrazioni dei liberi Consorzi e sancisca eventuali modifiche avvenute. Tale disegno di legge, non ancora approvato, dovrebbe disciplinare le funzioni dei nuovi enti e le risorse necessarie al loro esercizio. Secondo il testo della legge n. 8, nelle more dell'approvazione della legge istitutiva, le funzioni degli enti di nuova istituzione continuano ad essere esercitate dai commissari straordinari non oltre il 31 ottobre 2014. Tale scadenza è stata prorogata fino al 7 aprile 2015 con la legge regionale n. 26 del 20 novembre 2014.

Unioni di Comuni

A dicembre 2014 le Unioni di Comuni della Sicilia sono 46 e coinvolgono complessivamente 174 amministrazioni, quasi la metà dei comuni siciliani. In termini di popolazione residente, nelle Unioni di Comuni della Sicilia risiedono oltre 700.000 cittadini, pari al 13,8% della popolazione regionale complessiva.

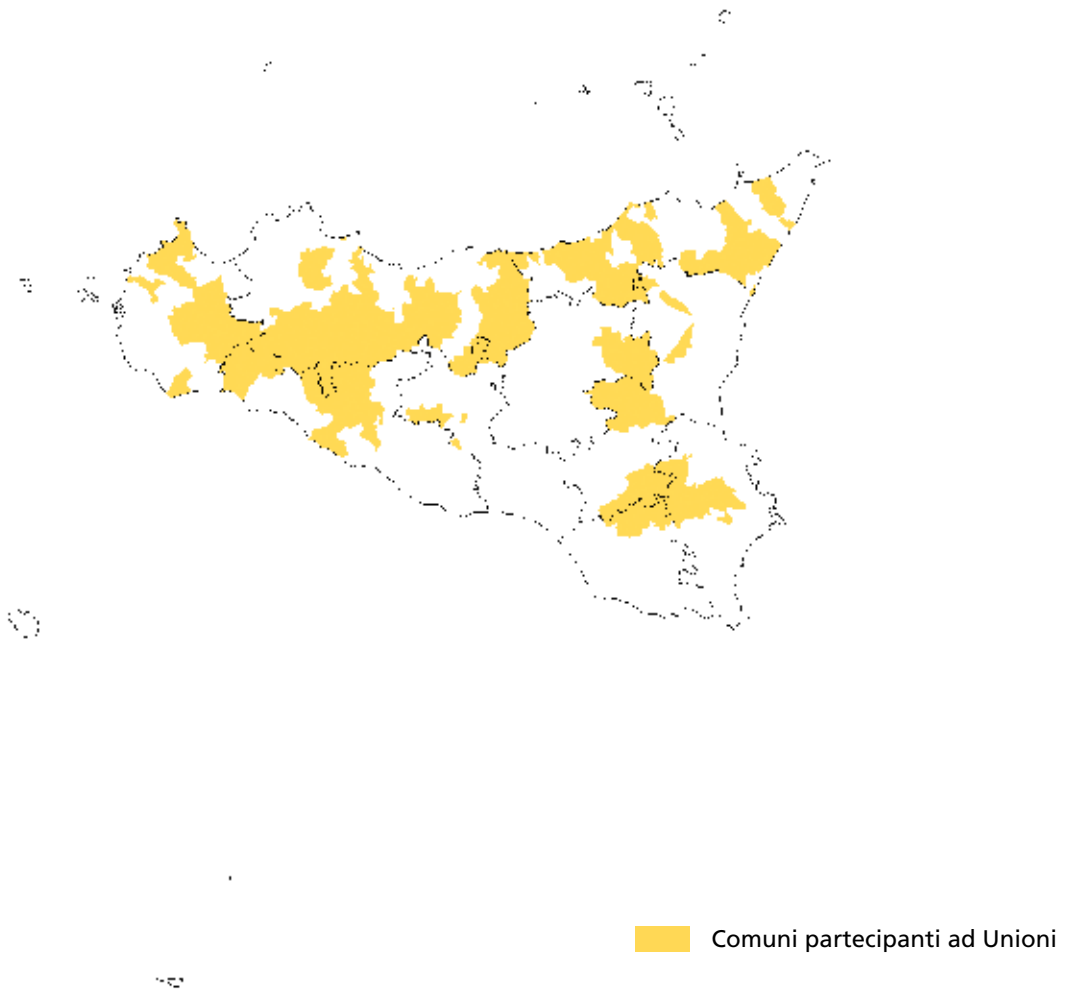
Dall'analisi per classe di ampiezza demografica emerge che le Unioni di Comuni sono particolarmente diffuse nelle amministrazioni comunali di piccole dimensioni: 130 delle 174 amministrazioni comunali siciliane coinvolte in un'Unione hanno meno di 5.000 residenti.

Tabella 1. Le Unioni di Comuni in Sicilia, per classe demografica, dicembre 2014

Classe di ampiezza demografica	N. comuni in Unioni	% di comuni in Unioni	Popolazione residente	% popolazione residente in Unioni
0 - 1.999	58	67,4%	67.523	67,2%
2.000 - 4.999	72	61,0%	237.941	59,5%
5.000 - 9.999	27	36,5%	187.810	35,2%
10.000 - 19.999	16	28,6%	189.551	25,6%
20.000 - 59.999	1	2,2%	22.655	1,5%
60.000 - 249.999	0	0,0%	0	0,0%
>= 250.000	0	0,0%	0	0,0%
Sicilia	174	44,6%	705.480	13,8%
Italia	1.983	24,6%	8.432.391	13,9%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati ANCI ed Istat, 2014

Figura 1. Le Unioni di Comuni in Sicilia, dicembre 2014



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati ANCI ed Istat, 2014

Partecipazione femminile alla carica di sindaco

I sindaci in carica nei comuni siciliani sono 370⁴; di questi appena 17, il 4,6%, è di genere femminile. Nei comuni della provincia di Messina si trovano 9 donne sindaco, 2 ciascuno in quelli delle province di Agrigento, Catania e Palermo e uno ciascuno nei comuni del trapanese e del ragusano.

Tutti i sindaci di genere femminile sono eletti nelle realtà amministrative comunali con un numero di abitanti inferiore a 60.000 unità. Nei comuni

con popolazione compresa tra 2.000 e 4.999 residenti si raggiunge il valore massimo di 7 donne elette alla carica di sindaco, il 6,0% del totale.

Dalla rappresentazione cartografica si osserva come le uniche donne elette alla carica di sindaco si trovino nei comuni ubicati nell'estremità centro meridionale della provincia di Catania, nell'entroterra palermitano e diffusamente nel territorio del messinese.

⁴ Sono 20 i comuni della Sicilia commissariati a ottobre 2014.

Tabella 2. I sindaci in carica nei comuni della Sicilia, per genere e provincia, ottobre 2014

Provincia	N. sindaci			
	Donne		Uomini	
	v.a.	%	v.a.	%
Agrigento	2	5,0%	38	95,0%
Caltanissetta	0	0,0%	21	100,0%
Catania	2	3,6%	54	96,4%
Enna	0	0,0%	19	100,0%
Messina	9	8,6%	96	91,4%
Palermo	2	2,6%	74	97,4%
Ragusa	1	8,3%	11	91,7%
Siracusa	0	0,0%	19	100,0%
Trapani	1	4,5%	21	95,5%
Sicilia	17	4,6%	353	95,4%
Italia	1.070	13,5%	6.879	86,5%

Sono 108 i comuni italiani commissariati a ottobre 2014, dei quali 20 in Sicilia.

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Ancitel, 2014

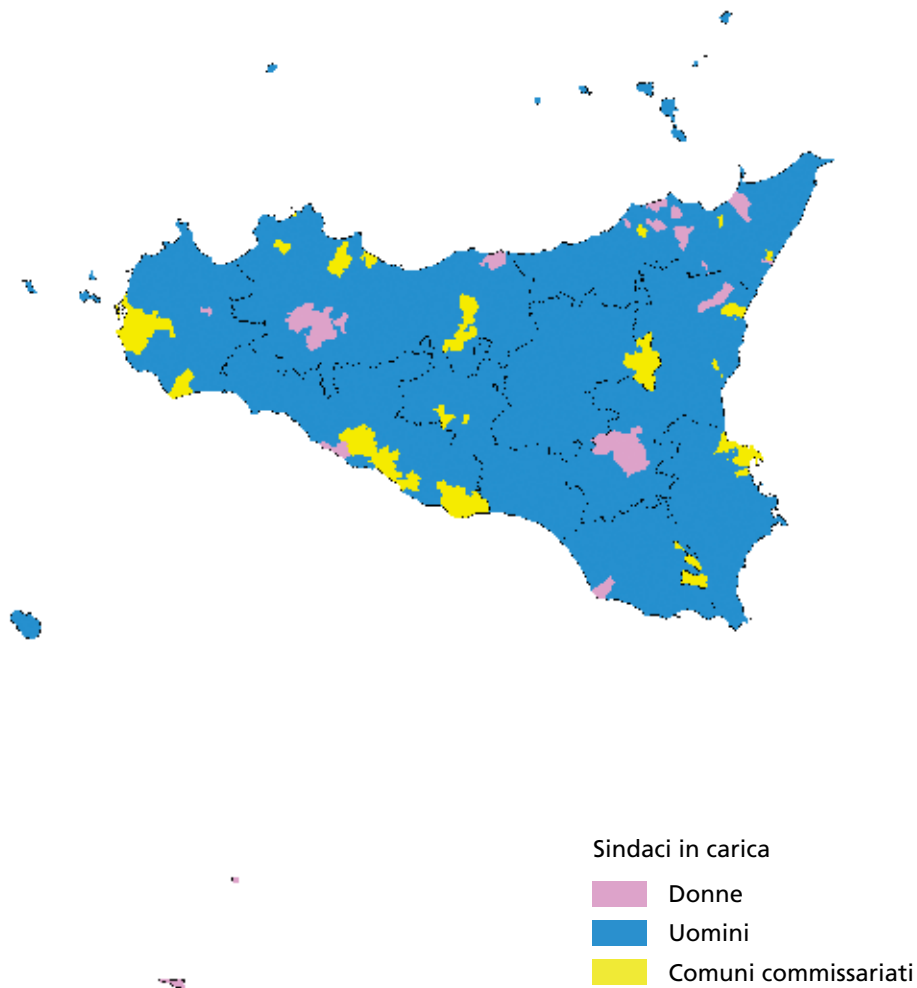
Tabella 3. I sindaci in carica nei comuni della Sicilia, per genere e classe demografica, ottobre 2014

Classe di ampiezza demografica	N. sindaci			
	Donne		Uomini	
	v.a.	%	v.a.	%
0 - 1.999	3	3,6%	80	96,4%
2.000 - 4.999	7	6,0%	109	94,0%
5.000 - 9.999	4	5,8%	65	94,2%
10.000 - 19.999	2	3,8%	51	96,2%
20.000 - 59.999	1	2,5%	39	97,5%
60.000 - 249.999	0	0,0%	7	100,0%
>= 250.000	0	0,0%	2	100,0%
Sicilia	17	4,6%	353	95,4%
Italia	1.070	13,5%	6.879	86,5%

Sono 108 i comuni italiani commissariati a ottobre 2014, dei quali 20 in Sicilia.

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Ancitel, 2014

Figura 2. I sindaci in carica nei comuni della Sicilia, per genere, ottobre 2014



Sono 20 i comuni della Sicilia commissariati al 22 ottobre 2014.
Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Ancitel, 2014

Giovani sindaci

Nei comuni siciliani l'incidenza percentuale di giovani sindaci sul totale è due punti percentuali in meno di quella del Paese. A livello nazionale, infatti, il 6,7% dei 7.225 sindaci in carica a ottobre 2014, per i quali è resa nota la data di nascita, ha un'età inferiore ai 36 anni, mentre nei comuni della regione tale percentuale si ferma al 4,7%.

Valori superiori al dato medio regionale si riscontrano tra i comuni di tutte le province della regione, ad eccezione di quelli ubicati nel messinese, in cui il dato scende al 3,8%, e nelle province di Agrigento e Ragusa, in cui nessuno dei sindaci

in carica ha meno di 36 anni. Nei comuni del siracusano si osserva la maggiore incidenza di sindaci fino a 35 anni, pari all'11,1% (2 giovani sindaci su un totale di 18).

I giovani con meno di 36 anni di età vengono eletti alla carica di sindaco soprattutto nelle realtà di minori dimensioni. L'incidenza più elevata di sindaci under 35, pari all'8,2%, si osserva nei comuni con una popolazione compresa tra 2.000 e 4.999 residenti. Nelle amministrazioni comunali con oltre 60.000 abitanti nessuno dei sindaci ha un'età inferiore a 36 anni.

Tabella 4. I sindaci in carica nei comuni della Sicilia fino a 35 anni di età, per provincia, ottobre 2014

Provincia	N. sindaci per i quali è resa nota la data di nascita		Incidenza di giovani sindaci
	Totale	Di cui fino a 35 anni	
Agrigento	38	0	0,0%
Caltanissetta	21	2	9,5%
Catania	53	3	5,7%
Enna	16	1	6,3%
Messina	104	4	3,8%
Palermo	76	4	5,3%
Ragusa	12	0	0,0%
Siracusa	18	2	11,1%
Trapani	21	1	4,8%
Sicilia	359	17	4,7%
Italia	7.225	486	6,7%

Sono 108 i comuni italiani commissariati a ottobre 2014, dei quali 20 in Sicilia.

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Ancitel, 2014

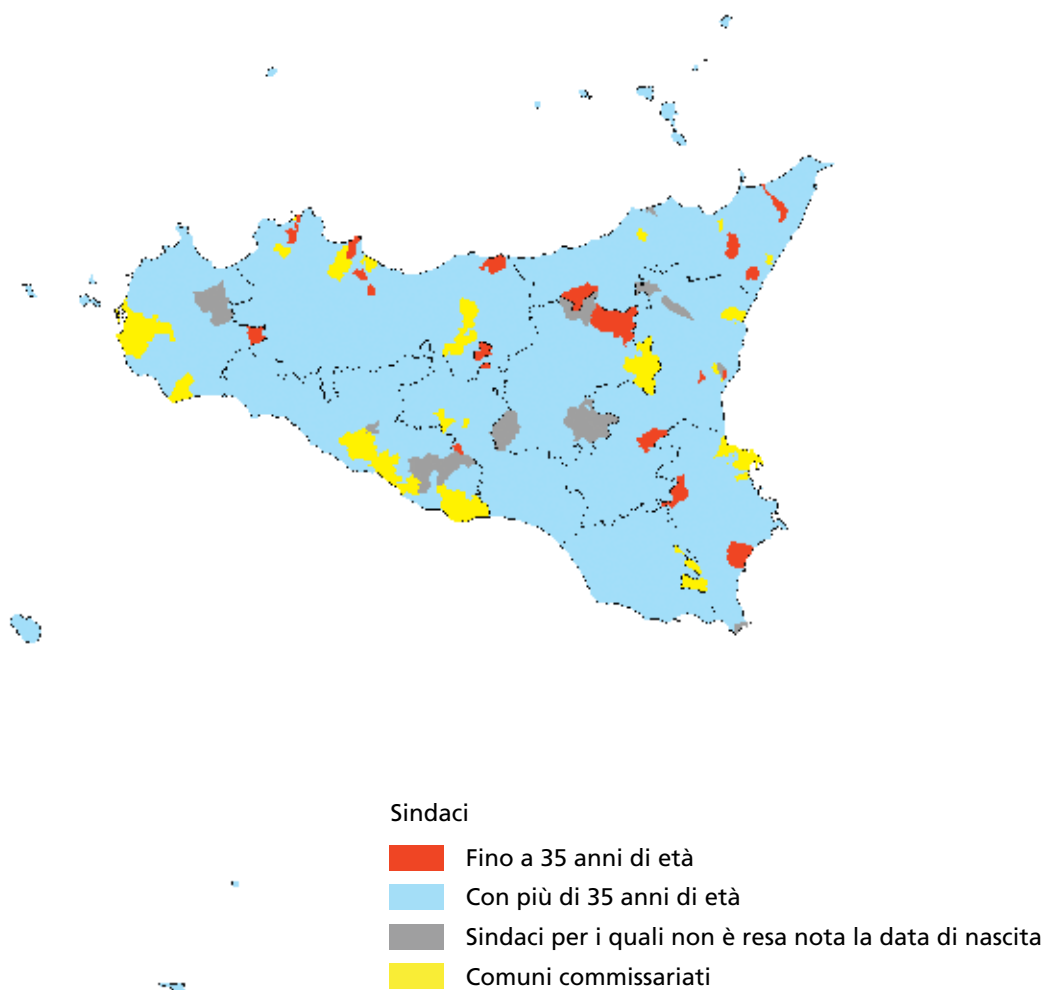
Tabella 5. I sindaci in carica nei comuni della Sicilia fino a 35 anni di età, per classe demografica, ottobre 2014

Classe di ampiezza demografica	N. sindaci per i quali è resa nota la data di nascita		Incidenza di giovani sindaci
	Totale	Di cui fino a 35 anni	
0 - 1.999	83	3	3,6%
2.000 - 4.999	110	9	8,2%
5.000 - 9.999	65	1	1,5%
10.000 - 19.999	53	2	3,8%
20.000 - 59.999	39	2	5,1%
60.000 - 249.999	7	0	0,0%
>= 250.000	2	0	0,0%
Sicilia	359	17	4,7%
Italia	7.225	486	6,7%

Sono 108 i comuni italiani commissariati a ottobre 2014, dei quali 20 in Sicilia.

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Ancitel, 2014

Figura 3. I sindaci in carica nei comuni della Sicilia fino a 35 anni di età, ottobre 2014



Sono 20 i comuni della Sicilia commissariati al 22 ottobre 2014.
Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Ancitel, 2014

Personale delle amministrazioni comunali

I dipendenti comunali delle amministrazioni siciliane sono 53.045 unità. Il numero più elevato si rileva nei comuni della provincia di Palermo, 14.632 dipendenti, seguono quelli del catanese, 9.946 e del messinese, 7.649 unità.

Il numero di dipendenti comunali per 1.000 abitanti dei comuni della regione, 10,61, è superiore al dato medio nazionale che si ferma a 7,12 dipendenti ogni 1.000 residenti.

Valori superiori al dato medio regionale si osservano nei comuni delle province di Agrigento, Messina, Palermo ed Enna, con un numero di dipendenti superiore a 11 ogni 1.000 residenti.

Un quarto dei dipendenti delle amministrazioni comunali della regione ha un rapporto di lavoro flessibile. Per personale con contratto di lavoro

flessibile si intende il personale con rapporto di lavoro a tempo determinato, con contratti di formazione-lavoro, i lavoratori interinali ed i lavoratori socialmente utili (LSU). Si tratta di una percentuale molto superiore a quella nazionale pari al 9,6%. In particolare, valori superiori al 40% si riscontrano nei comuni del trapanese e dell'agrigentino, mentre le percentuali più basse di personale con rapporto di lavoro flessibile si rilevano nelle amministrazioni comunali delle province di Siracusa e Ragusa, 7,4% e 4,2% rispettivamente.

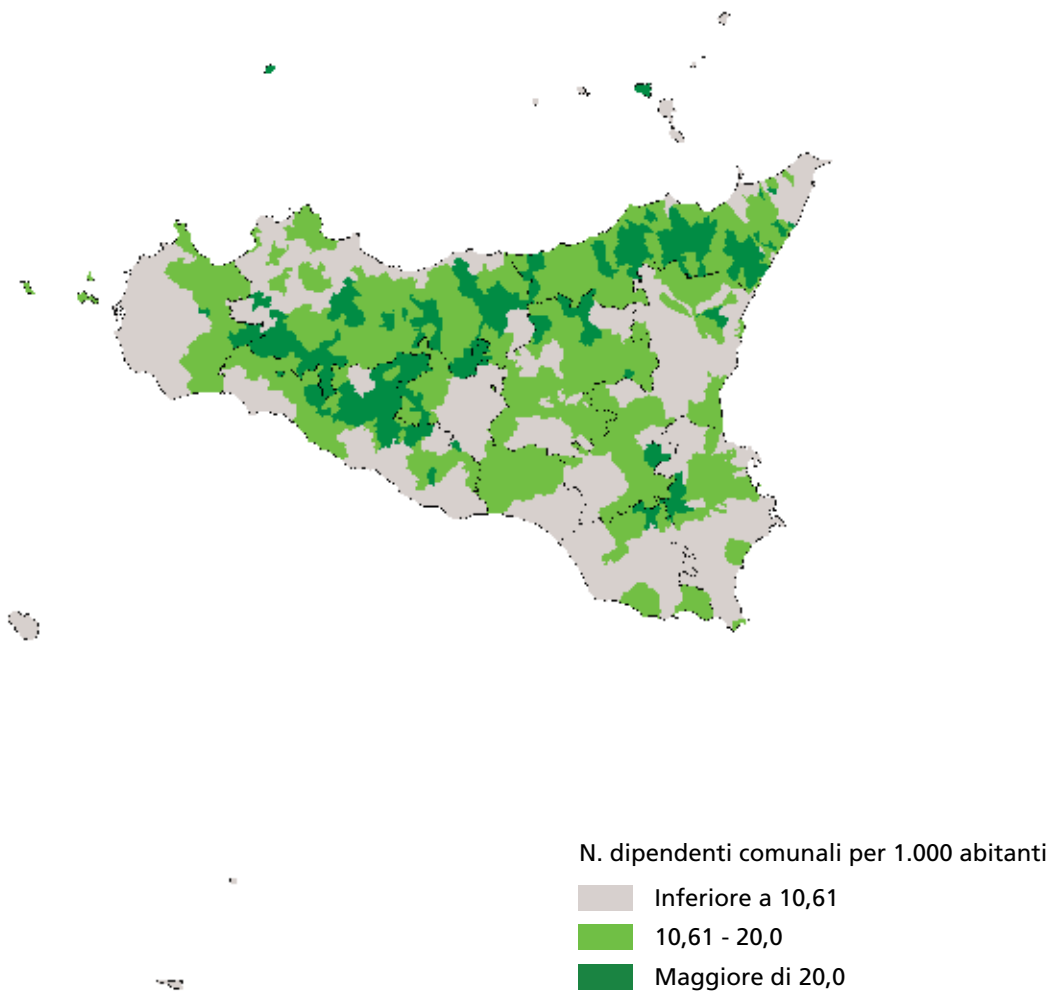
Il numero di dipendenti comunali ogni 1.000 residenti supera le 20 unità in molti comuni dell'entroterra siciliano lungo una diagonale che la attraversa da nord-est a sud ovest, coinvolgendo, in particolare, i comuni delle province di Messina, Enna, Palermo e Agrigento.

Tabella 6. Il personale delle amministrazioni comunali della Sicilia, per provincia, 2012

Provincia	Dipendenti comunali		Personale comunale con rapporto di lavoro flessibile	
	v.a.	Per 1.000 ab.	v.a.	in % dei dipendenti
Agrigento	5.338	11,97	2.202	41,2%
Caltanissetta	2.483	9,11	420	16,9%
Catania	9.946	9,23	1.529	15,4%
Enna	1.930	11,19	694	36,0%
Messina	7.649	11,80	2.822	36,9%
Palermo	14.632	11,77	3.437	23,5%
Ragusa	3.145	10,14	133	4,2%
Siracusa	3.690	9,24	274	7,4%
Trapani	4.233	9,83	1.747	41,3%
Sicilia	53.045	10,61	13.257	25,0%
Italia	424.214	7,12	40.519	9,6%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze ed Istat, 2013

Figura 4. Il personale dipendente delle amministrazioni comunali della Sicilia, 2012



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze ed Istat, 2013

ANCI Sicilia
Associazione dei Comuni Siciliani
Piazza dei Quartieri, 2
Villa Niscemi
90146 Palermo
www.anci.sicilia.it

IFEL Fondazione ANCI
Istituto per la Finanza
e l'Economia Locale
Piazza San Lorenzo in Lucina, 26
00186 Roma
www.fondazioneifel.it



ISBN 978-88-6650-116-9



9 788866 501169